

Introduzione EDIC. Introduzione alla parte digitale dello Zibaldone Laurenziano di Giovanni Boccaccio: EDIC, Tavole, Tabelle, materiali digitali

Sommario:

INTRODUZIONE EDIC. INTRODUZIONE ALLA PARTE DIGITALE DELLO ZIBALDONE LAURENZIANO DI GIOVANNI BOCCACCIO: EDIC, TAVOLE, TABELLE, MATERIALI DIGITALI.....	1
CHE COSA CONTIENE CIÒ CHE VI APPRESTATE A LEGGERE: LA PARTE INFORMATICA DELL’EDIZIONE DELLO ZIBALDONE LAURENZIANO DI GIOVANNI BOCACCIO	4
05.	5
TAVOLA 1: Schema riassuntivo dei rapporti fra EDIC e TRAC e della loro fruizione	5
01.	7
INDICE dei materiali informatici depositati presso l’ENGB di Certaldo.....	7
02.	9
Prospetto Tavole definitivo secondo il numero d’ordine ENGB.....	9
1. LA DTD (DOCUMENT TYPE DEFINITION)	19
1.1. La DTD SGML/XML del testo (struttura ed elementi gerarchici)	19
14.	20
TAVOLA 10: DTD (Document Type Definition) <!DOCTYPE SEG SYSTEM “BOCCAC.DTD”>: Elementi gerarchici	20
1.2. La DTD SGML/XML del testo: elementi non gerarchici, tag.....	26
15.	26
TAVOLA 11: DTD (Document Type Definition): “<!DOCTYPE SEG SYSTEM “BOCCAC.DTD”>: Elementi non gerarchici, tag.....	26
1.3. Segni editoriali e loro codifica.....	29
16.	31
TAVOLA 12: Segni editoriali e loro codifica	31
1.4. Le “entities” (entità).....	32
17.	33
TAVOLA 13: Le “entità”	33
1.5. Una pagina codificata per la EDIC	34
18.	35
TAVOLA 14: Un esempio di EDIC dalla c. 68r, col. P, ll. 20-26 (segmento 39: “Egloga I di Dante a Giovanni del Virgilio”)	35
2. TAVOLE RELATIVE ALL’INTRODUZIONE GENERALE	38
06.	38
TAVOLA 2: Tavola/Indice dello Zibaldone Laurenziano (Fi, BML, Plut. XXIX, 8)	38
07.	41
TAVOLA 3: Quadro riassuntivo dei rapporti fra i fascicoli del codice: connessioni, rinvii, mutilazioni	41
08.	43
TAVOLA 4: Varianti morfologiche della scrittura di Boccaccio considerate da Barbi e loro evoluzione nel tempo	43
09.	44
TAVOLA 5: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la “prima fase”	44
10.	45
TAVOLA 6: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la “seconda fase”	45
11.	46
TAVOLA 7: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la “terza fase”	46
12.	47
TAVOLA 8: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la “quarta fase”	47
13.	48
TAVOLA 9: Tabella di Pier Giorgio Ricci riassuntiva dell’evoluzione delle grafie boccacciane (1360-1373).....	48
19.	49
TAVOLA 15: I segni impiegati nella trascrizione critica (TRAC)	49
20.	52
TAVOLA 16: Rappresentazione schematica dell’operazione di trans-codifica (implicata anche nella trascrizione tradizionale)	52
3. TABELLE DEI SEGNI E DELLA LORO CODIFICA.....	54
21.	54
TAVOLA 17: Sommario delle Tabelle dei segni dello Zibaldone Laurenziano e della loro codifica	54
<i>Segni alfanumerici della scrittura di Boccaccio</i>	55
3.1. Segni alfabetici della scrittura di Boccaccio.....	55
22.	56

TAVOLA 18: Tabella 1.1. “Dei segni alfabetici, dei grafemi varianti, dei tipi glifici considerati e della loro codifica”	56
3.1.1. Annotazioni alla Tabella 1.1.....	66
3.2. Le tabelle dei segni abbreviativi della scrittura di Boccaccio	68
3.2.1. A proposito delle abbreviazioni e dei compendi	68
3.2.2. La distinzione fra “abbreviazioni vere e proprie” e “parole abbreviate”	70
23.	73
TAVOLA 19: Tabella 1.2.a. “Abbreviazioni vere e proprie”	73
24.	132
TAVOLA 20: Tabella 1.2.b. "Scrizione abbreviata di parole".....	132
25.	136
TAVOLA 21: Tabella 1.2.c. "Nomina sacra".....	136
3.2.3. Annotazioni a 23-25, Tavole 19-21. Tabella 1.2. “Segni abbreviativi”	138
23. Tavola 19. Tabella 1.2.a. “Abbreviazioni vere e proprie”.....	138
24. Tavola 20. Tabella 1.2.b. “Scrizione abbreviata di parole”.....	139
25. Tavola 21. Tabella 1.2.c. “Nomina sacra”.....	139
3.3. Tabelle dei segni numerici	140
26.	141
TAVOLA 22: Tabella 1.3.a. "Numeri arabi cardinali".....	141
26.	143
TAVOLA 23: Tabella 1.3.b. "Numeri ordinali"	143
26.	144
TAVOLA 24: Tabella 1.3.c. "Numeri romani"	144
26.	145
TAVOLA 25: Tabella 1.3.d. "Parole miste di alfabeti e numeri".....	145
3.3.1. Annotazioni a 26. Tavole 22-25. Tabella 1.3. “Segni numerici”	146
26. Tavola 22. Tabella 1.3.a. “Numeri arabi cardinali”	146
26. Tavola 23. Tabella 1.3.b. “Numeri ordinali”	146
26. Tavola 24. Tabella 1.3.c. “Numeri romani”	146
26. Tavola 25. Tabella 1.3.d. “Parole miste di alfabeti e numeri”	146
3.4. Segni paragrafematici, distintivi e ornamentali	147
27.	148
TAVOLA 26: Tabella 2. "Segni paragrafematici, distintivi e ornamentali"	148
3.4.1. Annotazioni a 27. Tavola 26. Tabella 2 “Segni paragrafematici, distintivi e ornamentali”	159
1.Punto	159
2.Virgola	159
3.Comma	159
4. Punto interrogativo	160
5. Periodo o clausola finale	160
6. Altri segni	160
7. Segni di rinvio e destinazione	161
8. Segni di paragrafo e paraffo	161
3.5. Segni correttivi e della genesi del testo	162
28.	163
TAVOLA 27. Tabella 3. "Segni correttivi e della genesi del testo"	163
3.5.1. Annotazioni sulla Tavola 27. Tabella 3. “Segni correttivi e della genesi del testo”	166
Segni correttivi dello Scriba	166
Aggiunte al testo.....	166
Segni promemoria	166
4. GLI SPOGLI INFORMATICI E I LORO RISULTATI	167
<i>Descrizione delle operazioni di spoglio statistico</i>	167
4.1. Gli elementi sottoposti a spoglio (59+11+2=72).....	167
29.	168
TAVOLA 28: Tabella delle entità e dei tipi glifici codificati e dei 59 sottoposti a spoglio (in grassetto).....	168
30.	174
TAVOLA 29: Tabella di 11 segni paragrafematici sottoposti a spoglio	174
31.	175
TAVOLA 30: Altri fenomeni del ms. sottoposti a spoglio: diverse grafie per il suono /p/	175
32.	176
TAVOLA 31: I 72 elementi sottoposti a spoglio.....	176
4.2. Le glosse	180
33.	181
TAVOLA 32: Numero di righe per colonna dei segmenti e presenza di glosse e figure	181
4.3. Gli spogli statistici	187
4.4. La rappresentazione in histogrammi di più varianti glifiche	188
34.	189
TAVOLA 33: Esempio di histogrammi a due varianti (/a/ + /&apunto;/ vs /&a1/ + /&a1punto;/; /N/ vs /&Ncap;/; /x/ vs /&x2;/; /y/ vs /&y2;/; /&?1/ vs /&?2;/) per i segmenti 22 e 23	189
35.	190

TAVOLA 34: Esempio di istogrammi a tre varianti (/D/+/&D2;/ vs /&D3;/ vs /&D1;/; /h/ vs /&h3;/+/&h3/ vs /&h2;/+/&h2/; /r/ vs /&r3;/ vs /&r2;/; /T/ vs /&T3;/ vs /&Tcap;/; /z/ vs /&z1; vs, /&z2;/) per i segmenti 22 e 23	190
36.	191
TAVOLA 35: Esempio di istogrammi a quattro varianti (s/+/&spunto;/ vs /&s6;/ vs /&s4;/ vs /&s5;/+/&s1;/+/&s1;/; /V/ vs /&V2;/ vs /&V3;/ + /&V4;/ vs /&Vcap;/ + /&V1;/) per i segmenti 30 e 45	191
4.5. La <i>cluster analysis</i> e l'analisi fattoriale	192
37.	193
TAVOLA 36: Dendrogramma per le variazioni glifiche di /s/.....	193
38.	194
TAVOLA 37: Dendrogramma per i fenomeni ipotizzabili come più antichi (/a/+/apunto;/, /D/+D2/, /r2/, /V/, /x/)	194
39.	196
TAVOLA 38: Esempio di analisi fattoriale per le variazioni glifiche della s	196
40.	197
TAVOLA 39: Esempio di analisi fattoriale per la presenza di /ngn/, /gn/, &s6;/, &Ncap;/, /A2/.....	197
4.6. Frequenze dei fenomeni considerati nei 60 segmenti testuali dello ZL e ipotesi di datazione.....	199
41.	200
TAVOLA 40. Frequenze dei fenomeni considerati nei 60 segmenti (55+5bis) in valore assoluto.....	200
41. TAVOLA 40 Excel Frequenze valori assoluti (aprile 2023_MaxQda)] https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11224	200
42.	201
TAVOLA 41: Frequenze dei fenomeni considerati nei 60 segmenti (55+5bis) in rapporto alle righe	201
43.	203
TAVOLA 42: Tabella riassuntiva delle ipotesi di datazione dei 60 segmenti testuali dello ZL	203
4.6.1. La possibile organizzazione per "fasi tematiche" dello ZL	208
TAVOLA 43: Tabella riassuntiva della datazione rispetto alle ipotizzate "fasi tematiche" dei 60 segmenti testuali dello ZL .	209
4.6.2. Le conferme indirette che derivano dalla evoluzione dei glifi /a/ vs /&a1;/ e delle grafie /ngn/ vs /gn/	214
45.	215
TAVOLA 44: Prospetto dei rapporti di /a/ vs /&a1;/.....	215
46.	217
TAVOLA 45: Prospetto dei rapporti fra la grafia /ngn/ e la grafia /gn/ per il suono n	217
4.7. Gli spogli linguistici e gli indici	219
4.7.1. <i>Legenda dell'Indice</i>	219
47.	221
TAVOLA 46: Indice alfabetico completo testo e glosse	221

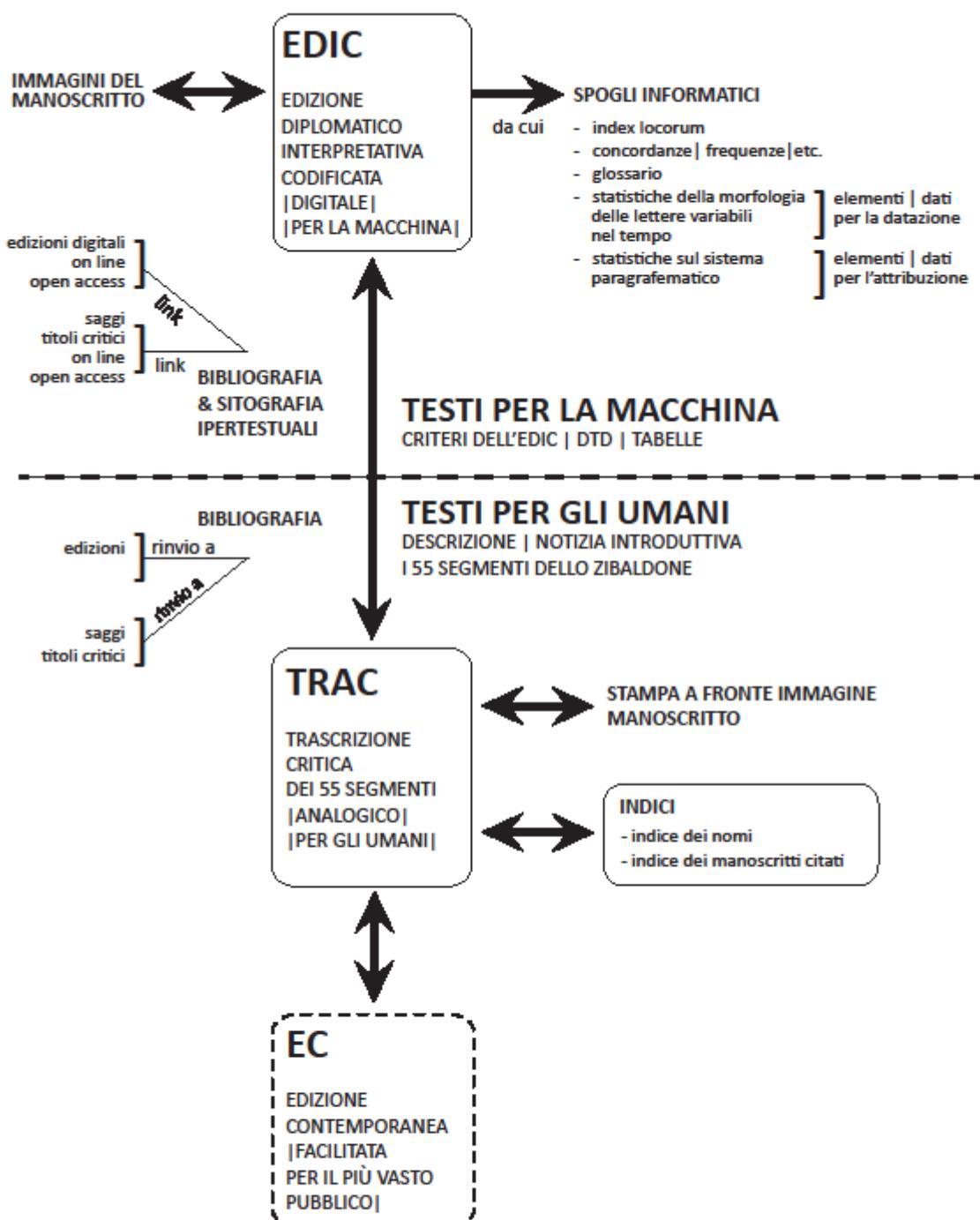
Che cosa contiene ciò che vi apprestate a leggere: la parte informatica dell'edizione dello Zibaldone Laurenziano di Giovanni Boccaccio

Il testo che viene qui offerto alla lettura dà conto della parte informatica del lavoro di edizione dello *Zibaldone Laurenziano* autografo di Giovanni Boccaccio (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. XXIX. 8).

La nostra edizione dello *Zibaldone* si presenta come *doppia*, è "una e bina", cioè consiste in due parti che si rimandano (e, sperabilmente, si rafforzano) a vicenda, come si può vedere nella seguente 05. Tavola 1)¹.

¹ Per una descrizione più analitica della Tavola 1, che riassume tutto il nostro lavoro, si rinvia alla *Introduzione generale*, alle pp. 4-5.

TAVOLA 1: Schema riassuntivo dei rapporti fra EDIC e TRAC e della loro fruizione



La parte tradizionale della nostra edizione (rappresentata nella parte bassa della Tavola 1) è il volume pubblicato dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (www.isime.it, Piazza dell'Orologio, 4 - 00186 Roma) che contiene: a) una *Introduzione generale*, b) la trascrizione critica (in sigla: TRAC) dei 55 testi (da noi definiti "segmenti") presenti nel manoscritto laurenziano, c) la Bibliografia/Sitografia, d) gli Indici (dei nomi ecc.).

Anche per l'edizione che abbiamo definito più tradizionale a stampa (o cartacea o gutemberghiana o "per gli umani" che dir si voglia) è stata largamente utilizzata l'informatica, nelle modalità descritte nella *Introduzione generale*, con l'ipotesi di sfruttare la potenza ordinatrice della macchina per indagare meglio il testo e alcuni suoi tratti (in particolare nella speranza di poter contribuire, attraverso lo scrutinio dell'evoluzione della scrittura di Boccaccio nel tempo, alla datazione analitica dello *Zibaldone* e di ogni sua parte).

Un tale uso dell'informatica, che ha ispirato fin dalle fondamenta questo lavoro, ha prodotto specifici problemi e indagini specifiche, ma anche una mole conspicua di materiali digitali che sarebbe stato del tutto irrazionale (anzi, in verità impossibile) offrire alla lettura attraverso la stampa e la carta. Da qui la necessità di offrire alla lettura (e all'uso) in modo informatico e tramite il web anche i materiali digitali del nostro lavoro.

Quest'altra e diversa parte dell'edizione (digitale o "per la macchina") è ospitata dall'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio, in sigla ENGB², e più precisamente all'indirizzo:

BIT.LY/ziblaurenziano³

presso il quale si trovano tutti i materiali digitali relativi al nostro lavoro (come è rappresentato *supra* nella parte alta di 05.Tavola 1).

La parte informatica digitale dell'edizione è in tal modo resa accessibile gratuitamente e disponibile anche per successive e autonome ricerche (che vivamente auspichiamo).

In 01.Indice seguente si può vedere in cosa consistano i materiali informatici di cui parliamo:

² <http://www.enteboccaccio.it/>. L'ENGB è stato presieduto dal prof. Stefano Zamponi, che ringrazio di cuore non solo per l'ospitalità offerta ai materiali digitali dell'edizione ma soprattutto per la costante disponibilità a seguire e incoraggiare questo lavoro e a sostenerlo con i suoi preziosi consigli, e questo fino alla sua recente e dolorosa scomparsa. Analogi ringraziamenti va alla nuova Presidente la professoressa Giovanna Frosini che ha sostenuto generosamente questo lavoro.

³ Si tratta di una forma abbreviata che sta per: <https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/page/zibaldone-laurenziano-materiali-digitali-mordenti>.

01.

INDICE dei materiali informatici depositati presso l'ENGB di Certaldo

01. INDICE dei materiali informatici depositati presso l'ENGB di Certaldo
02. Prospetto Tavole definitivo secondo il numero d'ordine ENGB
03. Introduzione EDIC
04. EDIC L'edizione diplomatico-interpretativa codificata
05. TAVOLA 1: Schema riassuntivo dei rapporti fra EDIC e TRAC e della loro fruizione
06. TAVOLA 2: Tavola Indice dello Zibaldone Laurenziano
07. TAVOLA 3: Quadro riassuntivo dei rapporti fra i fascicoli del codice: connessioni, rinvii, mutilazioni
08. TAVOLA 4: Varianti morfologiche della scrittura di Boccaccio considerate da Barbi e loro evoluzione nel tempo
09. TAVOLA 5: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo. La prima fase
10. TAVOLA 6: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo. La seconda fase
11. TAVOLA 7: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo. La terza fase
12. TAVOLA 8: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci. La quarta fase
13. TAVOLA 9: Tabella di Pier Giorgio Ricci riassuntiva dell'evoluzione delle grafie boccacciane 1360-1373
14. TAVOLA 10: DTD Document Type Definition Elementi gerarchici
15. TAVOLA 11: DTD Document Type Definition Elementi non gerarchici, tag
16. TAVOLA 12: Segni editoriali e loro codifica
17. TAVOLA 13: Le entità
18. TAVOLA 14: Un esempio di EDIC
19. TAVOLA 15: I segni impiegati nella trascrizione TRAC e il loro significato *Legenda*
20. TAVOLA 16: Rappresentazione schematica delle operazioni di trans-codifica
21. TAVOLA 17: Sommario delle Tabelle dei segni dello ZL e della loro codifica
22. TAVOLA 18: Tabella 1.1. Dei segni alfabetici, dei grafemi varianti, dei tipi glifici considerati e della loro codifica
23. TAVOLA 19: 1.2. Tabella dei segni abbreviativi e parole abbreviate. Tabella 1.2.a. Abbreviazioni vere e proprie
24. TAVOLA 20: Tabella 1.2.b. Scrizione abbreviata di parole
25. TAVOLA 21: Tabella 1.2.c. Nomina sacra
26. TAVOLA 22: Tabella 1.3.a; TAVOLA 23: Tabella 1.3.b; TAVOLA 24: Tabella 1.3.c; TAVOLA 25: Tabella 1.3.d.
27. TAVOLA 26: Tabella 2. Segni paragrafematici, distintivi e ornamentali
28. TAVOLA 27: Tabella 3. Segni correttivi e della genesi del testo
29. TAVOLA 28: Tabella delle entità e dei tipi glifici codificati e dei 59 sottoposti a spoglio
30. TAVOLA 29: Tabella di 11 segni paragrafematici sottoposti a spoglio
31. TAVOLA 30: Altri fenomeni del ms. sottoposti a spoglio: diverse grafie per il suono j
32. TAVOLA 31: I 72 elementi sottoposti a spoglio
33. TAVOLA 32: Numero di righe per colonna dei segmenti e presenza di glosse e figure
34. TAVOLA 33: Esempio di istogramma a due varianti
35. TAVOLA 34: Esempio di istogramma a tre varianti
36. TAVOLA 35: Esempio di istogramma a quattro varianti
37. TAVOLA 36: Dendrogramma per le variazioni glifiche della s

38. TAVOLA 37: Dendrogramma per i fenomeni ipotizzabili come più antichi
39. TAVOLA 38: Esempio di analisi fattoriale per le variazioni glifiche della *s*
40. TAVOLA 39: Esempio di analisi fattoriale per la presenza di /ngn/ /gn/ &s6;/ /&Ncap;/ /&A2;/
41. TAVOLA 40: Frequenze di 85 fenomeni considerati in valore assoluto
42. TAVOLA 41: Frequenze di 85 fenomeni considerati in percentuale (rapporto alle righe)
43. TAVOLA 42: Tabella riassuntiva delle ipotesi di datazione
44. TAVOLA 43: Tabella riassuntiva della datazione rispetto alle ipotizzate "fasi tematiche" dei 60 segmenti dello ZL
45. TAVOLA 44: Prospetto dei rapporti di /a/ vs /&a1;/
46. TAVOLA 45: Prospetto dei rapporti fra la grafia /ngn/ e la grafia /gn/ per il suono n
47. TAVOLA 46: Indice alfabetico completo testo e glosse.

Il numero d'ordine progressivo dei materiali digitali rappresenta – per dir così – l'"indirizzo" con cui il materiale che interessa può essere raggiunto presso il sito dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio (ENGB), [BIT.LY/ziblaurenziano](https://bit.ly/ziblaurenziano) (che equivale a <https://bit.ly/ziblaurenziano>).

Collegandosi a «01. INDICE dei materiali informatici depositati presso l'ENGB di Certaldo» si può accedere al materiale digitale che interessa, facendo riferimento alla cifra in alto a destra in grassetto seguita da punto: **01., 02., ... 47.**

L'insieme di questi materiali e la loro allocazione sono ulteriormente specificati (sempre con il medesimo numero d'ordine) nel seguente «02. Prospetto Tavole definitivo secondo il numero d'ordine ENGB».

02.

Prospetto Tavole definitivo secondo il numero d'ordine ENGB

<i>Numero d'ordine</i>	<i>Titolo</i>	<i>Dimensioni</i>	<i>Dove si trova</i>
			<i>(Il link fa riferimento al sito dell'Ente Nazionale "Giovanni Boccaccio" di Certaldo; l'edizione a stampa dello ZL è quella dell'ISIME, Roma, 2025)</i>
01.	- INDICE dei materiali informatici depositati presso l'ENGB di Certaldo	2 pagine	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione EDIC - « 01. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11144 <ul style="list-style-type: none"> - Introduzione generale (a stampa) p.12
02.	- Prospetto Tavole definitivo secondo il numero d'ordine ENGB	5 pagine	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione EDIC - « 02. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11146
03.	- Introduzione EDIC. Introduzione alla parte digitale dello <i>Zibaldone Laurenziano</i> di Giovanni Boccaccio: EDIC, Tavole, Tabelle, materiali digitali	8.739 KB 221 pagine	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione EDIC - « 03. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11148
04.	- EDIC L'edizione diplomatico-interpretativa codificata	1.424 KB 516 pagine	<ul style="list-style-type: none"> - « 04. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11150
05.	- Tavola 1: Schema riassuntivo dei rapporti fra EDIC e TRAC e della loro fruizione	1 pagina	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione EDIC - « 05. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11152 <ul style="list-style-type: none"> - Introduzione generale (a stampa) p.4
06.	- Tavola 2: Tavola/Indice dello Zibaldone Laurenziano (Fi, BML, Plut. XXIX, 8)	3 pagine	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione EDIC - « 06. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11154

			- Introduzione generale (a stampa) pp.26-28
07.	- Tavola 3: Quadro riassuntivo dei rapporti fra i fascicoli del codice: connessioni, rinvii, mutilazioni	2 pagine	-Introduzione EDIC -« 07. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11156 - Introduzione generale (a stampa) pp.33-34
08.	- Tavola 4: Varianti morfologiche della scrittura di Boccaccio considerate da Barbi, e loro evoluzione nel tempo	1 pagina	- Introduzione EDIC -« 08. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11158
09.	- Tavola 5; Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la “prima fase”	1 pagina	- Introduzione EDIC -« 09. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11160
10.	- Tavola 6: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la “seconda fase”	1 pagina	- Introduzione EDIC -« 10. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11162
11.	- Tavola 7: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la “terza fase”	1 pagina	- Introduzione EDIC - « 11. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11164
12.	- Tavola 8: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la “quarta fase”	1 pagina	- Introduzione EDIC -« 12. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11166
13.	- Tavola 9: Tabella di Pier Giorgio Ricci riassuntiva dell’evoluzione delle grafie boccacciane (1360-1373)	1 pagina	-Introduzione EDIC -« 13. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11168

14.	- Tavola 10: DTD (Document Type Definition) <!DOCTYPE SEG SYSTEM "BOCCAC.DTD">: Elementi gerarchici	1 pagina	- Introduzione EDIC -« 14. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11170
15.	- Tavola 11: DTD (Document Type Definition) <!DOCTYPE SEG SYSTEM "BOCCAC.DTD">: Elementi non gerarchici, tag	1 pagina	- Introduzione EDIC -« 15. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11172
16.	- Tavola 12: Segni editoriali e loro codifica	1 pagina	- Introduzione EDIC -« 16. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11174
17.	- Tavola 13: Le “entità”	2 pagine	- Introduzione EDIC -« 17. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11176
18.	- Tavola 14: Un esempio di EDIC tratto dalla c. 68r, col. p, ll. 20-26 (segmento 39 : "Egloga I di Dante a Giovanni del Virgilio")	2 pagine	- Introduzione EDIC -« 18. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11178
19.	- Tavola 15: I segni impiegati nella trascrizione critica (TRAC) e il loro significato. <i>Legenda</i>	4 pagine	-Introduzione EDIC -«19. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11180 - Introduzione generale (a stampa) pp.83-85
20.	- Tavola 16: Rappresentazione schematica dell'operazione di transcodifica (implicata anche nella trascrizione tradizionale)	2 pagina	-Introduzione EDIC -«20. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11182
21.	- Tavola 17: Sommario delle Tabelle dei segni dello Zibaldone Laurenziano e della loro codifica	1 pagina	- Introduzione EDIC -«21. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11184 - Introduzione generale (a

			stampa) p. 104
22.	- Tavola 18: Tabella 1.1. “Dei segni alfabetici, dei grafemi varianti, dei tipi glifici considerati e della loro codifica”	871 KB 10 pagine	- Introduzione EDIC -«22. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11186
23.	- Tavola 19: Tabella 1.2.a. “Abbreviazioni vere e proprie”	3.654 KB 59 pagine	-Introduzione EDIC -«23. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11188
24.	- Tavola 20: Tabella 1.2.b. “Scrizione abbreviata di parole”	280 KB 3 pagine	-Introduzione EDIC -«24. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11190
25.	- Tavola 21: Tabella 1.2.c. “Nomina sacra”	128 KB 1 pagina	- Introduzione EDIC -«25. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11192
26.	- Tavola 22: Tabella 1.3.a. “Numeri arabi cardinali”	308 KB 5 pagine	-Introduzione EDIC -«26. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11194
	- Tavola 23: Tabella 1.3.b. “Numeri ordinali”		-Introduzione EDIC -«26. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11194
	- Tavola 24: Tabella 1.3.c. “Numeri romani”		Introduzione EDIC «26. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11194
	- Tavola 25: Tabella 1.3.d. “Parole miste di alfabeti e numeri”		Introduzione EDIC «26. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11194

27.	- Tavola 26: Tabella 2. “Segni paragrafematici, distintivi e ornamentali”	708 KB, 10 pagine	- Introduzione EDIC -«27. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11196
28.	- Tavola 27: Tabella 3. “Segni correttivi e della genesi del testo”	399 KB, 4 pagine	- Introduzione EDIC -«28. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11198
29.	- Tavola 28. Tabella delle entità e dei tipi glifici codificati e dei 59 sottoposti a spoglio	5 pagine	- Introduzione EDIC -«29. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11200
30.	- Tavola 29. Tabella di 11 segni paragrafematici sottoposti a spoglio Tavola 29;	1 pagina	- Introduzione EDIC -«30. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11202
31.	- Tavola 30: Altri fenomeni del ms. sottoposti a spoglio: diverse grafie per il suono /n/	1 pagina	- Introduzione EDIC -«31. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11204
32.	-Tavola 31: I 72 elementi sottoposti a spoglio	3 pagine	-Introduzione EDIC -«32. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11206
33.	- Tavola 32: Numero di righe per colonna e presenza di glosse	9 pagine	-Introduzione EDIC -«33. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11208
34.	- Tavola 33: Esempio di istogrammi a due varianti	1 pagina	-Introduzione EDIC -«34. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11210

35.	- Tavola 34: Esempio di istogrammi a tre varianti	1 pagina	-Introduzione EDIC -«35. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11212
36.	- Tavola 35: Esempio di istogrammi a quattro varianti	1 pagina	-Introduzione EDIC -«36. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11214
37.	- Tavola 36: Dendrogramma per le variazioni glifiche della s	1 pagina	- Introduzione EDIC -«37. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11216
38.	- Tavola 37: Dendrogramma per i fenomeni ipotizzabili come più antichi	1 pagina	-Introduzione EDIC -«38. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11218
39.	- Tavola 38: Esempio di analisi fattoriale per le variazioni glifiche della s	1 pagina	- Introduzione EDIC -«39. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11220
40.	- Tavola 39: Esempio di analisi fattoriale per la presenza di /ngn/ /gn/ /&s6;/ /&Ncap;/ /A2/	1 pagina	-Introduzione EDIC -«40. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11222
41.	-Tavola 40: Frequenze di 85 fenomeni considerati nei 60 segmenti (55+5bis) in valore assoluto	167 KB 9 pagine	-Introduzione EDIC (Formato Excel) -«41. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11224
42.	-Tavola 41: Frequenze di 85 fenomeni considerati nei 60 segmenti (55+5bis) in percentuale (rapporto alle righe) (Formato Excel)	29 KB 11 pagine	-Introduzione EDIC (Formato Excel) -«42. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11226

43.	- Tavola 42: Tabella riassuntiva delle ipotesi di datazione dei 60 segmenti testuali dello ZL	5 pagine	-Introduzione EDIC -«43. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11228 - Introduzione generale (a stampa) pp. 153-156
44.	- Tavola 43: Tabella riassuntiva della datazione rispetto alle ipotizzate “fasi tematiche” dei 60 segmenti testuali dello ZL	5 pagine	-Introduzione EDIC -«44. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11230 - Introduzione generale (a stampa) p. 157-161
45.	- Tavola 44. Prospetto dei rapporti di /a/vs/&a1;/	2 pagine	-Introduzione EDIC -«45. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11232
46.	- Tavola 45: Prospetto dei rapporti fra la grafia /ngn/ e la grafia /gn/ per il suono	2 pagine	- Introduzione EDIC -«46. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11234
47.	-Tavola 46: Indice alfabetico completo testo e glosse	2.51 MB 1.926 pagine	-«47. ... » https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11236

L'insieme del materiale informatico può essere suddiviso in sette ambiti:

(i) anzitutto la EDIC (Edizione Diplomatico-Interpretativa Codificata) del manoscritto boccacciano: «04. EDIC L’edizione diplomatico-interpretativa codificata». Questa edizione ha adottato il formato .txt per garantire il massimo di accesso indipendentemente dai programmi di scrittura/lettura adottati, e anche per cercare di sfuggire (nei limiti del possibile) all’obsolescenza di tali programmi.

Il concetto chiave nel caso della EDIC è quello di *codifica*: il testo dello Zibaldone è stato infatti sottoposto alla macchina attraverso la nostra codifica, che per la sua analiticità potrebbe forse anche definirsi una *iper-codifica*.

La EDIC (1.424 KB) a stampa svilupperebbe oltre 621 pagine, ma soprattutto risulterebbe di sgradevole se non impossibile lettura per gli umani consistendo in segni di codifica destinati non al lettore umano bensì alla macchina informatica; la EDIC viene dunque offerta all’utilizzazione (più che

alla lettura) solo in formato digitale, con un apposito link al sito dell'Ente Nazionale "Giovanni Boccaccio".

04.(https://www.enteboeccaccio.it/files/original/11150/04_EDIC_L_edizione_diplomatico-interpretativa_codificata_Solo_testo_12_09_2024.pdf).

Per gli stessi motivi (a fortiori) viene offerto solo in formato digitale l'Indice alfabetico del testo tratto dalla EDIC, «47. Tavola 46 "Indice alfabetico testo e glosse"», che ammonta a 2.51 MB, pari a 1.926 pagine.

47.(https://www.enteboeccaccio.it/files/original/11236/47.x_Tavola_46_Indice_completo_testo_e_glosse.pdf)

(ii) La EDIC è accompagnata da: «03.Introduzione EDIC», le pagine che state leggendo.

Questa propone ed esplicita in primo luogo i *criteri* della nostra codifica, espressi anzitutto nella Document Type Definition (DTD) che accompagna doverosamente la EDIC secondo la logica SGML/XML («14.-15. Tavole 10-11»).

Più analiticamente:

- "DTD (Document Type Definition) <!DOCTYPE SEG SYSTEM "BOCCAC.DTD">: Elementi gerarchici" («14. Tavola 10»);
- "DTD (Document Type Definition) "<!DOCTYPE SEG SYSTEM "BOCCAC.DTD">: Elementi non gerarchici, tag" («15. Tavola 11»).

A corredo della DTD si forniscono altre Tavole:

- "Segni editoriali e loro codifica" («16. Tavola 12»);
- "Le 'entità'" («17. Tavola 13»), cioè una modalità di codifica, particolarmente duttile e utile consentita dall'SGML/XML.

Segue "Un esempio di EDIC tratto dalla c. 68r, col. p, ll. 20-26 ..." («18. Tavola 14»).

Le "entità" codificate sono descritte più analiticamente in una serie di Tavole («21.-31. Tavole 17-30»).

(iii) Altre Tavole completano e aiutano a comprendere meglio sia l'*Introduzione generale* in alcuni suoi aspetti filologico-paleografici («06.-13.Tavole 2-9»), sia i criteri della TRAC («19.-29. Tavole 15-16»), e per questo motivo alcune di queste Tavole (quelle qui accompagnate da un asterisco*) sono pubblicate anche nel volume a stampa⁴:

- "Tavola/Indice dello Zibaldone Laurenziano. Fi, BML, Plut. XXIX. 8" («06. Tavola 2»*);
- "Quadro riassuntivo dei rapporti fra i fascicoli del codice: connessioni, rinvii, mutilazioni" («07. Tavola 3»*);
- "Varianti morfologiche della scrittura di Boccaccio considerate da Barbi, e loro evoluzione nel tempo" («08. Tavola 4»);
- "Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la 'prima fase'" («09. Tavola 5»);
- "Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la 'seconda fase'" («10. Tavola 6»);
- "Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la 'terza fase'" («11. Tavola 7»);
- "Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la 'quarta fase'" («12. Tavola 8»);

⁴ Anche la Tavola 1 "Schema riassuntivo dei rapporti fra EDIC e TRAC e della loro fruizione" «05. Tavola 1»* è presente nell'edizione a stampa (cfr. *Introduzione generale*, p. 4).

- "Tabella di Pier Giorgio Ricci riassuntiva dell'evoluzione delle grafie boccacciane (1360-1373)" («13. Tavola 9»);
- "I segni impiegati nella trascrizione critica TRAC e il loro significato. *Legenda*" («19. Tavola 15»*);
- "Rappresentazione schematica dell'operazione di trans-codifica (implicata anche nella trascrizione tradizionale)" («20. Tavola 16»).

(iv) Ma il grosso delle Tabelle consiste nella corrispondenza sistematica fra alcuni segni del ms. (qui riprodotti), la loro codifica informatica e la loro trascrizione critica:

- "Sommario delle Tabelle dei segni dello Zibaldone Laurenziano e della loro codifica" («19. Tavola 17»*);
- Tabella 1.1. "Dei segni alfabetici, dei grafemi varianti, dei tipi glifici considerati e della loro codifica" («22. Tavola 18»);
- Tabella 1.2.a. "Abbreviazioni vere e proprie" («23. Tavola 19»);
- Tabella 1.2.b. "Scrizione abbreviata di parole" («24. Tavola 20»);
- Tabella 1.2.c. "Nomina sacra" («25. Tavola 21»);
- Tabella 1.3.a. "Numeri arabi cardinali" («26. Tavola 22»);
- Tabella 1.3.b. "Numeri ordinali" («26. Tavola 23»);
- Tabella 1.3.c. "Numeri romani" («26. Tavola 24»);
- Tabella 1.3.d. "Parole miste di alfabeti e numeri" («26. Tavola 25»);
- Tabella 2. "Segni paragrafematici, distintivi e ornamentali" («27. Tavola 26»);
- Tabella 3. "Segni correttivi e della genesi del testo" («28. Tavola 27»);

(v) I materiali serviti per gli spogli informatici del testo e quelli emersi da tale spoglio, fra cui alcuni esperimenti (puramente indicativi) in ordine alla possibilità di utilizzare alcuni strumenti della statistica (istogrammi, dendrogrammi, analisi fattoriale) per evidenziare i rapporti fra i fenomeni considerati (Tavole 33-39), un *Index locorum*, ecc.:

- "Tabella delle entità e dei tipi glifici codificati e dei 59 sottoposti a spoglio" («29. Tavola 28»);
- "Tabella di 11 segni paragrafematici sottoposti a spoglio" («30. Tavola 29»);
- "Altri fenomeni del ms. sottoposti a spoglio" («31. Tavola 30»);
- "I 72 elementi sottoposti a spoglio" («32. Tavola 31»);
- "Numero di righe dei segmenti testuali e presenza di glosse" («33. Tavola 32»);
- "Esempio di histogrammi a due varianti" («34. Tavola 33»);
- "Esempio di histogrammi a tre varianti" («35. Tavola 34»);
- "Esempio di histogrammi a quattro varianti" («36. Tavola 35»);
- "Dendrogramma per le variazioni glifiche della 's'" («37. Tavola 36»);
- "Dendrogramma per i fenomeni più antichi" («38. Tavola 37»);
- "Esempio di analisi fattoriale per le variazioni glifiche della 's'" («39. Tavola 38»);
- "Esempio di analisi fattoriale per la presenza di /ngn/, /gn/, /&s6;/, &Ncap;/, /A2/" («40. Tavola 39»);
- "Prospetto dei rapporti di /a/ vs /&a1;/" («45. Tavola 44»);
- "Prospetto dei rapporti fra la grafia /ngn/ e la grafia /gn/ per il suono jn" («46. Tavola 45»*);
- "Indice alfabetico completo testo e glosse (formato txt)" («47. Tavola 46»);

(vi) Delle Tavole in formato *excel* riassumono l'andamento degli spogli relativi ai fenomeni da noi considerati per i diversi segmenti testuali in cui è articolato il ms. (55 di testo e 5 di glosse), sia in valore assoluto, sia in valore percentualizzato in rapporto al numero delle righe:

- "Frequenze dei 72 fenomeni considerati⁵ nei 60 segmenti (55+5bis) in valore assoluto" («41. Tavola 40»);

⁵ In realtà sia «41.Tavola 40» che «42.Tavola 41» riportano i dati relativi e 85 fenomeni, e non solo ai 72 che abbiamo privilegiato nell'analisi.

- "Frequenze dei 72 fenomeni considerati nei 60 segmenti (55+5bis) in proporzione alle righe" («42. Tavola 41»).

(vii) Su ciò che è emerso da questi spogli è sostanzialmente poggiata l'ipotesi di datazione di ciascun segmento testuale dello *Zibaldone Laurenziano*, cioè l'obiettivo fondamentale del nostro lavoro:

- "Tabella riassuntiva delle ipotesi di datazione dei 60 segmenti testuali dello ZL" («43. Tavola 42»*);
- "Tabella riassuntiva della datazione rispetto alle ipotizzate "fasi tematiche" dei 60 segmenti testuali dello ZL" («44. Tavola 43»*).

1. La DTD (Document Type Definition)

Il testo da noi codificato adotta il linguaggio SGML/XML compatibile TEI e dà luogo a quella che abbiamo definito EDIC (Edizione Diplomatico-Interpretativa Codificata). Come detto, la EDIC («04. EDIC L’edizione diplomatico-interpretativa codificata») dello ZL, per le sue stesse dimensioni (1.424 KB, a atampa 621 pagine), è fornita solo in digitale, con un apposito link al sito dell’Ente Nazionale “Giovanni Boccaccio”.

04.(https://www.enteboccaccio.it/files/original/11150/04._EDIC_L_edizione_diplomatico-interpretativa_codificata_Solo_testo_12_09_2024.pdf).

La EDIC si presenta nella forma gerarchica⁶, tipica di SGML/XML, quale è descritta nella nostra DTD: "DTD (Document Type Definition) <!DOCTYPE SEG SYSTEM “BOCCAC.DTD”>: Elementi gerarchici" («14. Tavola 10»); "DTD (Document Type Definition) “<!DOCTYPE SEG SYSTEM “BOCCAC.DTD”>: Elementi non gerarchici, tag" («15. Tavola 11»);

1.1. La DTD SGML/XML del testo (struttura ed elementi gerarchici)

Questa la struttura degli “elementi gerarchici” secondo la logica SGML/XML:

⁶ Struttura gerarchica significa che un carta può contenere due pagine, ma una pagina non può contenere una carta; che una pagina può contenere diverse colonne (e immagini) ma una colonna non può contenere una pagina; che una colonna può contenere diverse righe, ma una riga non può contenere una colonna, e così via.

TAVOLA 10: DTD (Document Type Definition) <!DOCTYPE SEG SYSTEM “BOCCAC.DTD”>: Elementi gerarchici

```
<!DOCTYPE SEG SYSTEM “BOCCAC.DTD”>
```

```
<TXT>
```

```
  <TEIHEADER>
    <TITLE>
```

```
    </TITLE>
```

```
    <TITLE TYPE=“SUB”>
```

```
    </TITLE TYPE=“SUB”>
```

```
    <EDITION STMT>
```

```
    </EDITION STMT >
```

```
  </TEIHEADER>
```

```
<BODY>
```

```
  <DIV1>
```

```
    <DIV2>
```

```
      <DIV3>
```

```
        <DIV4>
```

```
        ...
```

```
        ...
```

```
        ...
```

```
      </DIV4>
```

```
    </DIV3>
```

```
  </DIV2>
```

```
  </DIV1>
```

```
</BODY>
```

```
<BACK>
```

```
  <LIST TYPE=BIBL>
```

```
    <BIBL>...</BIBL>
```

```
    <BIBL>...</BIBL>
```

```
    ....
```

```
    <BIBL>...</BIBL>
```

```
  </LIST TYPE=BIBL>
```

```
  </BACK>
```

```
</TXT>
```

Questa struttura elementare va spiegata; consideriamo dunque più analiticamente gli elementi della gerarchia enunciati *supra* nella Tavola 10:

<TXT> Equivalente per noi all'elemento <segmento testuale>, si ripete per ciascuno dei 55 segmenti testuali in cui è articolato il ms.

All'interno di <TXT> si distinguono tre ripartizioni di primo livello, o macro-elementi, <TEI HEADER>, <BODY>, <BACK>; esaminiamoli partitamente, vedendo come questi siano – a loro volta – articolati al loro interno:

<TEI HEADER>

costituisce il primo macro-elemento della gerarchia e comprende al suo interno il titolo, il sotto-titolo e lo stato dell'edizione.

<TITLE>

Si adotta come titolo del segmento la/le carta/e del ms. in cui esso è presente, ad es.:

(cc.53r-54r)

</TITLE>

<TITLE TYPE="SUB">

Si adotta come sotto-titolo il nostro numero identificativo del segmento seguito, dopo i due punti e fra virgolette alte, dal titolo tradizionale o da quello tratto dal ms., ad es.:

-18: “**Dissuasiones Valerii ad Rufinum ne ducat uxorem...**”

Seguono, sempre nel sotto-titolo ma fra parentesi tonde, l'*incipit* e l'*explicit* del segmento; nell'esempio citato:

(*Incipit*: “Loqui prohibeor et tacere non possum...”, *Explicit*: “ ...Sed ne Horestem scripsisse videar - Vale. Expliciunt.”)

</TITLE TYPE="SUB">

Concluso anche l'elemento </TITLE TYPE="SUB"> si passa a codificare l'elemento <EDITION STMT>:

L'elemento <EDITION STMT> (Edition Statement) contiene per noi due parti, entrambe in linguaggio naturale: una “Descrizione” e una “Notizia introduttiva”.

Descrizione

Si descrive in linguaggio naturale il “genere”, o la tipologia, di scrittura a cui appartiene il testo, ad es.:

“È un trattato in prosa latina...”

Si descrive inoltre in linguaggio naturale come si presenta il testo (se è a tutta pagina, se è su due colonne, se è impaginato in modo extravagante, ecc.), ad es.:

“È scritto su due colonne con glosse marginali....”

Si descrive infine in linguaggio naturale come è scandito o suddiviso, il testo nel ms., ad es.:

“Il testo è scandito da divisioni segnalate da iniziali maiuscole rosse...”

Notizia introduttiva

Si tratta di un breve resoconto della situazione filologica del testo in questione, con eventuali rinvii alle edizioni. Ad es.:

“Quest’opera ha stretti rapporti con l’*Epistola ad Iovinianum* (del segmento 17) con cui è talvolta confusa. Fu edita come un epistola di S. Girolamo ed è in effetti “parallela” (Di Benedetto 1975, p. 119) al brano pseudo-teofrasteo che lo precede immediatamente anche nello ZL. Essa risale in realtà a...”

</EDITION STMT>

</TEI HEADER>

Concluso con l’elemento con la <EDITION STMT> l’intero macro-elemento <TEI HEADER> si procede al secondo macro-elemento <BODY>:

Il macro-elemento <BODY> è scandito al suo interno dagli elementi gerarchici <DIV> (cioè divisioni):

```
<DIV1>
  <DIV2>
    <DIV3>
      <DIV4>
```

Esaminiamoli nell’ordine:

- div1=CARTA

La “div1=CARTA” (carta) ha come attributo “n”, i cui valori possibili sono un numero arabo corrispondente al numero progressivo della carta nel ms. (n= “01, 02, 03, ... 77”).

La “div1= CARTA” comprende al suo interno la “div2= PAG”. (Ovviamente per ogni carta esistono due, e solo due, pagine).

- div2=PAG

La “div2= PAG”⁷ (pagina) ha come valori possibili dell’attributo “n” solo *recto* “r”, o *verso* “v”.

La “div2= PAG” comprende al suo interno la “div3=COL” (colonna)

- div3=COL

La “div3=COL” (colonna) ha come attributo “TYPE” e come possibili valori dell’attributo “TYPE” le seguenti sigle che descrivono la natura della colonna⁸:

P (= PIENA PAGINA),

A (=PRIMA COLONNA DI UNA SERIE DI COLONNE),

B (=SECONDA COLONNA DI UNA SERIE DI COLONNE),

C (=TERZA COLONNA DI UNA SERIE DI COLONNE),

⁷ Si può prevedere (anche se questa possibilità non è stata ancora implementata nell’attuale edizione) che l’elemento “PAG” presenti un link di rinvio all’immagine della pagina intera nel ms. presente on line, secondo la sintassi: visualizza (c.XYrv).. Questo l’indirizzo delle riproduzioni del ms. rese disponibili gratuitamente dalla Biblioteca Medicea Laurenziana: <https://tecabml.contentdm.oclc.org/digital/collection/plutei/id/492912/rec/1>

⁸ L’adozione di questa simbologia consente di evitare per la “div3=COL” l’attributo numerico “n=...”, in quanto esso risulta superfluo.

così anche eventualmente **D**, **E**, **F**, **G** ecc.

EX (=COLONNA EXTRAVAGANTE O DI FORMATO INCONSUETO, AD ESEMPIO PITTOGRAFICO).

Inoltre anche i margini della pagina, superiore o inferiore, destro o sinistro, e l'intercolumnio sono considerati alla stregua di colonne con le seguenti sigle (in lettere maiuscole):

N (=MARGINE SUPERIORE)

S (=MARGINE INFERIORE)

X (=MARGINE SINISTRO)

D (=MARGINE DESTRO)

IN (=INTERCOLUMNIO)

Dunque ogni pagina del ms. è, idealmente, così strutturata rispetto alla DIV3 “COLONNA”:

N (margine superiore)								
X	A (prima colonna)	IN	B (seconda colonna)	IN	C (terza colonna)	G (settima colonna)	D
(m a r g. s i n i s t r o)		(i n t e r c o l u m n i o)		(i n t e r c o l u m n i o)				(m a r g. d e s t r o)

S (margine inferiore)								
--------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--

La “div3= COL” comprende al suo interno l’ultima delle nostre divisioni gerarchiche, la “div4=l” (linea)⁹.

- div4=l

⁹ L’SGML/TEI può prevedere anche un’ulteriore suddivisione opzionale “PRE” (“raggruppamento”), utile ad esempio per codificare delle strofe, ma vi abbiamo rinunciato perché non particolarmente funzionale alle caratteristiche dei testi dello ZL.

L'elemento “l” (linea) è l'unità minima degli elementi gerarchici e si riferisce a una porzione di testo compresa fra l'inizio della linea a sinistra e la sua fine, o la sua interruzione con un a capo, sul lato destro. Resta vigente la distinzione (che resta meramente concettuale, e non dà luogo a codifica diversa) fra “linea” e “riga”, riferendosi con “linea” alla presenza di scrittura e con “riga” la divisione (che può essere virtuale) del ms. in righe, anche se prive di scrittura.

L'elemento “div4=l” ha come attributo “n” e come valore un numero arabo (“01, 02, 03,...,50”) che corrisponde alla successione della linea nella colonna. Il n.0 dell'elemento “l” indica il margine superiore (equivale insomma a div3 COL=“N”)

Ogni linea del testo è compresa fra i tag <l> e </l>, ed è numerata.

Il cambio linea che non dà luogo a computo numerico (ad es. quello interno a una glossa) è segnalato con i tag <p> </p>. Il succedersi eventuali di diversi <p> </p> all'interno di <l> non dà luogo a numerazione per non determinare sovrapposizioni e confusioni.

Un altro attributo (opzionale) della “div4=l” è “posiz”, che ha come valori possibili il rientro verso la destra (“posiz= +01, +02, +03”, ecc.), oppure lo sporgere a sinistra, cioè il debordare della scrittura a sinistra all'esterno della linea ideale della colonna (“posiz= -01, -02, -03”, ecc.), dove i numeri indicano uno spazio corrispondente a quello occupato da una lettera minuscola.

Ad es.:

```
<l n="31vp04" posiz="+4">....</l>
```

significa che la quarta riga della c.31v (che è a piena colonna) rientra sulla linea di quattro spazi/lettere.

Si noti che l'intera struttura gerarchica finora descritta consente di identificare ciascuna linea del ms. con un alfa-numero, esclusivo e inequivoco, composto di sei caratteri: ad es: <“26rp05”> significa che si tratta della linea 5 della carta 26 *recto*, la quale ha una sola colonna (è scritta a pagina piena), mentre <“73vb12”> significa che si tratta della linea 12 nella seconda colonna della carta 73 *verso*, e così via. Questa possibilità è di grande utilità, perché consente il comodo e sicuro rinvio ad ogni linea del testo (per note, citazioni, ecc.) e su questa base anche il confronto fra ogni luogo della TRAC con il luogo corrispondente nella nostra EDIC e del ms. Inoltre anche gli spogli semi-automatici condotti (per l'*Index locorum*, le Concordanze, ecc.. cfr. "Indice alfabetico completo testo e glosse (formato txt)" («47. Tavola 46») forniranno sempre questa indicazione alfanumerica della riga in cui si trova ciascuna parola persa in esame.

Ogni <DIV> naturalmente deve essere “chiusa” (come ciascun elemento TEI/SGML):

```
    </DIV4>
    </DIV3>
    </DIV2>
</DIV1>
```

Così come anche l'elemento <BODY> deve essere chiuso:

```
</BODY>
```

Esiste infine il terzo macro-elemento gerarchico <BACK> (coda) che contiene nel nostro caso una doppia serie di rinvii bibliografici (possibilmente ipertestuali): (a) alle edizioni, totali o parziali, eventualmente già disponibili del segmento in questione, e (b) alla critica relativa. Dunque:

```
<BACK>
```

```

<LIST TYPE=BIBL>10
<HEAD><TITLE>Edizioni:</TITLE></HEAD>
    <BIBL>...</BIBL>
    <BIBL>...</BIBL>
    ...
    <BIBL>...</BIBL>
</LIST TYPE=BIBL>

<LIST TYPE=BIBL>
<HEAD><TITLE>Critica:</TITLE></HEAD>
    <BIBL>...</BIBL>
    <BIBL>...</BIBL>
    ...
    <BIBL>...</BIBL>
</LIST TYPE=BIBL>
</BACK>
</TXT>

```

Con la chiusura di `</BACK>` si può chiudere anche tutto `</TXT>`, che (lo ricordiamo) equivale per noi a “segmento testuale”.

¹⁰ Naturalmente è possibile moltiplicare *ad libitum* queste liste, le quali a loro volta consistono – in sostanza – in una serie di rinvii, attraverso il sistema “Nome anno”, alla nostra “Bibliografia generale” (nel volume cartaceo), dove il titolo bibliografico si troverà per esteso. Nel caso di titoli resi disponibili liberamente in *open access* nel web, tali rinvii possono dare luogo a veri e propri link informatici, consentendo l’accesso istantaneo al titolo citato.

1.2. La DTD SGML/XML del testo: elementi non gerarchici, tag

Esistono inoltre degli elementi non gerarchici, codificati tramite tag (“INCLUSIVE ELEMENTS” nella sintassi SGML/XML).

Elenchiamo nella “DTD (Document Type Definition) “`<!DOCTYPE SEG SYSTEM “BOCCAC.DTD”>`: Elementi non gerarchici, tag” («15. Tavola 11») i TAG da noi utilizzati.

15.

TAVOLA 11: DTD (Document Type Definition): “`<!DOCTYPE SEG SYSTEM “BOCCAC.DTD”>`: Elementi non gerarchici, tag

<i>tag</i>	<i>significato</i>
<code><add></code>	aggiunta.
<code><glossa></code>	usato per parti di scrittura esterni al normale specchio di scrittura del testo, nei margini o nell’interlineo.
<code><damage></code>	indica il danneggiamento del supporto o della scrittura.
<code><expan></code>	indica una sigla o una parola contratta espansa dal trascrittore/editore
<code><hi></code> (ex <code></code>)	segnala una parola o una frase evidenziata graficamente dal resto del testo (per dimensioni, colore dell’inchiostrro, ecc.)
<code><rs></code> (ex <code><correz></code>)	testo sottoposto a correzione e riscrittura parziale da parte dello Scriba (si noti: non dal trascrittore/editore).
<code><unclear></code>	testo non chiaro, o illeggibile od oscuro.
<code><p></code>	designa le righe, e gli a capo, nelle glosse.

Anche gli elementi non gerarchici vanno esaminati e spiegati. Prendiamo pertanto in esame più analiticamente gli elementi non gerarchici utilizzati nella nostra codifica.

-`<add>`= (aggiunta) per codificare qualsiasi aggiunta dello Scriba (si noti: *non* dal trascrittore-editore) cioè le glosse, frequenti nel ms. (sia in posizione interlineare sia nei margini), le parole-guida, le lettere o le parole da inserire nel testo, ma anche le figure, ecc.

Si noti che il primo attributo di `<add>` è sempre “n”, cioè l’indicazione alfanumerica della riga in cui si trova l’aggiunta.

L’aggiunta è compresa fra i tag di apertura e chiusura: `<add>aggiunta</add>`.

Sono attributi di `<add>`:

-“n”, che indica la collocazione dell’aggiunta nella riga e nella pagina (con il solito sistema a sei cifre indicanti carta, pagina, colonna, linea);

-“type”, cioè la tipologia dell’aggiunta (porzioni di testo da inserire, figura, glossa o altro);

-“hand”, cioè l’autore dell’aggiunta (per default Boccaccio),

e, opzionalmente, anche

-“place”, cioè – ove sia utile specificarlo – la posizione della glossa nella pagina (in sigla “N”, “S”, “E”, “O”, pure in combinazione fra loro, rispetto allo spazio della pagina, “i” per interlineo, ecc.).

Così, ad es.:

```
<add n="02rp00" type="glossa" hand="Antonio Petrei">Antonij petreij can&oni;ci floren&tini; n&umero; 55</add>
```

oppure:

```
<add n="02rp32" type="figura" hand="Boccaccio" place="SO">[figura_quadrato]</add>
```

o ancora:

```
<add n="36vp07" type="letteradainserire" place="i">\e</add>
```

Nel primo esempio una glossa di mano del Petrei, nel secondo l'aggiunta di una figura in basso a sinistra, nel terzo si dice che nella riga 7 della carta 36v, esiste una lettera da inserire, una *e* minuscola, che si colloca nell'interlineo (place= "i").

La "figura" per designare immagini, disegni o altri fatti grafici non verbali presenti nella pagina è dunque un "type" dell'elemento `<add>`. Si noti che ogni immagine riprodotta nell'edizione a stampa riceve una numerazione separata: `<FIGURA 1>...<FIGURA 14>`.

Per le immagini non riprodotte nell'edizione a stampa si prevede una descrizione verbale in linguaggio naturale, fra parentesi quadre.¹¹

-`<glossa>` è una tipologia (type) di `<add>`.

La `<glossa>` si riferisce a parti di testo ulteriori rispetto al normale specchio di scrittura, nei margini o nell'interlineo.

`<glossa>`¹² può essere composto da più righe; gli attributi sono:

- “resp”, cioè l'Autore della glossa, e

- “place”, cioè – ove sia utile specificarlo – la posizione della glossa nella pagina (in sigla “N”, “S”, “E”, “O” rispetto allo spazio della pagina, “i” sta per interlineo, e così via).

Si noti che un'aggiunta, come una glossa, può anche estendersi su più righe, come nell'esempio che segue, e dunque contenere al suo interno il tag `<p></p>` (inizio e fine linea) che però, come si è visto *supra*, non dà luogo a numerazione separata e ulteriore:

```
<add n="46vp04-05" type="glossa" hand="Boccaccio"><p>&D1;&ominu;&s5; mu&s1;&a1;ctu&s5; fuit p&a1;du&a1;n&us2; &punto2; &et; p&a1;due</p><p>fuit l&a1;uro coron&a1;tu&s6;.</p></add>
```

Quest'ultimo esempio codifica una glossa, in corrispondenza delle righe 4-5 della c. 46v (la quale è scritta a piena colonna) e contiene il testo della glossa (“Dominus musactus fuit paduanus. et padue | fuit lauro coronatus....”) che si stende su due righe.

-`<expan>` = usato per parti di testo contratte o abbreviate.

I suoi attributi sono:

- “id”, cioè quello che si legge della parola abbreviata o contratta;

- “type”, cioè la descrizione del tipo dell'abbreviazione.

Fra le due parti del tag la parola restituita nella sua interezza. Ad es.:

```
<expan id="eclip.ce" type="contrazione con sillaba soprascritta">ecliptice</expan>
```

¹¹ Le parole che descrivono l'immagine sono legate fra loro da lineette basse, per evitare che confluiscano negli spogli linguistici confondendosi con quelle del testo.

¹² L'elemento `<glossa>` è talvolta definito nella TEI anche con `<note>`, ma si preferisce decisamente il nuovo termine per evitare confusioni con le note editoriali.

-<**damage**> = indica il danneggiamento del supporto e del ms.

Sono suoi attributi:

-“type”, il tipo di danno;

-“hp”, l’ipotesi di lettura avanzata dal trascrittore-editore, fra parentesi quadre []¹³:

<**damage type=“macchia del supporto” hp=“erit”>[erit]</damage>**

Formulare un’ipotesi di lettura è comunque necessario, al limite segnalando anche la impossibilità per l’editore-trascrittore di leggere o decifrare.

All’interno della prima parte del tag (che non compare nel testo della TRAC), si segnalano tanti punti interrogativi quante sono le lettere indecifrate (<**damage type=“scrittura svanita e lacerazione” hp=“??uidi”>....**>).

Invece l’ipotesi di interpretazione che compare a testo (cioè fra la prima e la seconda parte dal tag <**damage**>) è fra parentesi quadre, e le lettere eventualmente non decifrate vengono rappresentate con il carattere “cancelletto” (/#/), uno per ciascuna lettera non decifrata:

<**I n=“77rp14”>.... <damage type=“scrittura svanita e lacerazione” hp=“??uidi”>[## uidi]</damage>**

Analogamente nel caso di danneggiamento che non dà luogo a scrittura:

<**damage n=“07vp01-07vp09” rend=“una serie di punti o forellini nel margine destro” place=“NE”>[una_serie_di_punti_o_forellini_nel_margine_destro]</damage>**

La descrizione del danno è leggibile a testo (cioè fra <**damage....>** e <**/damage**>), è fra parentesi quadre e in linguaggio naturale, ma (come si vede nell’esempio) le parole sono qui unite fra loro da linee basse, per evitare confusioni in sede di spoglio.

-<**hi**> (ex <**font**>) = segnala una parola o una frase distinta graficamente dal resto del testo, o per segnalare l’uso di font particolari o inconsueti, al limite anche per una sola lettera.

Gli attributi dell’elemento <**hi**> sono:

-“rend”, il tipo di evidenziazione;

-“n” (equivale a “size”) che indica le dimensioni (base per altezza, in centimetri);

-“posiz”, la posizione della porzione evidenziata (dove i numeri indicano uno spazio corrispondente a una lettera minuscola, come nel caso della <**div4=l**> illustrato supra).

Ad es.:

<**hi rend=“iniziale in corpo maggiore” n=“3X3” posiz=“-5”>T</hi>**

indica una /T/ iniziale di grandi proporzioni, 3 cm. di base e 3 cm. di altezza, che deborda a sinistra rispetto alla colonna per uno spazio corrispondente a 5 spazi.

-<**rs**> (ex <**correz**>) = testo sottoposto a correzione e riscrittura parziale dallo Scriba (si noti: *non* dal trascrittore-editore).

L’elemento <**rs**> ha come attributo “rend” e come valori possibili le diverse modalità della correzione:

-“depennamento”: <**rs rend=“depennamento”>[-n]</rs>**.

¹³ Tutte le porzioni di testo racchiuse fra parentesi quadre [] sono dovute al trascrittore-editore e non a Boccaccio, e sono state dunque escluse dagli spigli semi-automatici.

- “rasura”: <rs rend=“rasura”>[-n]</rs>;
- “espuzione”: <rs rend=“espuzione”>[ŋ]</rs>;
- “riscrittura”: <rs rend=“riscrittura ‘a’ in ‘e’ ”>[a>e] e</rs>;

Il depennamento o la rasura vengono resi nel testo fra parentesi quadre con le lettere depennate o erase precedute dal segno meno (/-/), cioè nel formato [-abc].

L’espuzione viene resa a testo fra parentesi quadre con le lettere espunte presentate con un punto infrascritto: [ɛ̄ ī ɲ̄ ſ̄] ecc.

La riscrittura (cioè la riutilizzazione parziale di una prima scrittura per determinarne una seconda), è descritta all’interno del tag in linguaggio naturale e resa con il segno /> che segue la scrittura originaria e precede quella esito della riscrittura, mentre a testo figura l’esito della riscrittura, nell’esempio una *a* che è diventata una *e*:

```
<rs rend=“riscrittura ‘a’ in ‘e’ ”>[a>e]e</rs>
```

-<**unclear**> = testo non chiaro o illeggibile od oscuro; può contenere al suo interno come attributo -“type”, i cui valori sono le cause dell’oscurità del testo:

-“reason”, cioè la ragione della mancata leggibilità del testo (ad es. “dubbio” di lettura, “illeggibilità”, “indecifrabile”, quest’ultimo usato per parole o parti che sono teoricamente leggibili ma non decifrate dal trascrittore-editore, ecc.).

Fra l’apertura e la chiusura del tag <unclear> si presenta l’ipotesi di lettura avanzata dall’editore-trascrittore fra parentesi quadre, ad es.:

```
<unclear reason=“dubbio”>[est]</unclear>
```

```
<unclear type=“scrittura svanita”>[tu .&s1;&cilicet;.]</unclear>
```

Quando l’attributo di “reason” è “indecifrabile”, seguono fra parentesi quadre dei “cancelletti” (/#/), pari in numero allo spazio delle lettere non decifrate (come si è visto *supra* per <damage>):

```
<unclear reason=“indecifrabile”>[###]</unclear>.
```

1.3. Segni editoriali e loro codifica

Fanno parte degli elementi non gerarchici della EDIC anche dei segni *che appartengono al trascrittore-editore e non al manoscritto* (questo significa l’aggettivo “editoriali”), ad esempio la segnalazione di diversi fenomeni considerati da lui significativi, le (limitate) correzioni e le riscritture compiute dal trascrittore-editore, ecc.

Sono del trascrittore-editore, e *non* del ms. (definibili perciò “segni editoriali”) i seguenti segni di codifica, usati solo per questo scopo:

-<**sic**> = parti del testo che appaiono al trascrittore/editore manifestamente erronee. Nella prima parte del tag, fra virgolette, la correzione proposta.

Questo il formato della codifica relativa:

```
<sic cor=“parola corretta”>parola errata</sic>
```

Ad es.:

<sic cor="quodam">&quod;da</sic>

-<!--NOTA “000”--> = Indica una nota editoriale e contiene fra virgolette il rinvio alfanumerico alla linea del ms. a cui la nota si riferisce.

- [=] Per parola interrotta a in fine di rigo (aggiunto senza spazio alla parte di parola che precede) da usarsi per una parola che continua dopo l'interruzione di rigo (questa codifica che riunisce le due parti di una parola interrotta dal cambio riga è utile per lo spoglio automatico).

- [*]¹⁴ Per uno spazio assente nel ms. ma che l'editore-trascrittore intende necessario introdurre; in questi casi lo spazio fra parentesi quadre è aggiunto all'inizio della seconda parola, ad es. “degenere” → “de [*]genere” (prima dell'asterisco compreso fra parentesi quadre si introduce anche uno spazio bianco).

- [^] Per il caso inverso, cioè per spazi bianchi presenti nel ms. all'interno di una parola ma considerati del tutto incongrui e/o erronei dall'editore-trascrittore (ad es.: circu&m;[^]fere&n;ti&a1;&m;;, per unificare senza spazio bianco interno la parola “circumferentiam”).

- La posizione del testo o di sue parti sopra o sotto la normale linea di scrittura è segnalata con i segni \ / oppure / \ , i quali comprendono rispettivamente le parole, o anche le singole lettere, sovrascritte o infrascritte.

- Una serie di segni /*/ (asterisco), compresi fra parentesi aguzze, indica in EDIC la presenza di spazi del ms. lasciati bianchi nel rigo; il numero dei segni /*/ corrisponde approssimativamente al numero delle lettere dell'alfabeto che riempirebbero lo spazio bianco; ad es.: <*****> significa che è stato lasciato dallo Scriba nel ms. un spazio bianco corrispondente a circa 10 lettere. Nella TRAC gli spazi lasciati in bianco nel ms. saranno rappresentati solo da altrettanti spazi bianchi (cfr. *infra* «19.Tavola 15»*).

Si ricorderà, in generale, che tutto ciò che nell'edizione EDIC è compreso fra parentesi quadre [] appartiene al trascrittore-editore e non allo Scriba.

Riassumiamo nella Tavola 12 seguente («16. Tavola 12») i più frequenti fra questi segni editoriali:

¹⁴ Per il significato (peraltro del tutto identico) di questi segni /*/ e / \ / anche nella TRAC, cfr. l'*Introduzione generale*, capitolo 3.2.10."Legenda", a pp.83-85.

TAVOLA 12: Segni editoriali e loro codifica

<i>segno editoriale</i>	<i>significato</i>
<sic>	Indica parole o parti del testo che appaiono al trascrittore/editore manifestamente erronee e richiedono una correzione. Nella prima parte del tag, fra virgolette, la correzione proposta: <sic cor = “parola corretta”>parola errata</sic>
-<!--NOTA "000000"-->	Indica a testo una nota editoriale e contiene fra virgolette il rinvio alfanumerico alla linea del ms. a cui la nota si riferisce. A piè' di pagina il contenuto della Nota.
[=]	per parola interrotta a fine riga (aggiunto senza spazio alla parte di parola che precede) da unirsi alla parte della parola che continua nella riga seguente; questa codifica è utile per lo spoglio automatico che potrà riunire le due parti.
[*]	per uno spazio assente nel ms. ma che il trascrittore/editore intende necessario introdurre; in questi casi lo spazio fra parentesi quadre è aggiunto all'inizio della seconda parola, ad es.: “degenere”→“de [*]genere” (prima dell'asterisco compreso fra parentesi quadre si introduce anche uno spazio bianco).
[^]	per il caso inverso rispetto al precedente, cioè per spazi bianchi presenti nel ms. all'interno di una parola ma considerati del tutto incongrui e/o erronei dal trascrittore/editore (ad es.: circu&m;[^]fere&n;ti&a1;&m;”, per unificare nello spoglio, senza spazio bianco interno, la parola “circumferentiam”).
\ / / \	La posizione di parti del testo sopra o sotto la normale linea di scrittura è segnalata con i segni \ / (interlineo) oppure / \ (sublineo), i quali comprendono le parole, o anche le singole lettere, sovrascritte o infrascritte.
<***>	Una serie di segni /*/ (asterisco), compresi fra parentesi quadre, indica in EDIC la presenza di spazi del ms. lasciati bianchi nel rigo; il numero dei segni /*/ corrisponde approssimativamente al numero delle lettere dell'alfabeto che riempirebbero lo spazio bianco; ad es.: <*****> significa che è stato lasciato nel ms. un spazio bianco corrispondente a circa 10 lettere.
Si ricorderà, in generale, che tutto ciò che nell'edizione EDIC è compreso fra parentesi quadre [] appartiene al trascrittore-editore e non allo Scriba.	

1.4. Le “entities” (entità)

La massima utilità per la nostra EDIC consiste indubbiamente nella possibilità di usare le “entities” (entità), previste da SGML/XML, che consentono una grande varietà e duttilità di utilizzo.

Le entità sono comprese fra i caratteri /&/ e /;/ (*e* commerciale e punto e virgola).

Le entità sono state da noi utilizzate anche per codificare tutti i caratteri o glifi che non appartengono al set ASCII non esteso (127 caratteri, o meglio codici numerici), e in particolare per tre aree di fenomeni segnici (di cui si darà più esaurientemente conto *infra*, nel capitolo 5 dedicato alle Tabelle). Le entità da noi utilizzate sono riassunte ed esemplificate nella Tavola 13 seguente («17. Tavola 13»):

TAVOLA 13: Le “entità”

<i>Fenomeni codificati con “entità”</i>	
- Le varianti glifiche della scrittura di Boccaccio assunte come significative	Sono codificati come “entità” tutti i segni alfabetici che presentano particolarità rilevanti per la nostra ricerca e, in particolare, le <i>varianti glifiche</i> ¹⁵ che sono state considerate pertinenti come possibili indicatori della evoluzione della grafia di Boccaccio nel tempo. Tutte queste entità hanno progressivamente incrementato una Tabella che rappresenta il quadro analitico dei diversi caratteri della scrittura di Boccaccio in evoluzione, e per la quale si rinvia alla Tavola 18. Tabella 1.1. “Segni alfabetici, grafemi variati, tipi glifici considerati e loro codifica” («22. Tavola 18»).
- Le abbreviazioni (o segni abbreviativi)	Per abbreviazioni si intendono le scrizioni che non presentano tutti i segni alfabetici presumbili di una parola; esse sono considerate “entità” e dunque comprese fra i segni /&/ e /;/ (che contengono il presumbile scioglimento alfabetico). La Tabella 1.2. dei “Segni abbreviativi” è articolata al suo interno in tre diverse Tavole: le “Abbreviazioni vere e proprie” («23. Tavola 19. Tabella 1.2a»); la “Scrizione abbreviata di parole” («24. Tavola 20. Tabella 1.2b») e i “Nomina sacra” («25. Tavola 21. Tabella 1.2c.») ¹⁶ .
-I segni numerici	Del tutto analogo a quello dei segni alfabetici è il trattamento riservato ai segni numerici nelle loro diverse articolazioni: “Numeri arabi cardinali” («26. Tavola 22. Tabella 1.3a.»); “Numeri ordinali” («26. Tavola 23. Tabella 1.3b.»); “Numeri romani («26. Tavola 24. Tabella 1.2c.»); “Parole miste di alfabeti e numeri («26. Tavola 25. Tabella 1.2d.»).
-I segni paragrafematici e distintivi	L’elenco di questi segni, e le relative immagini, costituiscono la Tavola dei “Segni paragrafematici, distintivi, ornamentali” («27. Tavola 26. Tabella 2»). Vengono codificati, con specifici dispositivi, tutti i diversi segni paragrafematici usati da Boccaccio nello ZL (“punto” ¹⁷ , “comma” ¹⁸ , “virgola”, “paragrafo”,

¹⁵ Per il concetto di “glifo” (o “tipo glifico”) cfr. nella *Introduzione generale* il capitolo 4.6. “Grafema, alfabeto, glifo (tipo glifico)”, pp. 97-98.

¹⁶ Per una definizione concettuale delle “abbreviazioni vere e proprie”, distinte dalle “parole abbreviate”, cfr. *infra* il capitolo 3.2.2, pp. 71-73 (e le relative Tavole 22.-26.).

¹⁷ Che si presenta in tre forme: /&punto1;/ (punto basso sul rigo), /&punto2;/ (punto a mezza altezza sul rigo), /&punto3;/ (punto in alto).

¹⁸ Che si presenta in due forme, rispettivamente codificate /&comma1;/ e /&comma2;/.

	ecc.) oltre ai “Segni di rinvio e di destinazione (per glosse e aggiunte...)” ¹⁹ ecc.
-Segni correttivi e della genesi del testo.	Anche questi segni sono rappresentati, cfr. i "Segni correttivi e della genesi del testo" («28. Tavola 27. Tabella 3»), con la consueta avvertenza che si deve trattare sempre di interventi dello Scriba e non del trascrittore/editore.

Le "entità" SGML/XML permettono insomma di codificare analiticamente tutti i fenomeni della scrittura di Boccaccio che ci interessa analizzare.

1.5. Una pagina codificata per la EDIC

Alla luce di questi dispositivi di codifica, ora può forse risultare più comprensibile una parte dello ZL codificata nella nostra EDIC, che si propone qui a scopo meramente esemplificativo²⁰, e valga da scusante per la indubbiamente bruttezza di questa pagina la consapevolezza che essa – come detto – non assume affatto gli umani come propri destinatari, bensì solo la macchina informatica e le sue esigenze.

In «18. Tavola 14», si propone la EDIC di alcune linee della c. 68r, col. P, ll. 20-26 (è il segmento 39: “Egloga I di Dante a Giovanni del Virgilio”), per chi volesse farsi un’idea, anche a stampa senza dover ricorrere al digitale, delle modalità di codifica adottate e dei loro esiti:

¹⁹ Ad es. i segni che fungono da richiamo a testo per aggiunte o glosse, che possono assumere diverse forme (/.-/, /-:/, /---:o/, ecc. e che vengono resi in EDIC con le entità &RINVIO...; e &DESTINAZIONE...; (cfr. «27. Tabella 2», al punto 7, *infra*).

²⁰ Come si ricorderà, la EDIC è invece resa totalmente accessibile al Lettore in «04. EDIC L’edizione diplomatico-interpretativa codificata».

**TAVOLA 14: Un esempio di EDIC dalla c. 68r, col. P, ll. 20-26 (segmento 39:
“Egloga I di Dante a Giovanni del Virgilio”)**

```

<TEI2>

<txt>
  <teiheader>21
    <title>
    ...
    </title>

    <title type="sub">
    ...
    </title type="sub">

    <edition stmt>
    ...
    </edition stmt>
  </teiheader>

<body>
  ...

<div1 n="68">
  <div2 n="r">
    <l n="68rp00"><a href="c.68r.jpg">[Visualizza c.68r]</a></l>
    <div3 type="p">
      <l n="68rp20" posiz="centrato"><hi rend="ritoccataocra">&D1;</hi>ante&s4; alagerij. <hi rend="ritoccataocra">I</hi>oh&ann;i de
      [*]uirgilio.</l>
    <l n="68rp21"></l>
    <l n="68rp22" posiz="+4"><hi rend="iniziale di grande formato ritoccataocra" n="1,5X2" posiz="-2,+1">V</hi>[^]<hi
      rend="ritoccataocra">I</hi>dimu&s5; in nigri&s5; albo <add n="68rp22" type="glossa" hand="Boccaccio" place="i">c&a1;rt&a1;
      <damage type="scrittura svanita" hp="scilicet que est alba">[&s1;&cilicet; &que; &est; alba]</damage></add>
      paciente lituri&s5;. <add n="68rp22" type="glossa" hand="Boccaccio" place="i">.&idest; l&icter;i&s5; &punto1;</add></l>
    </div3>
    <div3 type="D">
      <add n="68rp22" type="glossa" hand="mano seriore sconosciuta"><p>[Edit. T. 1. Carm. ill Poet.</p> <p>Ital. pag. 115.]</p></add>
    </div3>
    <div3 type="p">
      <l n="68rp23" posiz="+4"><hi rend="ritoccataocra">P</hi>yerio <add n="68rp23" type="glossa" hand="Boccaccio"
      place="i">.&idest; mu&s1;ico </add> demul&s1;a &s1;inu modulamina <add n="68rp23" type="glossa" hand="Boccaccio"
      place="i">.&idest; c&a1;rmin&a1punto;</add> nobi&s5;. </l>
    </div3>
    <div3 type="X">
      <add n="68rp24" type="segno">&parag;</add>
    </div3>
    <div3 type="p">
      <l n="68rp24"><hi rend="ritoccataocra">&Fcap;</hi>[^]o&r3;te rece<damage type="scrittura svanita macchia bianca"
      hp="pre">[pre]</damage>&s1;ente&s5; <add n="68rp24" type="glossa" hand="Boccaccio" place="i">.&idest; <damage

```

²¹ Le parti relative a <teiheader> sono qui richiamate solo pro-memoria, ma mancano giacché non si riproduce l'inizio del segmento, così come si omettono le parti di <body> precedenti a questa pagina e di <back> seguenti.

type="scrittura svanita su macchia bianca" hp="numerantes">nu&m;[erantes] </damage></add> pa&s1;ta&s5; de mo&r3;e capella&s5;
<add n="68rp24" type="glossa" hand="Boccaccio" place="i">&idest;. &s1;col&a1;re&s4;</add></l>

<l n="68rp25"><hi rend="ritoccataocra">&T3;</hi>[^un;c ego &s1;ub quercu meu&s5; &et; mellibeu&s5; <add n="68rp25"
type="glossa" place="i" hand="Boccaccio">&qui;da&m; &ser; dinu&s5; perini flo&r2;entinu&s5;.</add><!--NOTA n="68rp25"-->
eramu&s5;</l>
</div3>

<div3 type="X">
<add n="68rp26" type="segno">¶g;</add>
</div3>

<div3 type="p">
<l n="68rp26"><hi rend="ritoccataocra">I</hi>[^ulle quidem cupiebat enim co&n;&s1;ci&s1;cere <add n="68rp26" type="glossa"
place="i" hand="Boccaccio">&idest;. <damage type="scrittura svanita" hp="simul">[&s1;mul]</damage> &s1;cire</add>
c&a1;ntu&m;.</l>

....

</div3>
</div2>
</div1>

</body>

<back>
...
</back>

</txt>

</TEI.2>

Vogliamo sottolineare come non sia affatto importante che il testo codificato della Tavola 14 risulti brutto o addirittura illeggibile per noi umani; l'importante è che sia leggibile, anzi *operabile* (è questa la parola-chiave) per la macchina e che in tal modo questa possa aiutare ad informarci sull'evoluzione della morfologia alfabetica di Boccaccio, nonché del suo sistema paragrafematico, consentendoci per questa via di datare ogni singolo testo dello ZL e – per ipotesi – anche di dirci qualcosa in merito all'attribuzione autoriale di alcuni testi.

2. Tavole relative all'Introduzione generale

06.

TAVOLA 2: Tavola/Indice dello Zibaldone Laurenziano (Fi, BML, Plut. XXIX, 8)

<i>fascicoli</i>	<i>carte</i>	<i>Testi (numerazione progressiva e titoli dei segmenti testuali)</i>
	I-1	• -00 (Foglio di guardia).....cc.Ir-Iv
		• -01 (Foglio di guardia antico).....cc.1r-1v
1	2-9	PRIMA PARTE (palinsesta, graduale in scrittura beneventana della fine del XIII secolo) 1: Andalò del Negro, <i>Tractatus spere materialis</i>cc.2r-9v [“illius”]
2	10-17	(Segue) [“illius...”] 1: Andalò del Negro, <i>Tractatus spere materialis</i>cc.10r-13v 2: Andalò del Negro, <i>Tractatus planetarum</i>cc.14r-17v [“et menses”]
3	18-25	(Segue) [“et menses...”] 2: Andalò del Negro, <i>Tractatus planetarum</i> (interrotto)cc.18r-25v [“cemtra”] [“deficit”]
4	26-33	SECONDA PARTE (non palinsesta) 3: <i>Liber de dictis philosophorum antiquorum (Capitulum in gastigationibus Heremis)</i>cc.26r-33v
5	34-41	(Segue) 3: <i>Liber de dictis philosophorum antiquorum (Capitulum in gastigationibus Heremis)</i>cc.34r-36r 4: <i>Antiquarum hystoriarum libellus (Chronica de origine civitatis)</i>cc.36v-39r 5: <i>De Sibyllis (Sibyllinorum verborum interpretatio)</i>cc.39r-41r 6: <i>Alexander Macedo scribit Aristotili magistro suo (De mirabilibus Indiae)</i>cc.41r-41v
6	42-45	(Segue) 6: <i>Alexander Macedo scribit Aristotili magistro suo (De mirabilibus Indiae)</i>cc.42r-45r 7: Tre alfabeti (uno ebraico e due greci)c.45v 8: Epitaffio grecoc.45v [“amice”] [“Tria”]
7	46-53	TERZA PARTE (palinsesta, graduale in scrittura beneventana della fine del XIII secolo) [“Tria sunt...”] 9: Prologo del <i>De sacro altaris mysterio</i>c.46r 10: <i>Liber Sacrificiorum</i>c.46r 11: Egloga di Giovanni del Virgilio ad Albertino Mussato.....cc.46v-50r 12: Lettera di Giovanni da Certaldo a Zanobi da Strada: <i>Amico Amicus</i> (Ep. VI)

	c.50v
	13:	Lettera del Boccaccio a Carlo duca di Durazzo: <i>Crepor celsitudinis</i> (Epistola I)c.51r
	14:	Lettera di Giovanni da Certaldo ad un ignoto: <i>Nereus amphytritibus</i> (Ep. III)cc.51r-51v
	15:	Lettera di Giovanni Boccaccio a Petrarca (?): <i>Mavortis milex</i> (Epistola II).....cc.51v-52r
	16:	Versi di Tomaso d'Aquino?: <i>A teneris annis</i>cc.52r-52v
	17:	Hieronymus, <i>De non ducenda uxore (Jeronimus contra Iovinianum)</i> cc.52v
	18:	<i>Dissuasiones Valerii. ad Rufinum ne ducat uxorem</i>cc.53r-53v ["precidit"]
8	54-59	(Segue) ["precidit uerba petentis..."]
	18:	<i>Dissuasiones Valerii. ad Rufinum ne ducat uxorem</i>c.54r
	19:	Cicerone, <i>Catilinaria</i> , Icc.54r-55v
	20:	Carme di Giovanni da Certaldo a Checco Rossi di Meletto..... c.56r
	21:	Carme responsivo di Checco Rossi di Meletto a Giovanni Boccaccio.....cc.56r-56v
	22:	Egloga di Giovanni Boccaccio <i>Faunus</i>cc.56v-59r
	23:	<i>Tiberij Claudij Neroni tempore</i> (Notizia biografica di Tito Livio)..... c.59v
	24:	<i>Versus Tarenti per Tullium</i>c.59v
	25:	<i>Adsotiat profugum Tydeo</i> ... (Argomento della <i>Tebaide</i> di Stazio).....c.59v
	26:	Versi di vario argomento.....c.59v
9	60-63	27: <i>Verba puelle sepulte ad transeuntem</i> (Elegia di Costanza).....cc.60r-60v
	28:	Versi goliardici..... c.60v
	29:	Giovanni da Certaldo <i>De mundi creatione</i> (Allegoria mitologica) ...cc.61r-62r
	30:	Lettera dell'imperatore Federico II « <i>Clericis Romane Ecclesie..»</i>cc.62r-62v
	31:	Dante Alighieri, <i>Cardinalibus ytalicis</i> (Ep., XI).....cc.62v-63r
	32:	Dante Alighieri, <i>Exulanti Pistoriensi...</i> (Ep., III)..... c.63r
	33:	Dante Alighieri, Ad un amico florentino (Ep., XII)..... c.63r
	34:	<i>Vehementi nimium</i> ... (Versi satirici contro i prelati: di Pier delle Vigne?).....cc.63v-63v
10	64-71	[post hec_] (Segue) ["Post hec ad episcopos ..."]
	34:	<i>Vehementi nimium</i> ... (Versi satirici contro i prelati).....cc.64r-64v
	35:	Lettera di Giovanni Boccaccio ad incerto: <i>Sacre famis...</i> (Epistola IV).....cc.65r-65v
	36:	<i>Tempore quo condam prepotens ac nobilis Macedonum Rex Alexander</i>cc.66r-66v
	37:	Lettera di frate Ilaro a Uguccione della Faggiuola c.67r
	38:	Carme di Giovanni del Virgilio: <i>Pyeridum vox alma</i>cc.67v-68r
	39:	Egloga I di Dante a Giovanni del Virgilio: <i>Vidimus in nigris albo...</i> cc.68r-69r
	40:	Egloga responsiva di Giovanni del Virgilio a Dante: <i>Forte sub irriguos colles</i>cc.69r-71r
	41:	Egloga II di Dante a Giovanni del Virgilio: <i>Velleribus colchis</i>cc.71r-71v
		["Et drii"]
11	72-74	(Segue) ["Et driadum"]
	41:	Egloga II di Dante a Giovanni del Virgilio: <i>Velleribus colchis</i>cc.72r-72v
	42:	Boccaccio, Ricordo dell'incoronazione poetica di Petrarca..... c.73r

	43: Petrarca, <i>Epistola metrica</i> , I, 14 (<i>Ad seipsum</i>)	cc.73r-73v	
	44: Petrarca, <i>Epistola metrica</i> , I, 4 (<i>Ad Dyonisum de Burgo Sancti Sepulcri</i>)	c.73v	
	["Si nihil... "22]		
	(segue) ["Si nichil..."]		
	44.: <i>Epistola metrica</i> , I,4 (<i>Ad Dyonisum de Burgo Sancti Sepulcri</i>)	c.74r	
	45: Petrarca, <i>Epistola metrica</i> , I, 13.....	c.74v	
	46: Petrarca, <i>Epistola metrica</i> , I, 12.....	c.74v	
12	75-76	47: Versi di Giovanni del Virgilio.....	c.75r
		48: <i>De quatuor temporibus anni</i>	c.75v
		49: Versi d'incerto a Giovanni del Virgilio.	c.75v
		50: Risposta di Giovanni del Virgilio.....	c.75v
		51: Guido Vacchetta a Giovanni del Virgilio.....	c.76r
		52: Giovanni del Virgilio a Guido Vacchetta.....	c.76r
		53: Petrarca a Barbato da Sulmona ("Lelius antiquis celebratum nomen amicis...").....	c.76r
		54: Petrarca, <i>Epistola var.</i> , 49 ("Pro hoc tam mihi carissimo...").....	c.76r
		55: Petrarca, Egloga <i>Argus</i> ("Aureus occasum...").	c.76v
12bis	77	(Segue)	
		55: Petrarca, Egloga <i>Argus</i> (incompleta).	c.77r

²² A proposito della glossa seriore che si legge nel margine inferiore destro della c.73vB: "Si nihil." e che rinvia all'attuale c.74rA, cfr. *infra* il capitolo 4.2, e BIT/LY ziblaurenziano; >07. Tavola 3)*, a p.42.

TAVOLA 3: Quadro riassuntivo dei rapporti fra i fascicoli del codice: connessioni, rinvii, mutilazioni

<i>fascicoli</i>	<i>carte</i>	<i>osservazioni</i>
	I-1	
1 <i>palinsesto</i>	2-9	La parola di richiamo alla fine di c.9v è presente all'inizio di c.10r, legando così i due fascicoli n.1 e n.2. /+/
2 <i>palinsesto</i>	10-17	La parola di richiamo alla fine di c.17v è presente all'inizio di c.18r, legando così i due fascicoli n.2 e n.3. /+/
3 <i>palinsesto</i>	18-25	La parola di richiamo alla fine di c.25v «cemtra» non figura all'inizio del fascicolo seguente (né in alcun altro luogo di ZL o di ML). D'altra parte è evidente il vero e proprio salto che si determina qui nel ms., non essendo il seguente fascicolo n. 4 palinsesto, a differenza dei tre che lo precedono; e non saranno palinsesti neppure i fascicoli n. 4, 5 e 6, fino a c. 45v. Il ms. è mutilo, e una nota del XVI secolo o ancora successiva a c.25v già segnala «deficit». L'ampiezza della parte mancante del <i>Tractatus planetarum</i> , quale si desume dalla tradizione di quel testo in altri testimoni, fa pensare che - se Boccaccio trascrisse l'intero <i>Tractatus</i> - siano andati perduti in tempo antico almeno due fascicoli del codice originario (cfr. la <i>Notizia introduttiva</i> al segmento 2, <i>Introduzione generale</i> , p. 211). /mutilo/ /*/
4	26-33	La scrittura prosegue senza salti dalla c.33v alla c.34r, legando i fascicoli n.4 e n.5. /+/
<i>non palinsesto</i>	34-41	Il testo prosegue senza salti dalla c.41v alla c.42r, legando i fascicoli n.5 e n.6. /+/
5 <i>non palinsesto</i>	42-45	Si tratta delle prime quattro carte di un originario quaterno non palinsesto, le cui ultime quattro carte sono state riconosciute nella ML. La parola di richiamo «Amice» che è alla fine di c.45v non figura all'inizio del fascicolo seguente (né in alcun altro luogo di ZL o di ML) ²³ . /mutilo/ /*/
7 <i>palinsesto</i>	46-53	La scrittura prosegue senza salti dalla c.53v alla c.54r, legando i fascicoli n.7 e n.8. Da notare che in questo caso è mutilo il testo, ma non il ms.: il segmento 10 <i>Liber Sacrificiorum</i> (alla c.46r) si interrompe assai prima della conclusione di quel testo, ma nel verso della stessa c.46 inizia un testo del tutto diverso (l' <i>Egloga</i> di Giovanni del Virgilio ad Albertino Mussato, segmento 11). È stata anche notata un'evidente diffidenza della scrittura delle cc.46v-50r rispetto a quella della c.50v. /+/
8 <i>palinsesto</i>	54-59	Il quaterno originario manca delle ultime due carte, così che le cc.54 e 55 all'inizio risultano come isolate. Zamponi segnala che a queste carte dello ZL corrispondono carte (anch'esse non palinseste) della ML Il fascicolo si conclude con oltre metà della col. B della c. 59v lasciata in bianco, dunque senza alcun legame evidente con la successiva c. 60r con la quale comincia il fascicolo successivo ²⁴ . /°/
9 <i>palinsesto</i>	60-63	Del quaterno originario mancano le prime quattro carte, le altre quattro carte formano ora il fascicolo n.9. ²⁵ Nell'estremo margine basso a destra della c. 63v una mano seriore a me

²³ Peraltro l'attribuzione della parola «Amice» alla mano di Boccaccio non mi sembra che possa dirsi certa.

²⁴ Qui si trova un'aporia segnalata da Di Benedetto (1975, p. 121): «i due bifolii 56-59 della corrispondenza con Checco Rossi (1347-1348) furono inseriti (dallo stesso Boccaccio?) tra i bifolii 54-55 e 60-61 formati – si badi bene – con carte isolate, mentre invece avrebbero ricevuto più logica sistemazione tra la c.72, ultima della ‘tenzone’ dantesco-delvirgiliana (1345-1348), e la c.73, in cui comincia il ‘corpus’ petrarchesco».

²⁵ Verso la fine della colonna A (l.44) della c.60v (il testo si conclude alla l.28) si legge un mezzo verso isolato: «Quodque

		ignota, probabilmente del XVI secolo, ha aggiunto: «post hec _». Sono in effetti queste le prime parole della seguente c.64r. Ciò significa che almeno al momento di tale nota i due fascicoli 9 e 10 erano consecutivi (anche se non necessariamente rilegati). Il testo prosegue senza salti dalla c.63v alla c.64r, e i fascicoli n.9 e n.10 risultano così legati dalla prosecuzione del testo: c.63v: «Simul in infamiam / et in penam cadunt.», c.64r: «Post hec ad episcopos bursis sic repletis...».
/+/		
10 <i>palinsesto</i>	64-71	La scrittura del testo prosegue senza salti dalla c.71v alla c.72 r, legando i fascicoli n.10 e n.11. /+/
11 <i>palinsesto</i>	72-74	Manca in questo caso qualsiasi segno di rinvio al fascicolo seguente e la carta successiva (75r) comincia con un nuovo e diverso testo; la c. 74v è scritta per intero su entrambe le colonne e presenta a c.74v l'epistola metrica che si conclude con un «Explicit», senza nessuna connessione testuale del fascicolo n.11 con il fascicolo n.12 seguente. Una glossa seriore si legge nel margine inferiore destro della c.73vB: «Si nihil. », e poi (sembrerebbe con altra grafia seriore): «require post has duas pagin.[as]». Nelle ultime cinque righe della c.73vB, Boccaccio aveva scritto poco più del titolo dell' <i>Epistola metrica</i> I,4 a Dionigi (segmento 44) e infatti il testo comincia regolarmente nell'attuale c.74r con le parole «Si nichil...», ma tra le attuali cc.73v e 74r non c'è attualmente alcuna carta frapposta. Che significa dunque quella glossa: «require post has duas pagin.[as]»? Forse indica che c'è stato un tempo in cui era stata frapposta una carta, cioè due pagine, fra le attuali 73v e 74r? Si ricordi che le cc. 72, 73 e 74 (poi unite a formare il fascicolo 11 dello ZL) erano fogli isolati. /°/
12 <i>palinsesto</i>	75-76	Al termine della pagina 76r si legge: “Egloga sequitur. Idest Aureus occasum .etcetera.” (parole che annunciano l'Egloga presente nel verso della stessa carta). Il testo prosegue senza salti dalla c.76v alla c.77r, legando il fascicolo n.12 e il virtuale n.12bis. /+/
12bis <i>palinsesto</i>	77	L'Egloga <i>Argus</i> si interrompe alla riga 36 (corrispondente al verso 70 dell'edizione dell'egloga petrarchesca) ma si noti che il resto della pagina è lasciato in bianco. La c.77v è stata successivamente coperta con un foglio (per riparare alla sua fragilità) ²⁶ . La c.77 è la metà di un originario foglio palinsesto da cui deriva anche la c. 45 della ML. /mutilo/

//////////

«michi» (forse ovidiano? Cfr. *Tristia*, 4, 1, 16 «Quodque michi telum vulnera fecit, amo») che potrebbe far pensare a una prosecuzione, o a un rinvio, in ogni caso mancante, sia in ZL che in ML. Ricordo che la c.60r apre il fascicolo n.9.

²⁶ Se fosse possibile staccare la carta sovrapposta, si potrebbe forse leggere una pagina di mano del Boccaccio.

TAVOLA 4: Varianti morfologiche della scrittura di Boccaccio considerate da Barbi e loro evoluzione nel tempo

(A) “anni anteriori al 1350”, secondo Barbi <i>descrizione:</i>	(B) “ultimo decennio”, secondo Barbi <i>descrizione:</i>
(1) la <i>y</i> colla coda curvata a destra o diritta	(1) la <i>y</i> colla coda curvata a sinistra
(2) la <i>r</i> colla codetta esagerata	(2) la <i>r</i> di seguito a lettere panciate che non abbia l’asta assai prolungata sotto la linea
(3) la presenza della <i>a</i> uncinata come nella stampa [/ <i>a</i> / tipografica] e, se si usa la <i>a</i> corsiva [/ <i>a</i> /], col secondo tratto franco e tutto d’un pezzo in linea piuttosto obliqua e in modo da fare in alto un angolo acuto	(3) la <i>a</i> fatta a modo della nostra minuscola corsiva [/ <i>a</i> /], e col secondo tratto un po’ smussato nella parte superiore
(4) la forma <i>V</i> per l’ <i>u</i> maiuscolo	(4) l’ <i>u</i> maiuscolo rappresentato con <i>U</i> e con la seconda asta che si prolunga sotto la linea
(5) la <i>a</i> maiuscola coll’apice in alto a sinistra	(5) la <i>a</i> maiuscola senza nessun apice
	(6) un maggior distacco nella <i>h</i> dell’apice e della codetta dalle parti essenziali della lettera
	(7) se la <i>h</i> è congiunta con la <i>e</i> , una compenetrazione assoluta della curva di quest’ultima lettera nella curva della <i>h</i> con distacco notevole dell’occhietto della <i>e</i>

TAVOLA 5: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la “prima fase”

“Gli autografi più antichi”, del 1339 circa secondo Ricci	
<i>descrizione</i>	<i>immagine</i>
(1) la <i>A</i> assume costantemente la forma con due apici, l’uno verso destra, l’altro verso sinistra	
(2) la <i>U</i> e la <i>V</i> assumono la forma capitale con apici volti verso l’interno ²⁷	
(3) la <i>F</i> assume più spesso una forma in cui la sbarretta più corta nasce dall’asta, non la taglia	
(4) la <i>T</i> assume prevalentemente una forma angolosa, ad asta dritta e due tratti orizzontali uguali uno in testa l’altro alla base ²⁸	
(5) la <i>a</i> quasi costantemente in forma carolina (“tipografica”),	
(5bis) rarissima la forma <i>a</i> tipo corsivo (“inglese”)	
(6) nella <i>h</i> il tratto breve non supera, in basso, la riga ideale	
7) nella <i>z</i> è assai più frequente la forma di <i>c</i> cedigliata	
(7bis) più rara la forma “3” per <i>z</i>	
(8) la <i>r</i> ha molto spesso la codetta assai sviluppata al disotto della riga ideale	
(9) il tratto più lungo della <i>x</i> è diritto o si piega verso destra	

²⁷ Aggiunge Ricci: “e notabile è la predilezione del Boccaccio per la scrittura in caratteri capitali” (Branca-Ricci 1962, p. 54).

²⁸ Per i punti (3) e (4), riguardanti la *F* e la *T*, Ricci è tuttavia più cauto e parla di “qualche altra caratteristica meno significativa perché meno costante” (ivi, nota 16).

(10) lo stesso accade per la *y*,
il tratto più lungo è diritto o si piega verso destra²⁹



10.

TAVOLA 6: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la “seconda fase”

Autografi del 1349 circa, secondo Ricci

descrizione

immagine

(1) la *U V* ha degli apici ben sviluppati e costantemente voltati verso sinistra



(2) la *a* conosce ora frequentemente la forma corsiva, prima rarissima³⁰, mentre tende a scomparire l'altra forma
[“tipografica”]



²⁹ Anche per i punti (8), (9) e (10) Ricci esprime cautela, parlando di: “altre caratteristiche di minore significato” (ivi, p. 55, nota 17).

³⁰ È proprio questa, secondo ciò che scrive Ricci, “la novità più importante” (*ibidem*).

TAVOLA 7: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la “terza fase”

Autografi post-1350, secondo Ricci

<i>descrizione</i>	<i>immagine</i>
(1) la /T/ si è fatta tondeggiante e il suo tratto orizzontale è un bel cappello armoniosamente arcuato	
(2) nella /f/ la sbarella orizzontale taglia la verticale e la supera stendendosi anche a sinistra	
(3) la /A/ maiuscola ha mutato radicalmente aspetto, assumendo forma di capitale	
(4) la /U/ e la /V/ maiuscole non sono più rappresentate da /V/ ma da /Y/, e la loro sostituzione è pressoché costante	
(5) la /a/ è sempre fatta nella forma corsiva ed è assai tondeggiante	
(6) ci sono fini apici per le aste di alcune lettere alte (/b/, /l/, /h/) e per la /e/	

12.

TAVOLA 8: Varianti della scrittura di Boccaccio considerate da Ricci e loro evoluzione nel tempo: la “quarta fase”

Autografi degli “anni estremi”, secondo Ricci

descrizione

(1) la *A* maiuscola è fatta con due tratti

immagine



(2) la *a* è sempre nella forma corsiva e tondeggiante nella parte superiore



(3) la *h* ha il tratto corto privo di apice ma prolungato sotto il rigo



(4) la *c* cedigliata è cambiata: il suo tratto basso non è più verso sinistra ma verso destra



TAVOLA 9: Tabella di Pier Giorgio Ricci riassuntiva dell'evoluzione delle grafie boccacciane (1360-1373)

I (intorno al 1360): A y h s

II (intorno al 1366): A y h z

III (intorno al 1370): A y h z

IV (dopo la primavera del 1372): A y h z

TAVOLA 15: I segni impiegati nella trascrizione critica (TRAC³¹) e il loro significato. Legenda³²

<i>segno</i>	<i>significato</i>	<i>esempio</i>	<i>osservazioni e problemi</i>
< >	Le parentesi uncinate comprendono elementi non presenti nel ms.		
	Gli spazi bianchi nella TRAC indicano spazi lasciati bianchi anche nel ms.		Nell'esempio della colonna precedente 4 spazi bianchi nel ms. ³³ sono resi nell'edizione TRAC con semplici spazi, abolendo le parentesi uncinate e gli asterischi presenti invece in EDIC: <****>.
a *bc	La separazione di parole che si trovano congiunte nel ms, ove necessaria alla comprensione del testo, è segnalata con il segno /*/, preceduto da uno spazio bianco e attaccato alla seconda parola.	Es.: in principio → in *principio	
a^bc	Il ricongiungimento di parole separate, ove necessario alla comprensione del testo, è segnalato con il segno /^/, senza spazi, fra le due parti della parola.	Es.: in frascriptis → in^frascriptis	
[[]]	Parti danneggiate e/o lacune per perdita di inchiostro o di impossibile lettura.		In nota si dà conto della causa del danneggiamento o della illeggibilità.
[[###]]	Lettere non decifrate		In nota si dà conto del problema, e delle eventuali letture presenti nelle Edizioni.
	Fine riga		
[]	Le parentesi quadre comprendono elementi aggiunti dal trascrittore-editore. ³⁴		
[-a]	a depennata (o erasa)		
[a>b] b ³⁵	a riscritta in b		Dopo la parentesi quadra l'esito della riscrittura.

³¹ Anche se questa «19. Tavola 15»* non riguarda la EDIC bensì la TRAC (che è cosa diversa) si ritiene comunque opportuno riportare qui anche alcune scelte della EDIC per eventuali confronti e chiarimenti.

³² Largamente ispirati (ma non identici) alle proposte di Armando e Franca Petrucci nell'edizione diplomatico-interpretativa del *Decameron* dell'Hamilton 90, a cura di Singleton, cit.

³³ Le parentesi uncinate racchiudono in EDIC, ma non in TRAC, un numero di asterischi corrispondenti agli spazi-lettera lasciati in bianco: ad es. per centrare i titoli o altro: <****> significa in EDIC che quattro spazi sono lasciati in bianco nel ms., ma in TRAC si avrà solo: | |.

³⁴ Queste parti saranno dunque escluse dagli spogli semi-automatici.

³⁵ Negli spogli informatici condotti a partire dalla EDIC la resa di questo fenomeno è leggermente diversa (e precisamente: [a-b]b) perché l'uso del segno /> interferirebbe con altri segni di codifica.

à è ì ñ §	à è ì ñ §	
[espunti]		
\a/	<i>a</i> aggiunta in interlineo	
/a\	<i>a</i> aggiunta in sublineo	
\abcd//	<i>abcd</i> aggiunte nel margine destro	
\\abcd/	<i>abcd</i> aggiunte nel margine sinistro	
\\abcd//	<i>abcd</i> aggiunte nel margine superiore	
//abcd\\	<i>abcd</i> aggiunta nel margine inferiore	
∨	Luogo di inserzione nel ms. di lettere o parole	Questo simbolo sul rigo, indica qualsiasi segno (spesso diverso) che sia stato posto nel ms. per indicare il luogo dell'inserimento di lettere o parole. Nella EDIC i luoghi di "rinvio" e di "destinazione" danno invece luogo a due "entità".
grassetto	Indica l'uso di un inchiostro colorato, diverso dal nero ³⁶	Gli inchiostri presenti nel ms. sono (oltre il nero) il rosso, il blu, l'ocra; se ne dà conto analiticamente nella <i>Introduzione generale</i> , par. 0.6., pp.9-11.
<u>abcd</u>	<u>sottolineato</u> : scrittura non orizzontale, verticale, diagonale, circolare, ecc.	La direzione della scrittura non orizzontale è meglio descritta in nota.
<u>abcd</u>	<u>sottolineato</u> + <i>corsivo</i> : scrittura sottolineata nel ms.	Il caso è assai raro. Ad es.: " <u>dixit</u> <u>lapis super</u> <u>lapidem...</u> " (c. 28v)
<5> <10> ... <35> ... <55>	Nel margine sinistro si conteggiano così le righe del ms. di cinque in cinque; questi numeri sono in <i>corsivo</i> fra parentesi uncinate <>, in corpo 10.	
numeri romani, di tipo alfanumerico misto, in cui la parte numerica non va intesa come	Si introduce un punto a scopo di maggiore chiarezza; vus→v.us ... ijus → ij.us ecc.	Per evitare, ad es., la lettura "vus" per "quintus", oppure "ijus" per "secundus"

³⁶ Dell'impiego di inchiostri con colori diversi si dà conto analiticamente, pagina per pagina, in *Introduzione generale*, par. 0.6. "Come sono resi nel volume a stampa i diversi colori di inchiostro e le tavole", pp.9-11.

alfabetica

forma mista di cifra e lettere con lettere in apice ('.24^{or}.', '.4^{is}.', ecc.)

Viene rispettata la grafia del ms., anche se oscillante

Nella versione a stampa invece si riporterà in apice la parte alfabetica:

24or. → .24.^{or}

.4is. → .4^{is}.

...

"in libro .1o. capitolo .14o."

→

"in libro .1.^o capitolo .14.^o"

Glosse

Le glosse sia interlineari che marginali si dispongono, per quanto possibile, nelle stesse posizioni che hanno nel manoscritto, e saranno segnalate anche con idonee differenze di corpo tipografico (in corpo minore: 10). Dopo l'indicazione della Glossa segue il numero delle linee del testo a cui essa corrisponde; la fine della Glossa è altresì segnalata.

La segnalazione della "Glossa" è scritta nella TRAC in corpo minore, 8, (come anche il "Fine Glossa")

Il testo delle glossa è invece in corpo 10.

Figure

Le figure, i disegni di Boccaccio e altri elementi (come le iniziali ornate) sono richiamati nel luogo corrispondente del ms. con il rinvio all'immagine numerata. Tale rinvio può essere seguito dal titolo/descrizione della figura o del disegno, opera del trascrittore/editore, in corsivo e sempre all'interno delle parentesi uncinate.

Ad es.:

<*FIGURA 1: Iniziale miniata*>

...

<*FIGURA 5: La terra e la parte dello zodiaco visibile*>

...

<*FIGURA 12: Figura riassuntiva dei movimenti celesti*>

Le *FIGURE* riprodotta fotograficamente anche nel testo a stampa sono numerate.

Glosse e Figure

Nel caso che le figure o i disegni si trovino accompagnate da parole o anche glosse, queste parti testuali vengono trascritte.

Ad es.:

<\Glossa e Figura, ll. 14-17/>
Circuli concentrici
<\Fine Glossa e Figura, ll.14-17/>

Questo indica una Figura contenente Glossa, scritta in rosso, che si trova nel margine sinistro in corrispondenza delle righe 14-17.

TAVOLA 16: Rappresentazione schematica dell'operazione di trans-codifica
(implicata anche nella trascrizione tradizionale)

<i>codice X (del manoscritto)</i>		<i>trans-codifica</i>	<i>codice Y (del dattiloscritto)</i>	
	<i>lettura</i>			<i>ri-scrittura</i>
<i>significante</i>	<i>significato</i>		<i>significato</i>	<i>significante</i>
(diverse esecuzioni glifiche della /a/)			Lettera <i>a</i> minuscola	<i>a</i>
	Si tratta della lettera <i>a</i> minuscola			
				
				
				
...				...
(diverse esecuzioni glifiche della /z/)				
	Si tratta della lettera <i>z</i> minuscola		Lettera <i>z</i> minuscola	<i>z</i>
				
				
	Si tratta della nota tironiana per /et/		Nota tironiana per /et/	(et)
	Un "titolo" per la forma abbreviata della nasale, in questo caso della <i>n</i> dopo la <i>i</i>		Un "titolo" per la forma abbreviata della nasale, in questo caso della <i>n</i> dopo la <i>i</i>	<i>i(n)</i>

codice X (del manoscritto)		<i>trans-codifica</i>	codice Y (del dattiloscritto)	
	lettura			ri-scrittura
significante	significato		significato	significante
	un “titolo” per la forma abbreviata delle nasali, in questo caso di /mn/		un “titolo” per la forma abbreviata delle nasali, in questo caso di /mn/	o(mn)i
	un “titolo” per la forma abbreviata delle nasali, <i>n</i> prima ed <i>m</i> dopo la <i>i</i>		un “titolo” per la forma abbreviata delle nasali, <i>n</i> prima ed <i>m</i> dopo la <i>i</i>	a(n)i(m)a
	un “titolo” per la forma abbreviata dei fonemi nasali: una <i>m</i> prima e una <i>n</i> dopo la <i>i</i>		un “titolo” per la forma abbreviata dei fonemi nasali: una <i>m</i> prima e una <i>n</i> dopo la <i>i</i>	ho(m)i(n)es
	È una <i>p</i> latina maiuscola		<i>p</i> latina maiuscola	P
	È una <i>rho</i> (greca) maiuscola in forma di <i>P</i> nel <i>nomen sacrum</i> “Christi”		<i>rho</i> (greca) maiuscola in forma di <i>P</i> nel <i>nomen sacrum</i> “Christi”	CHR(IST)I
	Si tratta dell’abbreviazione per “pre”		Abbreviazione per “pre”	p(re)
	Si tratta dell’abbreviazione per “per”		Abbreviazione per “per”	p(er)
	Si tratta dell’abbreviazione per “par”		Abbreviazione per “par”	p(ar)tib(us)
	Si tratta dell’abbreviazione per “por”		Abbreviazione per “por”	corp(or)is
...				...

3. Tabelle dei segni e della loro codifica

21.

TAVOLA 17: Sommario delle Tabelle dei segni dello Zibaldone Laurenziano e della loro codifica

1. Segni alfanumerici della scrittura di Boccaccio

1.1. Segni alfabetici, grafemi varianti, tipi glifici considerati e loro codifica («22. Tavola 18. Tabella 1.1.»)

1.2. Segni abbreviativi («23-25. Tavola 19 Tabella 1.2.a.; Tavola 20 Tabella 1.2.b.; Tavola 21 Tabella 1.2.c.»)

 1.2.a. Abbreviazioni vere e proprie

 1.2.b. Scrizione abbreviata di parole

 1.2.c. Nomina sacra

1.3. Segni numerici («26. Tavola 22. Tabella 1.3.a.; Tavola 23. Tabella 1.3.b.; Tavola 24. Tabella 1.3.c.; Tavola 25. Tabella 1.3.d.»)

 1.3.a. Numeri arabi cardinali

 1.3.b. Numeri ordinali

 1.3.c. Numeri romani

 1.3.d. Parole miste di alfabeti e numeri

2. Segni paragrafematici, distintivi, ornamentali («27. Tavola 26. Tabella 2.»)

 2.1. Punto (con valore puramente grafico o semantico separativo)

 2.2. Virgola

 2.3. Comma

 2.3.1. Comma di primo tipo: virgola sopra punto

 2.3.2. Comma di secondo tipo: punto sopra virgola

 2.4. Punto interrogativo (in due diverse forme)

 2.4.1. Virgola arcuata su un solo punto

 2.4.2. Virgola arcuata su due punti

 2.5. Periodo o clausola finale (in diverse forme)

 2.6. Altri segni

 2.7. Segni di rinvio e di destinazione (per glosse e aggiunte...)

 2.8. Segni di paragrafo e paraffo.

3. Segni correttivi e della genesi del testo («28. Tavola 27. Tabella 3.»)

 3.1. Segni correttivi dello Scriba

 3.2. Aggiunte al testo

 3.3. Segni pro-memoria

 3.3.1. Letterine guida

 3.3.2. Due trattini diagonali promemoria per successivo segno di paragrafo

 3.3.3. Segni di richiamo fra le pagine (parole-guida)

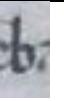
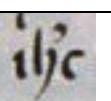
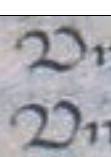
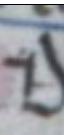
Segni alfanumerici della scrittura di Boccaccio

3.1. Segni alfabetici della scrittura di Boccaccio

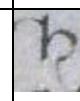
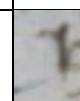
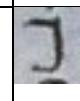
Considerando anzitutto “1. Segni alfanumerici della scrittura di Boccaccio”, abbiamo potuto procedere alla costruzione di «22. Tavola 18. Tabella 1.1.» “Dei segni alfabetici, dei grafemi varianti, dei tipi glifici considerati e della loro codifica”.

TAVOLA 18: Tabella 1.1. “Dei segni alfabetici, dei grafemi varianti, dei tipi glifici considerati e della loro codifica”

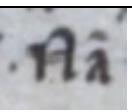
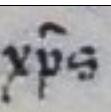
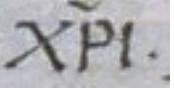
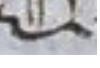
Alfabema	Grafema	Glifi (denominazione e descrizione)	Riproduzione	Codifica nella EDIC
<a>	a minuscola	testuale (“tipografica”)		a
		corsiva semplificata (di forma minuscola chiusa)		&a1;
		i due glifi precedenti terminanti con il punto		&apunto; &al punto;
	A maiuscola	di modello capitale		&Acap;
		gotica, in tre tratti, con occhiello aperto definito da un tratto ondulato e pronunciato tratto di testa orizzontale		&A2;
		maiuscola di grande formato (“romonica”?)		&A3;
		Variante di &A2; con occhiello angolare “di forma triangolare che presenta nell’apice superiore un tratto di attacco a sinistra piuttosto marcato” (“...tale A può presentarsi anche aperta verso il basso, priva del tratto orizzontale coincidente con la base di scrittura.”)		A
	a maiuscola	di modello capitale		&Aa;
		gotica, in tre tratti, con occhiello aperto definito da un tratto ondulato e pronunciato tratto di testa orizzontale		&Aa2;

	b minuscola			b
	B maiuscola	Con tratto di attacco a sinistra e occhiello inferiore ingrandito (sopra una forma semplificata)	 	B
<c> (σ sigma greco lunato)	c minuscola	σ sigma lunato greco (=s) in forma di c nell'abbreviazione del <i>nomen sacrum</i> "Jesus" o in fine della parola "spiritus"	 	σ
	minuscola dell'alfabeto latino			c
<d>	C maiuscola			C
	d minuscola	con asta inclinata (di modello onciale)		d
<d>	D maiuscola	con tratto di attacco a sinistra e discendente rettificato		D
		con il tratto di attacco e discendente fusi in un unico elemento arcuato e tratto di base ondulato (spesso aperta in alto)		&D1;
		variante di /D/ aperta in alto, con tratto a sinistra parallelo al rigo (spesso con due ritocchi orizzontali ornamentali interni)		&D2;
		maiussola di modello onciale ma di modulo ingrandito		&D3;
<e>	e minuscola			e
	minuscola con apice			⪙

	e caudata (o cedigliata)		&eced;	
	E maiuscola	di modello onciale		E
		variante calligrafica della /E/ precedente, con tratti verticali di ornamento, tonda (onciale) con ritocchi verticali interni		&E2;
		con linea sinistra spezzata in tre tratti e ritocchi verticali interni		&E3;
<f>	f minuscola			f
	F maiuscola	con elemento superiore ondulato, talvolta caudata		&Fcap;
		maiuscola sinuosa (di forma minuscola sovramodulata) “Il tratto verticale si conclude spesso, a partire dagli anni '40, con uno svolazzo orizzontale verso sinistra[in basso] che appare, di quando in quando, curvato o arricciato”		F
		variante maiuscola con corpo raddoppiato da un tratto verticale		&F2;
<g>	g minuscola			g
	G maiuscola	con tratto superiore ondulato		G
<η> (eta greco)	h minuscola	η eta greco in forma di h (=e) nell'abbreviazione del <i>nomen sacrum</i> “Iesus”		&etac;
<h>		con il secondo tratto fermato sul rigo		h

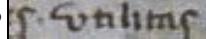
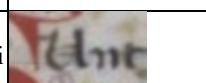
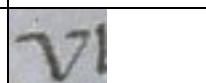
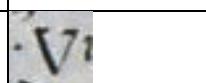
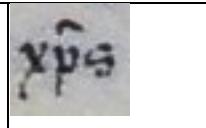
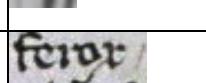
		di tipo documentario con il secondo tratto discendente sotto la linea di scrittura	 	&h2;
		calligrafica con ampio tratto di attacco a sinistra e volta filiforme del secondo tratto sotto la base di scrittura		&h3;
	H maiuscola	di forma capitale (anche con prolungato apice orizzontale di attacco a sinistra); talvolta il primo elemento si presenta caudato	  	&Hcap;
		di disegno minuscolo ma di modulo ingrandito e occhiello tondeggianti (con il tratto curvo sul rigo)		H
		maiuscola di tipo documentario con tratti ornamentali al centro dell'occhiello “Nel periodo giovanile <i>H</i> presenta una forma di origine corsiva, di tipo mercantesco, con il tratto curvo allungato sotto la base di scrittura...”		&H2;
<i><j>	i minuscola			i
		con apice		&i1;
	I maiuscola	con sviluppato tratto di attacco a sinistra	 	I
	j minuscola			j
		minuscola con apice		&j1;

	J maiuscola			J
<k>	k minuscola	con la porzione di destra in un solo tratto, a forma di '2'		k
	K maiuscola			K
<l>	l minuscola			l
	L maiuscola	elaborata con tratto di attacco a sinistra e vistoso complemento dell'elemento di base		L
<m>	m minuscola	con ultimo tratto sulla base di scrittura		m
		come sopra terminante con punto		&mpunto;
		con ultimo tratto sotto la base di scrittura		&m2;
		in fine di parola a forma di '3' (segno abbreviativo per m)		&m3;
	M maiuscola	di modello onciale con occhielli aperti		&M2;
		di tipo capitale (di solito con coronamento degli apici orientati verso sinistra)		M
		variante di /&M2;/ (di modulo maggiore) con tratto finale sotto la linea di scrittura, a volte con occhielli chiusi e tratti ornamentali		&M3;
	n minuscola	con tratto ultimo sulla linea di scrittura		n
		terminante con punto		&npunto;

		con tratto ultimo sotto la linea di scrittura		&n2;
N maiuscola		di modello capitale, col primo tratto arcuato e prolungato oltre la linea di scrittura		&Ncap;
		di forma minuscola e di modulo grande (con o senza ritocchi orizzontali)		N
<o>	o minuscola			o
		minuscola con apice		&ol;
	O maiuscola			O
<p> (rho greco)	p minuscola	ρ rho greco (=r) minuscolo in forma di p nel <i>nomen sacrum</i> “christus”		&ch;&ristu;s
<p>		minuscola		p
		P maiuscola		P
		ρ rho greco (=r) maiuscolo in forma di P nella parola “CHRISTI”		&CH;&RI;&STI;
<q>	q minuscola			q
	Q maiuscola			Q
		con linea sinistra spezzata in tre tratti (come per la /&E3;/) e occhiello attraversato da ritocchi verticali		&Q2;

<r>	r minuscola	diritta		r
		‘tonda’ a forma di ‘2’ (specie dopo lettera tonda, convessa a destra)		&r2;
		variante della precedente, con vistoso prolungamento filiforme del tratto discendente sotto la riga di base		&r3;
		di modello capitale		R
<R>	R maiuscola	di modello documentario, con pronunciato piede di base sollevato dalla linea di scrittura e cauda orizzontale		&R2;
<s>	s minuscola	di modello capitale e modulo minuscolo		s
		diritta sotto il rigo (anche interna a parola)		&s1;
		‘sinuosa’ (“forma intermedia fra le due precedenti”: Zamponi 1998, pp. 209-210)		&s5;
		segno abbreviativo per ‘us’ nell’interlineo		...&us2;
		segno abbreviativo per ‘us’ in forma di ‘3’		...b&us3;
		finale in alto		&s4;
		di modello capitale e modulo minuscolo con tratto di testa molto prolungato a destra e curvato verso l’alto		&s6;

	S maiuscola	tonda		S
		di forma slanciata e sinuosa verticale		&S1;
		variante della precedente con corpo disposto orizzontalmente, di forma sinuosa (inclinata a sinistra o coricata sul rigo)		&S2;
<t>	t minuscola			t
	T maiuscola	di modello capitale (con tratto orizzontale tendenzialmente rettilineo e l'altro tratto perfettamente verticale)		&Tcap;
		di modello onciale tondeggiante con tratto orizzontale arcuato (spesso con ritocchi ornamentali)		T
		come sopra, ma senza doppio fredo verticale		
		con linea sinistra verticale spezzata in tre tratti (come /&E3;/), e ritocchi verticali ornamentali		&T2;
		variante di /&Tcap;/ in tre tratti, con asta verticale diritta e con marcato piede alla base oppure anche "di tipo onciale, con l'asta discendente che si conclude in un tratto a uncino" "...altri volte invece l'asta discendente si conclude con un tratto arricciato, oppure lievemente ondulato verso destra.")		&T3;
<u/v>	u minuscola			u
	v minuscola	acuta		v

	U maiuscola	con base acuta e ampio sviluppo dell'elemento di sinistra (tratto superiore a sinistra arcuato e molto accentuato)		&U2;
		modello minuscolo di <i>u</i> con modulo grande (spesso con tratti ornamentali al suo interno)		U
		calligrafica, con ampio tratto di attacco a sinistra e ultimo elemento sotto la linea di scrittura (in forma di <i>y</i>)		&U1;
	V maiuscola	smussata e arrotondata alla base		&V2;
		di modello capitale (senza o con limitati, tratti orizzontali)		&Vcap;
		di modello capitale con i tratti d'attacco rivolti verso sinistra		V
		di modello capitale con i tratti d'attacco rivolti verso l'interno		&V1;
		variante di /V/, capitale angolosa con tratto ascendente destro che termina con una linea spezzata orizzontale verso l'interno e tratto superiore sinistro diagonale		&V4;
		capitale angolosa con tratto superiore sinistro diagonale accentuato, spezzato e rivolto verso l'interno		
<w>		non presente nel ms. di Boccaccio		
<χ> (chi greco)	x minuscola	χ greco (=ch) minuscolo nell'abbreviazione del <i>nomen sacrum</i> "christus"		&ch;
<x>		x con il secondo tratto discendente leggermente curvato a destra		x
		x con tratto discendente sotto la base di scrittura curvato a sinistra		&x2;
		X maiuscola		X

		X greco (=ch) maiuscolo nella parola “CHRISTI”		&CH;
<y>		con il secondo elemento diritto o con leggera volta a destra		y
	y minuscola	con cauda volta verso sinistra		&y2;
	Y maiuscola			Y
<z/ç>	z/ç minuscola	a forma di ‘3’		z
		con cauda a sinistra (in forma di c retroversa)		&z2;
		con cauda volta a destra		&z1;
	Z/Ç maiuscola			Z

3.1.1. Annotazioni alla Tabella 1.1.

Per spiegare «22. Tavola 18. Tabella 1.1.» e giustificare la sua utilità almeno analitica, basterà notare che:

- *a* costituisce un solo alfabeto, ma si presenta nel nostro manoscritto non solo in due diversi grafemi alloografi (maiuscolo e minuscolo) ma inoltre – ed è ciò che a noi più interessa – in un certo numero di diverse esecuzioni glifiche, fra le quali si considerano (in quanto funzionali alle esigenze della nostra analisi) due tipi glifici per la forma minuscola e ben quattro per la forma maiuscola, a cui corrispondono dunque in totale sei diverse modalità di codifica per la *a*.

- *s* presenta ben sei diverse realizzazioni glifiche per la minuscola e due per la maiuscola.

- L'arcigrafema *u/v*, come è noto, può dare luogo indifferentemente a tutte e due gli esiti fonetici, vocalico [u] e labiovelare [v] (cfr. *Introduzione generale*, p. 97). Sempre incerta è la distinzione fra i grafemi minuscoli per /u/ e /v/, per i quali (rispettando il ms.) abbiamo di norma optato per la resa /u/, ad eccezione dei casi in cui il secondo tratto ascendente della lettera determina una sorta di angolo acuto con il primo tratto discendente e non dà luogo alla consueta curva nella parte inferiore; questi casi (che si verificano talvolta in parole in cui i due alfabeti si presentano consecutivi) lascerebbero ipotizzare una intenzione di distinzione del segno /v/ da quello per /u/, la quale intenzione si manifesta però solo a una determinata altezza cronologica e forse rappresenterebbe dunque per noi un elemento utile per la datazione di quella scrittura. L'uso del segno /u/, anche per il presumibile suono labiovelare, rimane comunque largamente prevalente nel ms. È di grande interesse quello che Boccaccio scrive a proposito di *u/v* nel segmento 07 (cfr. la *Notizia introduttiva*, al Segmento 07, a p. 351).

- Interessante il caso – per così dire, inverso – di *x* in cui un solo grafema corrisponde in realtà a due diverse entità alfabetiche, appartenenti a due diversi alfabeti (quello latino e quello greco), essendo usato oltre che per la /x/ maiuscola dell'alfabeto latino anche per designare /χ/ (*chi* maiuscola dell'alfabeto greco), così come il grafema /P/ che corrisponde sia alla /p/ maiuscola latina che a /Ρ/ (*rho* greca maiuscola) nel *nomen sacrum* di Cristo. Del tutto analoghi i casi del grafema /h/ che sta per la *h* ma in realtà anche per l'alfabeto /η/ (la *eta* minuscola dell'alfabeto greco), o del “sigma lunato” greco (=), reso nel ms. con lo stesso grafema della /c/ minuscola latina.

- Invece la *ç/z* rappresenta un solo alfabeto (anche se forse con due diversi esiti fonematici, sorda o sonora, che qui si trascureranno), mentre delle sue diverse esecuzioni grafematiche nel nostro manoscritto si considerano non solo il glifo grosso modo corrispondente alla nostra attuale /z/ corsiva (con forma di /ʒ/ che taglia in basso il rigo) ma anche la “*c cedigliata*” /ç/, la quale si presenta a sua volta in due diversi tipi glifici (quello con codetta a destra e quello con codetta a sinistra), fatti oggetto dunque di una duplice, diversa codifica informatica. E gli esempi di diversi glifi per un medesimo alfabeto o grafema si potrebbero facilmente moltiplicare, ma rimandiamo senz'altro a quanto registrato *supra*.

È proprio questa la funzione decisiva di «22. Tavola 18. Tabella 1.1.», dare conto dell'esistenza di diverse esecuzioni glifiche per una medesima alfabeto (o lettera dell'alfabeto). In questo caso, anche escludendo l'intenzionalità semantica da parte di Boccaccio, esistono dei motivi fondamentali legati alla nostra ricerca che ci consigliano di procedere a una codifica di tali varianti glifiche, in modo di potere utilizzare la potenza ordinatrice della macchina a proposito di tali fenomeni. L'ipotesi che ispira tutta la nostra ricerca è infatti (come si ricorderà) che l'individuazione, la quantificazione e lo spoglio sistematico di tali varianti nella scrittura di Boccaccio possano aiutarci per la datazione, prolungando e arricchendo una linea di ricerca già praticata dalla filologia novecentesca (cfr. *Introduzione generale*, cap. 2.1., pp. 47-53).

Per quanto riguarda la variazione glifica della *a* minuscola, scrivono Branca e Ricci: “la forma della ‘a’ [nella nostra codifica /&a1;/], nella fase precedente così rara, è ora divenuta assai frequente. Si veda la lettera a *Zanobi da Strada*: nelle prime dodici righe conto ventidue esempi di ‘a’ [nella nostra codifica /a/] e dieci esempi di ‘a’ [nella nostra codifica /&a1;/]. Come si vede, quest'ultima non può ancora gareggiare con l'altra, ma è sulla strada di farlo; col passare del tempo i suoi progressi saranno tali che finirà col soppiantare quasi completamente la prima forma.” (Branca-Ricci 1962, p.56.). Conferma Anna Maria Cesari: “nei ff. 2-45 è quasi costantemente tracciata come la nostra minuscola tipografica” [nella nostra codifica /a/]; mentre “nella forma rotondeggiante ‘a’ [nella nostra codifica /&a1;/] abbastanza di frequente si trova nei ff. 45-77” (Cesari 1973, pp. 436-437 nota 7).

Per la *a* che termina con un punto cfr. «27. Tavola 26. Tabella 2.», al punto 1.4. “Punto reso con il prolungamento della lettera”. Cfr. ivi anche le analoghi scrizioni di *e*, *m*, *n*, *s*, ecc. Segnalo che nello spoglio queste lettere prolungate con il punto sono state assimilate al glifo-madre, cioè le occorrenze di /&a1;punto;/

sono sommate a quelle di /&a1;/, quelle di /&apunto;/ a quelle di /a/, quelle di /&mpunto;/ a quelle di /m/, e così via³⁷.

A proposito della *a* “maiuscola di grande formato”, scrive la Cesari (1973, p. 438) che essa: “domina incontrastata nei primi fogli, mentre nei fogli successivi compare unicamente il secondo modello”, cioè la “*A* di forma triangolare” (per la nostra codifica /A/). Sempre secondo Cesari la *A* che essa definisce di “forma miniata” si presenta anche nell’Ambrosiano, A, 204 inf., l’autografo boccacciano dell’*Etica* di Aristotele con il commento di S. Tommaso (cfr. Cesari 1967, ed *Eadem* 1973, pp. 436-437). La *A* maiuscola di grande formato (per la nostra codifica /&A3;/) si trova anche nel Vat. Lat. 3195 di Petrarca (c.37r), come rilevato da Savoca (2008, p. 19).

Si noti che la “e caudata” (o “cedigliata”) non solo è un *hapax* nello ZL ma compare in una parte del ms. ripassata successivamente (forse da mano seriore?): c. 56vP16. Anche la *e* minuscola con apice (&e1;) è rarissima (la riscontro a c. 67vP31).

A proposito della *i/j* occorre dire che quando si succedono due *i*, la seconda prende di norma la forma di *j*; si tratta dunque di un solo alfabeto, anche se distinguiamo i due grafemi. L’apice sulle *i*, con funzione di numeri o di vocali (un fenomeno non costante, che dunque è significativo cercare di datare) ha spesso mero valore diacritico, cioè non indica accentazione/intonazione nella lettura, e infatti l’apice si trova sulle *i* soprattutto in presenza di segni alfabetici contigui (ad esempio *u* oppure *n*) che potrebbero ingenerare equivoci nella lettura.

Per quanto riguarda la *m* in fine di parola “a forma di 3” (nella nostra codifica /&m3;/), occorre dire che non si tratta solo di un’allografia della *m* ma anche di una forma abbreviativa generica, dato che lo stesso segno può seguire la *q* (per scrivere “que”), o la desinenza di “debet”, ecc. (cfr. *infra* le abbreviazioni in «23. Tavola 19. Tabella 1.2a.»).

Il glifo per “..us”, come quello usato per “...bus”, non rappresentano – a rigore – un alfabeto bensì un’abbreviazione (cfr. «23. Tavola 19. Tabella 1.2a.» delle “Abbreviazioni vere e proprie”); lo si riporta anche qui, in «22. Tavola 18. Tabella 1.1.», solo per evidenziare la serie delle varianti glifiche della *s*, da noi codificate da /&s1;/ fino ad /&s6;/.

A proposito della /T/ di tipo onciale, Zamponi scrive: «nel primo periodo presenta esclusivamente la forma arrotondata, tipica della scrittura testuale, di norma con frego di raddoppiamento. [...] Di vero e proprio polimorfismo si potrebbe parlare per *T U/V* per le quali è meno facilmente riconoscibile una linea evolutiva.» (1998, p. 223)³⁸.

Il glifo /&V4;/ si trova esclusivamente nel segmento 18 (ma con ben sei occorrenze).

³⁷ La presenza delle diverse forme di *a* (/a/ e /a punto/ e /&a1;/ e /a1punto;/) è stata fatta oggetto di spoglio semiautomatico di cui si dà conto analiticamente *infra* nel “Prospetto dei rapporti di /a/ vs /&a1;/”: «45. Tavola 44».

³⁸ Colgo l’occasione per ricordare che le descrizioni citate nella colonna “Glifi (denominazione e descrizione)” in «22. Tavola 18. Tabella 1.1.», ove non altrimenti specificate, appartengono di solito a Zamponi et Al. 1998. Le incomprensioni o gli errori sono tutti di chi scrive.

3.2. Le tabelle dei segni abbreviativi della scrittura di Boccaccio

Analoga procedura analitica ha presieduto alla costruzione della Tabella 1.2. dei “Segni abbreviativi e parole abbreviate”, la quale è articolata in: «23. Tavola 19. Tabella 1.2.a» “Abbreviazioni vere e proprie”, in «24. Tavola 20. Tabella 1.2.b» “Scrizione abbreviata di parole” e in «25. Tavola 21. Tabella 1.2.c» “Nomina sacra”.

È evidente la rilevanza di una codifica rigorosa di questi segni, che presentano però problemi più complessi. E si comprende bene perché: se – come abbiamo visto – la nostra trascrizione-codifica è in realtà una *trans-codifica* che si misura di continuo con il codice che organizza il manoscritto, allora è evidente che risultino per noi particolarmente difficili i luoghi del manoscritto che sono già oggetto di una sorta di iper-codifica da parte dello scriba, quali sono appunto le abbreviature³⁹.

3.2.1. A proposito delle abbreviazioni e dei compendi

La nostra impostazione generale (che costringe a esporci sempre al rischio della riscoperta dell’ovvio) ci porta infatti anzitutto a domandarci: che cosa è *esattamente* un’abbreviazione? La domanda è meno banale di quanto sembri. Osserva acutamente a questo riguardo Nicoletta Giovè Marchioli:

[...] va osservato che forse, erroneamente, è sempre sembrato più interessante e soprattutto più utile fornire degli strumenti che aiutassero nello scioglimento delle abbreviature, anziché riflettere sulle loro origini, sulle loro modalità costruttive, sulla loro funzionalità, sul loro sviluppo [...]⁴⁰.

Naturalmente le eccezioni non mancano, e – come vedremo – è possibile per noi appoggiarci sulla grande tradizione della paleografia italiana⁴¹ e sui monumenti di sapienza e di acume critico che essa ha prodotto. In particolare Giorgio Cencetti ha affrontato il problema delle abbreviazioni non solo sulla base della sua straordinaria conoscenza comparativa dello svolgimento della scrittura latina in Europa ma anche con uno sguardo analitico e definitorio (un approccio che egli definisce “sistematico”) insomma teorico, a cui (come si vedrà più avanti) largamente abbiamo cercato di attingere e da cui crediamo di aver tratto un profitto davvero grande.

In prima approssimazione, si può cercare di rispondere nel modo più elementare alla domanda posta sopra (“che cosa è *esattamente* un’abbreviazione?”) dicendo che un’abbreviazione è una scrittura tachigrafica che cerca di risparmiare tempo/spazio limitandosi ad alludere all’esistenza di alcuni segni alfabetici che non vengono scritti per intero; come è noto, tali segni mancanti vengono di norma resi nella trascrizione diplomatico-interpretativa (o, come si dice con un’espressione metaforica assai significativa: “restituiti”) fra parentesi tonde.

Ciò significa che all’interno del sistema dei segni alfabetici l’abbreviazione sarebbe *segno di un segno*, una sorta di ipersegno o metasegno o segno al quadrato, cioè un qualcosa che svolge la funzione di segno rispetto a un altro segno, quello alfabetico⁴²; quest’ultimo referente non viene dallo scriba scritto esplicitamente e per intero, e tuttavia è possibile risalire ad esso con facilità per qualsiasi lettore che conosca il peculiare (ma largamente condiviso) *codice delle abbreviazioni* che presiedeva anticamente alla scrittura non meno che alla lettura. La condivisione di un tale codice da parte della comunità dei leggenti è stato abolito (come tante altre cose) dalla stampa, poiché il problema del risparmio di spazio/tempo si è posto dopo Gutenberg in forme del tutto diverse che non fosse la brevità

³⁹ Non per caso le Tavole relative alle abbreviazioni «23.-25. Tavole 19-21» sono quelle più cospicue quantitativamente, solo «23. Tavola 19. Tabella 1.2.a.» “Abbreviazioni vere e proprie” occuperebbe 59 pagine a stampa (e corrisponde in formato digitale a oltre 1.229 KB).

⁴⁰ Giovè Marchioli 2012, p.96, nota 1.

⁴¹ Per l’interpretazione dei compendi e la sommaria descrizione delle abbreviazioni ci siamo basati sulla tassonomia di Battelli 1949 (pp.101-114) e di Petrucci 1989 (pp.72-73). Proposte di lettura e conferme sono state cercate nel sempre utile *Lexicon* di Adriano Cappelli.

⁴² O rispetto a una serie di segni alfabetici.

dello scrivere, e anzi la necessità di ricorrere a molti più glifi di piombo (uno per ciascuna abbreviatura) per riprodurre nella stampa il sistema abbreviativo dei mss. apparve evidentemente un dispendio piuttosto che un risparmio.

La pratica dell'abbreviazione presuppone comunque una corrispondenza che possiamo definire *costante* e *biunivoca*, un rapporto reciproco e certo, fra abbreviazione e una o più lettere: insomma deve essere sempre possibile per chi legge risalire con facilità – almeno teoricamente e presumibilmente – dall'abbreviazione alla lettera (o alle lettere) che le corrispondono e, viceversa, deve essere sempre possibile per chi scrive passare, quasi automaticamente, dalla lettera (o dalle lettere) alla loro scrizione abbreviata. Quando l'abbreviatura vige e funziona, la corrispondenza fra essa e la scrizione estesa è appunto pressoché automatica, come possiamo noi stessi verificare nel caso delle poche abbreviazioni attualmente ancora vigenti (si pensi al caso dell'abbreviazione “etc.” o “ecc.” che non pone alcuna difficoltà per il lettore contemporaneo ad essere letta come “et cetera” o “eccetera”). Si noti inoltre che affinché questo meccanismo possa funzionare è necessario che l'abbreviatura sia condivisa dal lettore, cioè che la sua “chiave” (il codice di corrispondenza semantica attraverso cui si può risalire agevolmente dall'abbreviazione alla forma estesa) appartenga alla competenza lettoriale più diffusa, e anzi si deve ipotizzare che essa appartenga a tutti, almeno in via di ipotesi e di principio. Da ciò deriva pertanto anche la presumibile difficoltà e lentezza (non vogliamo dire: l'impossibilità) di dare vita a innovazioni in questo campo delle abbreviazioni e, di converso, una forte e inevitabile inerzia del sistema abbreviativo lungo il tempo⁴³. Come scrive Cencetti:

[...] i principi generali del sistema abbreviativo medievale erano conoscenza corrente di chiunque sapesse leggere e formavano parte integrante dell'istruzione elementare: chi imparava a scrivere imparava anche ad abbreviare.⁴⁴

Ma c'è di più: ancora Giorgio Cencetti, a proposito dell'uso costante della lineetta soprascritta /~/ (alias: *titulus*) a indicare lettere nasalì⁴⁵, scrive di dubitare che queste siano vere abbreviazioni “o non piuttosto semplici simboleggiamimenti della sillaba *n* e quindi, almeno in teoria, scritture integrali”⁴⁶, insomma mere allografie, modi diversi di scrivere una lettera, in questo caso la /n/.

Nel caso nostro questa situazione si presenta (come si è visto *supra*) con la /s/ in fine di parola che spesso Boccaccio scrive non nella consueta forma capitale ma come un mero svolazzo in alto sul rigo: si tratta di un'allografia della /s/ o di una abbreviazione? E questo dubbio potrebbe valere forse anche per altre abbreviature certe e costanti: poiché – ad esempio – la /p/ con la gamba tagliata da una barra orizzontale sta sempre per “per”⁴⁷, o la /p/ sovrastata da una barretta sta sempre per “pre”, o la nota tachigrafica tironiana /7/ sta sempre per “et”, ecc., e poiché questi diversi segni rinviano con costanza e certezza ai presumibili suoni o fatti di pronuncia, allora si potrebbe arrivare a sostenere che il set di caratteri usato da Boccaccio in questo nostro manoscritto non sia composto solo dalle consuete lettere dell'alfabeto ma contenga anche altri caratteri diversi in aggiunta ai consueti (per noi) ventisei

⁴³ Naturalmente al nostro sguardo posteriore e di lungo periodo anche quel sistema abbreviativo medievale appare essere stato in continuo molecolare movimento, ma non apparve certo così ai contemporanei.

⁴⁴ Cencetti 1997, p. 440. Cencetti segnala anche che nella Roma antica, almeno per le classi elevate della fine della repubblica e dell'inizio dell'Impero, il sistema tachigrafico era “compreso nell'insegnamento elementare impartito ai fanciulli.” (ivi, p. 410).

⁴⁵ A proposito del problema della restituzione del segno abbreviativo della nasale prima della labiale (/m/ o /n/?), Bartoli Langeli segnala il problema fornendone una soluzione di grande acutezza: “Propendo per uno scioglimento convenzionale dei compendi, senza porsi soverchi problemi; il che mi sembra rispettare il valore della scrittura compendiata più che la scrupolosa segnalazione dello scioglimento dubbio (ad es. nasale prima di labiale). Il fatto è che scrivendo *iperium* lo scrivente non vuole significare né *imperium* né *inperium*; vuole significare *iperium*.” (Bartoli Langeli 1991, p. 129); in altri termini lo scrivente voleva indicare un generico suono nasale, e non precisamente questo o quell'alfabeto (a conferma dell'imperfezione del sistema alfabetico a cui si è fatto precedentemente cenno, cfr. *Introduzione generale*, capitolo 4.5., pp.95-97).

⁴⁶ Cencetti 1997, p.444.

⁴⁷ In realtà questo non è del tutto vero giacché, come si è visto, lo stesso segno può significare in certi casi “par” e anche “por”.

grafemi alfabetici, e si tratterebbe appunto delle abbreviazioni certe e costanti, che rappresenterebbero in questo senso quasi della para-lettere, e insomma solo delle forme allografiche per scrivere diversamente (e più rapidamente) alcune lettere o sequenze di lettere.

3.2.2. La distinzione fra “abbreviazioni vere e proprie” e “parole abbreviate”

Definisco le abbreviazioni certe e costanti che abbiamo fin qui considerato come *abbreviazioni vere e proprie* le quali sostituiscono anche nel nostro ms., per stabile e condivisa convenzione, lettere o sillabe non scritte per intero a cui le abbreviazioni stesse alludono⁴⁸.

I criteri proposti per il riconoscimento dell’abbreviazione vera e propria potrebbero allora essere i seguenti:

- (i) si verifica una corrispondenza (tendenzialmente) costante e reciproca fra segno abbreviativo e una o più lettere, e ciò significa che deve essere possibile risalire dall’abbreviazione alla lettera (o alle lettere) che le corrispondono e, viceversa, risalire dalla lettera (o dalle lettere) alla loro scrittura abbreviata;
- (ii) queste abbreviazioni possono trovarsi sia da sole che all’interno di parole diverse, a conferma che si tratta in un certo senso di allografie utilizzate per lettere o parti di parole.

E tuttavia proprio la corrispondenza, per ipotesi biunivoca e perfetta, fra segno abbreviativo e caratteri dell’alfabeto, viene messa radicalmente in dubbio ancora da un’osservazione del Cencetti, che a me pare di grande spessore teorico:

Ogni compendio è, essenzialmente, costituito da *due parti*: la scrittura alfabetica di parte del vocabolo abbreviato (elemento *semantico* del compendio) e l’artificio destinato a segnalare il carattere compendiario della scrittura (elemento *simbolico*⁴⁹ del compendio): e poiché tanto l’una quanto l’altra sono state elaborate in diversi modi dalla tecnica abbreviativa degli scribi medievali, è necessario considerarle separatamente e classificare l’intero corpo delle abbreviazioni medievali tanto in base agli elementi semanticci quanto in base agli elementi simbolici. Le due classificazioni, naturalmente, non si escludono ma si combinano, *essendo di regola ambedue gli elementi presenti nel medesimo compendio [...]*⁵⁰

Dunque, sulla scorta del Cencetti, noi siamo indotti a revocare in dubbio il fatto che anche i segni – per così dire – superstiti del compendio alludano univocamente a lettere e corrispondano ad esse; no, nel segno abbreviativo ci sarebbe sempre un *sovrappiù*, un qualcosa che non è solo lettera o segno (o meta-segno) semantico della lettera mancante bensì anche una sorta di avvertenza che dice: “Attento Lettore! Qui c’è un’abbreviazione che tu devi decrittare!”. Come rendere nella trascrizione questo sovrappiù se, come sembra, esso non corrisponde meramente e reciprocamente a lettere mancanti? Ecco che si rivela bene qui il limite invalicabile per la normale pratica diplomatico-interpretativa di scioglimento fra parentesi tonda delle abbreviazioni: tale pratica non solo è esposta al rischio (diciamo così: tradizionale) di non decrittare esattamente le lettere a cui l’abbreviazione allude (l’elemento semantico del compendio) ma anche al rischio, segnalato da Cencetti, di voler tradurre necessariamente in lettere l’elemento simbolico del compendio, ad es. dei segni abbreviativi generici che possono non corrispondere affatto a lettere dell’alfabeto ma ad altre cose, a ideogrammi, a segni di lontana origine tachigrafica⁵¹ o greca, a simboli di origine non alfabetica o fortemente connotativi (o addirittura apotropaici), alle sigle e alle diverse e varie componenti dei *nomina sacra* ecc.⁵²

⁴⁸ Nella vastissima bibliografia sull’argomento, abbiamo tenuto presente soprattutto gli ormai classici: Boyle 1999, pp. 218-239 e Cappelli *Lexicon* 2011^{7a}.

⁴⁹ Credo che qui “simbolico” si debba intendere nel senso originario e proprio della parola: come è noto, il “simbolo” era in origine un oggetto spezzato destinato a servire (ricomponendosi) per un riconoscimento reciproco, giacché un elemento rinviava all’altro e, insomma, a determinare una situazione di rinvio fra due cose, in cui una cosa rinvia a un’altra.

⁵⁰ Cencetti 1997, p. 441 (sottolineature nostre, Ndr).

⁵¹ Cfr. *Lettere come simboli* 2012; Giovè Marchioli 2012, pp.96-97 *et passim*.

⁵² A proposito dell’insufficienza (o piuttosto del rischio di scorrettezza) della tradizionale forma di scioglimento delle abbreviazioni con le lettere presuntivamente assenti messe in parentesi, appare assai pertinente un’antica osservazione del

Comunque, anche teoricamente, appare assai diversa da quella della “abbreviazione vera e propria”, ogni situazione in cui si verifica una corrispondenza non costante e/o non reciproca fra segno abbreviativo e una o più lettere. Scrivere la parola “phylosofie” con le sole lettere “phye” e con la lettera /h/ sovrastata da una barra, oppure scrivere la parola “misericordia” con le sole lettere “mâ” (con un *macron* sovrascritto alla *m* e alla *i*) o “sciām” per “scientiam” e altre simili scrizioni, mi sembra che rappresenti una cosa sostanzialmente diversa rispetto alla sostituzione di uno più caratteri con un’abbreviazione. Piuttosto che indicare con un preciso segno abbreviativo la sostituzione di una serie precisa di lettere non scritte ci troviamo qui di fronte a *una generica situazione di abbreviazione*, quasi che in questi casi lo scriba ci dica: “Questa parola è abbreviata, e tu, o lettore, capisci benissimo di che parola si tratti, senza che io debba scrivertela tutta per intero”. E infatti – non per caso – nelle parole abbreviate poc’anzi citate sarebbe assai difficile sostenere che (nel primo caso) la barra che sovrasta la *h* stia per la sequenza di lettere “losophi” o che (nel secondo caso) il *macron* corrisponda alla sequenza di lettere “isericord”⁵³, o che nel terzo caso il segno abbreviativo corrisponda biunivocamente a “enti”, e così via.

Anche i due criteri che abbiamo assunto poc’anzi come verifica delle abbreviazioni vere e proprie risultano in casi come questi non soddisfatti, perché né si dà una corrispondenza costante e reciproca fra segno abbreviativo e una o più lettere, per cui sia possibile risalire dal segno di abbreviazione alla lettera (o alle lettere) che le corrispondono e viceversa (criterio i), né si verifica la presenza della medesima abbreviazione in parole diverse (criterio ii). Definisco dunque questi casi come *scrizioni abbreviate di parole*, distinguendole dalle abbreviazioni vere e proprie.

All’interno del generale campo delle abbreviazioni sembra pertanto utile distinguere fra le due diverse situazioni considerate, cioè:

- (a) le *abbreviazioni* che abbiamo definito vere e proprie, e
- (b) le *scrizioni abbreviate di parole*.

Le *abbreviazioni vere e proprie* (situazione a) sono solo quelle di uso “normale”, che (come si è detto) presentano una corrispondenza costante fra il segno abbreviativo e una o più lettere: ciò significa che dall’abbreviazione si può risalire in modo certo alle lettere mancanti e che, in linea teorica, sarebbe sempre possibile anche il passaggio inverso. Possiamo assumere come approssimativo criterio di questa situazione anche il fatto che tali abbreviazioni possano essere usate in contesti morfemici diversi (ad es. la *p* tagliata, in luogo di “per”, che viene usata anche per le parole “opera” o “percepit” o “semper”, ecc.).

Le *scrizioni abbreviate di parole* (situazione b) sono invece quelle in cui l’abbreviazione non è sempre perfettamente e reciprocamente riconducibile alla forma estesa di una o più lettere mancanti. Si consideri ad es. la scrizione abbreviata “aîa” per “anima”, in cui un solo *titulus* sovrascritto di abbreviazione per la nasale vale sia per la *n* che precede la *i* che per la *m* che la segue⁵⁴; per non dire di scrizioni di parole complessivamente abbreviate, quali quelle che abbiamo poc’anzi considerato.

Come si comprende la distinzione qui proposta è, ai fini della nostra codifica, più rilevante di quanto potrebbe sembrare: infatti solo nella prima situazione (a) (*Le abbreviazioni vere e proprie*) si può risalire in modo stabile, costante e certo dall’abbreviazione alla forma estesa, senza determinare perdita di informazione, mentre nella seconda situazione (b) (*Le scrizioni abbreviate di parole*) è solo il contesto della parola che, di volta in volta, consente di decrittare l’abbreviazione.

Pratesi: “Bisogna tuttavia tener presente che il ricorso alle parentesi non è corretto quando le abbreviazioni siano rappresentate da segni convenzionali – a meno che essi ricorrano quali segni abbreviativi con significato proprio in un vocabolo più ampio – o quando ci si trovi in presenza di *nomina sacra* nei quali figurano lettere che in realtà non sono costitutive del vocabolo accorciato, ma hanno conseguito, in virtù della loro peculiare formazione, valore di segni convenzionali.” (Pratesi 1979, pp. 100-101). Cfr. anche Boyle 1999, pp. 220-221.

⁵³ Per quanto la cosa possa apparire trascurabile, si potrebbe anche aggiungere che non per caso risulta fonte di dubbi continui e irresolvibili lo scioglimento alfabetico di tali abbreviazioni fra parentesi tonda, come si usa nella trascrizione diplomatico-interpretativa; ad es.: “mâ” (con un lungo *macron* sovrascritto) corrisponde a “mi(isericordi)a”, a “m(isericord)ia” oppure a “m(iser)i(cordi)a”? Quali sono insomma *esattamente* le parti della parola non scritte per esteso?

⁵⁴ Non per caso proprio questa parola è assunta dal Battelli come esempio di *contractio impura* (Battelli 1949, p. 108).

In base a tale criterio si affrontano anche alcune delle abbreviazioni o dei compendi più utilizzati e normali che presentano però il problema della loro precisa resa alfabetica in forma estesa: si pensi al medesimo compendio di tipo tironiano  che viene reso però per esteso presuntivamente almeno in tre modi diversi: “con” (ad es. nella parola “conservare”), “com” (ad es. nella parola “completus”) e “cum”⁵⁵.

Per le due situazioni appena descritte si propongono allora nella nostra codifica per la macchina (EDIC) due modalità di codifica diverse.

Per la situazione (a), le abbreviazioni vere e proprie, si ricorrerà per la codifica alle “entità”, comprendendo lo scioglimento dell’abbreviazione fra /&/ e /;/, ad es.:

 → &cum; (oppure &com; oppure &con; in base al contesto).

Naturalmente tali entità, a rendere le abbreviazioni, potranno trovarsi in EDIC sia da sole che all’interno di parole.

Per la situazione (b), le scrizioni abbreviate di parole, tutta la parola sarà fatta oggetto in EDIC di una codifica che utilizza l’elemento previsto dalla SGML/TEI per le abbreviazioni, <expan>, con i seguenti attributi:

id = “lettere superstiti”,

type = “il tipo e il modo di abbreviazione” (ad es: “troncamento con linea soprascritta”, o altro),

a cui segue fra le parentesi uncinate di <expan....>...</expan> l’espansione alfabetica dell’abbreviazione, dunque:

<expan id=“lettere superstiti” type=“tipo di abbreviazione”>restituzione della parola per esteso</expan>

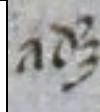
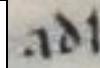
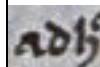
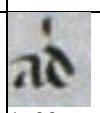
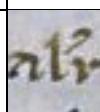
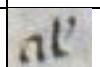
Questo sistema di codifica dell’abbreviazione – come si vede – permette anche di risolvere il problema di come conservare l’informazione relativa alle lettere effettivamente superstiti all’interno della parola abbreviata.

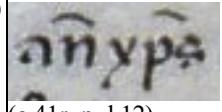
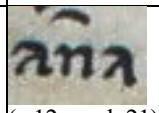
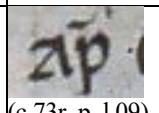
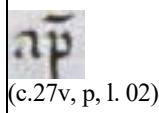
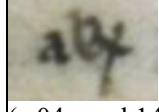
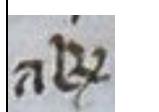
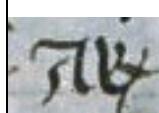
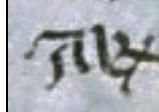
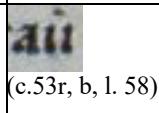
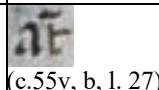
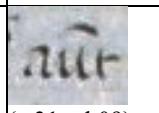
Le abbreviazioni, come detto, possono naturalmente trovarsi sia da sole che all’interno di parole; per questo si aggiungono nella Tabella alcuni esempi dell’uso delle abbreviazioni in corpo di parola. Nella prima colonna di «23. Tavola 19. Tabella 1.2.a.» le “abbreviazioni vere e proprie” (che sostituiscono per condivisa convenzione lettere o sillabe non scritte per intero) sono evidenziate nella colonna “Descrizione” in **grassetto** fra virgolette singole⁵⁶ /‘ ’/. Con le doppie virgolette alte /“ ”/ sono invece evidenziate le parole intere che usano l’abbreviazione.

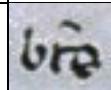
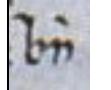
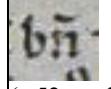
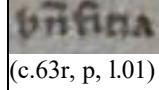
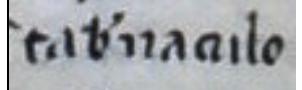
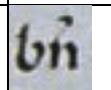
⁵⁵ Identico problema pone il segno abbreviativo della /p/ tagliata con tratto orizzontale, cfr. nella *Introduzione generale* il capitolo 4.4.1.: “Da ‘molti a uno’ ” e “Da ‘uno a molti’ ” a p. 92.

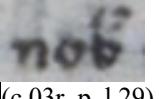
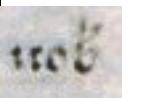
⁵⁶ Nella colonna della Tabella intitolata “Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)”, l’uso del **grassetto** indica invece che la parola o la lettera è scritta nel ms. con colore diverso dal nero (di solito rosso).

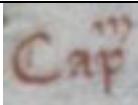
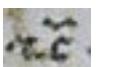
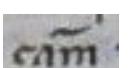
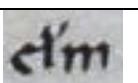
TAVOLA 19: Tabella 1.2.a. “Abbreviazioni vere e proprie”

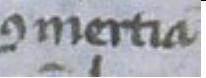
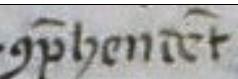
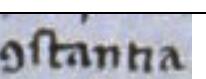
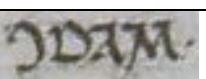
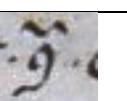
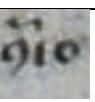
“A”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica (EDIC)
<i>Abbreviazioni o compendi che sostituiscono, per convenzione, lettere o sillabe non scritte per esteso</i>		<i>Scioglimento della abbreviazione (senza parentesi)</i>	<i>Ricorso ad “Entità” secondo le norme SGML/TEI: l’abbreviazione è compresa fra ‘&’ e ‘;’</i>
Abbreviazione per “adesse”	 (c.33r, p. 1. 10)	adesse	&ad;&esse;
Abbreviazione per “adhuc” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 8b)	 (c.39r, p. 1.28)  (c.66r, p. 1.37)	adhuc	ad&h2;&uc; &a1;d&h2;&uc;
Abbreviazione con letterina soprascritta per “aliud”	 (c.33v, p. 1.37)	aliud	a&liu;d
Abbreviazione con ‘l’ tagliata per “aliter” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.14b: “xv f.”)	 (c.13v, p. 1.15)	aliter	a&lite;r
Abbreviazione con ‘l’ tagliata per “animal” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.12b: “xiv p.”)	 (c.42r, p. 1.24)	animal	&a1;&nimal;
Abbreviazione con linea soprascritta per ‘ante’/‘anti’	 (c.08v, p. 1. 22)	ante	an&te;

(cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 16a: “xi m.”)	 (c.41r, p. 1.12)	anti...	an&ti;...
Abbreviazione con linea soprascritta per “antea”	 (c.12v, p. 1. 21)	antea	an&te;a
Abbreviazione con linea soprascritta per ‘ud’ nella parola “APUD”, “apud”	 (c.73r, p. 1.09)  (c.27v, p. 1. 02)	APUD apud	AP&UD; ap&ud;
Abbreviazione con /R/ maiuscola (= &R2;) per “aries”/ “Aries” (e sua declinazione, cioè ad es. per il genitivo “arietis”/“Arietis”, etc.) (NB: Si noti la somiglianza con l’abbreviazione per “Aristotele”, cfr. <i>infra</i>)	 (c.04v, p. 1.14)  (c.06r, p. 1. 12)  (c.07v, p. 1.9)	Arietis Aries Aries	a&R2;&ietis; a&R2;&ies; &A2;&R2;&ies;
	 (c.07v, p. 1. 12)	Arietis	&A2;&R2;&ietis;
Abbreviazione con trattino soprascritto per “aut”	 (c.53r, b, l. 58)	aut	au&t;
Abbreviazione con lineetta soprascritta per “autem” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.26a)	 (c.55v, b, l. 27)	autem	a&utem;
Abbreviazione per troncamento con lineetta curva soprascritta per “autem”	 (c.31v, l.09)	autem	aut&em;

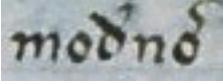
“B”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica (EDIC)
<i>Abbreviazioni o compendi che sostituiscono, per convenzione, lettere o sillabe non scritte per esteso</i>		<i>Scioglimento della abbreviazione (senza parentesi)</i>	<i>Ricorso ad “Entità” secondo le norme SGML/TEI: l’abbreviazione è compresa fra ‘&’ e ‘;’</i>
Abbreviazione per “beatus”	 (c.37v, p, 1.01)	beatus	b&eatu;s
Abbreviazione per “bene” (con lineetta orizzontale soprascritta)	 (c.32r, p, 1.09)  (c.52v,a, 1.37)	bene	b&ene;
Uso dell’abbreviazione per ‘bene’ (con lineetta orizzontale soprascritta) nella parola “benefitia”	 (c.63r, p, 1.01)	benefitia	b&ene;fitia
Abbreviazione per ‘ber’ (con lineetta diagonale sulla ‘b’) nella parola “tabernaculo”	 (c.43r, p, l. 32)	tabernaculo	t&a1;&ber;naculo
Abbreviazione per “bonis” (con lineetta diagonale soprascritta)	 (c.33v, p, 1.05)	bonis	b&onis;
Abbreviazione, con linea diagonale che taglia l’asta della ‘b’, per ‘...bis’ in fine di parola	 (c.31v, p, l.21)	...bis	...&bis;

Uso dell'abbreviazione per ‘...bis’ nelle parole “nobis” e “uobis”	 (c.03r, p, l.29)  (c.31v, p, l. 21)	nobis uobis	no&bis; uo&bis;
--	---	--------------------	------------------------

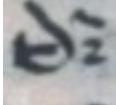
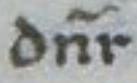
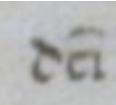
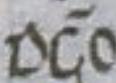
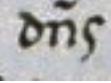
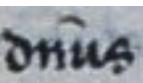
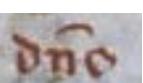
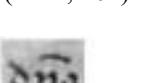
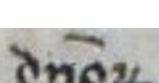
“C”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica (EDIC)
<i>Abbreviazioni o compendi che sostituiscono, per convenzione, lettere o sillabe non scritte per esteso</i>		<i>Scioglimento della abbreviazione (senza parentesi)</i>	<i>Ricorso ad “Entità” secondo le norme SGML/TEI: l’abbreviazione è compresa fra ‘&’ e ‘;’</i>
Abbreviazione per contrazione di “Capitulum”	 (c.02v, p, l. 21)	Capitulum	Cap&itulu;&m2;
Abbreviazione per “cetera”: ‘c’ con lineetta ondulata soprascritta dopo ‘et’ tironiana: “etcetera”	 (c.02r, p, l.02)  (c.51r, a, l.42)	etcetera etcetera	&et;c&etera; . &et;c&etera;.
Abbreviazione con lineetta soprascritta per “causa” (e sua declinazione)	 (c.27r, p, l. 33)  (c.60r, a, l.18)  (c.41r,p, l. 13)  (c.64r, b, l. 41)	causa causam cause cause	c&aus;a c&aus;&a1;m c&aus;e c&a1;&us;e
Abbreviazione con lineetta ondulata soprascritta per “circa”	 (c.72r, p, l.20 add)	circa	&circa;
Abbreviazione per “clericī” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.54b)	 (c.64r, a, l. 15)	clericī	c&leric;i
Abbreviazione per “celum”		celum	c&elu;m

(cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 54a)	(c.41r, b, l. 20)		
Abbreviazione per “communi” (e declinazione) (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 57a)		communi	co&mmun;i
		communem	co&mmun;e&m3;
Abbreviazione tironiana (all'inizio di parola) per ‘com’, ‘con’, ‘cum’ (a seconda del contesto)		cum	&cum;
Uso dell'abbreviazione per ‘com’ nella parola “commertia”		commertia	&com;merti&a1;
Uso dell'abbreviazione tironiana per ‘com’, nella parola “comprehenderet”		comprehenderet	&com;p&re;&h2;en de&re;t
Uso dell'abbreviazione per ‘con’ nel nome proprio “constantia”		Constantia	&con;&s1;tantia
Uso dell'abbreviazione per ‘con’ nella parola “CONDAM”		CONDAM	&CON;DAM
Abbreviazione per “converso” (oppure anche per “contrario”, v. <i>infra</i>)		conuerso	&convers;o
Abbreviazione per “contra”		contra	.&contra;.
Uso dell'abbreviazione per ‘contrar’ nelle parole “contrario”, “contraria”		contrario	&contrar;io
		contraria	&contrar;ia

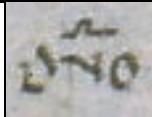
Abbreviazione per “contra” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 48a)		contra	c&ontra;
Abbreviazione per “contrarie”... (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 68b: “xv m.”)		contrarie	&contrarie
... e per “contrario”		contrario	&contrario
		e *contrario	e [*]&contrario
Abbreviazione per “contrario” e “contraria”		contrario	&contrario
		contraria	&contraria
Abbreviazione con linea verticale curva soprascritta per ‘cri’ nella parola “scribenda”		scribenda	&s1;&cri;benda
Uso dell’abbreviazione con linea verticale curva soprascritta per ‘cri’ nella parola “describuntur”		describuntur	&de;&s1;&cri;bu&n ;t&ur;

“D”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica (EDIC)
<i>Abbreviazioni o compendi che sostituiscono, per convenzione, lettere o sillabe non scritte per esteso</i>		<i>Scioglimento della abbreviazione (senza parentesi)</i>	<i>Ricorso ad “Entità” secondo le norme SGML/TEI: l’abbreviazione è compresa fra ‘&’ e ‘;’</i>
Abbreviazione con linea diagonale che prolunga la ‘d’, per ‘de’	 (c.31v, p. 1.03)	de	&de;
Abbreviazione doppia di ‘de’ per “Davide” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> p. 91 b)	 (c.53r, a, l. 53)	Davide	&da;&vi;&de;
Uso dell’abbreviazione di ‘de’ nella parola “deo”	 (c.31v, p. 1.19)	Deo	&de;o
Uso dell’abbreviazione con linea sulla ‘d’ per ‘deu’ nella parola “deus” (e declinazione)	 (c.39v, p. 1.26)  (c.26r, p. 1.22)	Deus Deum	&deu;&s5; &deu;m
Uso dell’abbreviazione con linea diagonale che prolunga la ‘d’, per ‘dem’, nella parola “eodem”	 (c.32v, p. 1.02)	eodem	eo&dem;
Uso dell’abbreviazione con linea diagonale che prolunga la ‘d’, per ‘dem’, nella parola “eamdem”	 (c.38v, p. 1.16)	eamdem	ea&m;&dem;
Abbreviazione con linea diagonale che prolunga la ‘d’, per ‘der’, nella parola “modernos”	 (c.07, p. 1. 02)	modernos	mo&der;no&s4;
Abbreviazione con ‘d’ tagliata da linea diagonale, per “denario” (e declinazione) (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 86b)	 (c.40v, p. 1. 36)	denario	d&enario;

Uso dell'abbreviazione con linea diagonale che prolunga la 'd' per 'dum', nella parola "sciendum"		sciendum	&scie&n;dum;
Uso dell'abbreviazione con linea diagonale che prolunga la 'd' per 'dus', nella parola "Emenidus"		Emenidus	emeni&dus;
Abbreviazione con linea diagonale che prolunga la 'd', per 'ud' (nella parola "apud") (cfr. anche l'abbreviazione in forma diversa per "apud"=ap(ud), supra alla lettera 'a')		apud	ap&ud;
Uso dell'abbreviazione con linea diagonale che prolunga la 'd', per 'ud' nella parola "capud"		capud	c&a1;p&ud;
Abbreviazione per 'de', con trattino soprascritto, nella parola "ideo" (e cfr. infra alla lettera 'i' altra abbreviazione per "ideo")		ideo	i&de;o
Abbreviazione per "debet" (in forma di '3' finale)		debet	d&ebet3;
Abbreviazione con linea soprascritta per "dicere" (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 109 a)		dicere	d&ice;&r2;e d&ice;&r2;e&que3;
Abbreviazione per contrazione con linea ondulata soprascritta per "dicitur"...		dicitur	d&icitu;&r2;
		dicitur	d&icitu;r
... "Dicitur"		Dicitur	&D2;&icitu;r

	 (c.06v, p. l. 20)	Dicitur	D&icitu;&r2;
Abbreviazione per contrazione con linea ondulata soprascritta per “dicuntur”	 (c.08v, p. l.20)	dicuntur	d&icuntu;r
Abbreviazione per contrazione con lineetta soprascritta per ‘ict’ (nelle parole “dicta”, “dicti”, “DICTO”, etc.)	 (c.02r, p. l.18)  (c.03r, p. l.01)  (c.73r, p. l. 11)	dicta dicti DICTO	d&ict;a d&ict;i D&ICT;O
Abbreviazioni per “dominus” (e sua declinazione)	 (c.51v, b, l.22)  (c.26v, p, l. 7)  (c.14r, l.01)  (c.52v, b, l.02)  (c.26v, p, l. 31)	dominus dominus domino domina dominorum	d&ominu;&s5; d&omin;us d&omin;o d&omin;a d&omin;o&rum;

Abbreviazione della parola
“DOMINO” scritta tutta in
lettere capitali

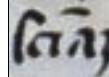
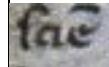
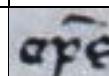
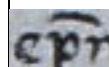
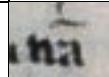
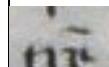
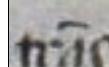
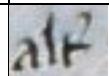
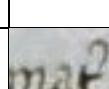


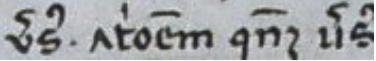
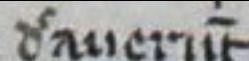
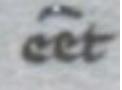
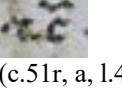
(c.73r, glossa 1.08)

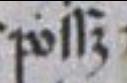
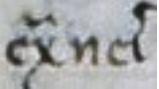
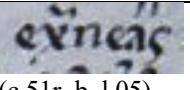
DOMINO

D&OMIN;O

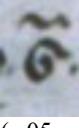
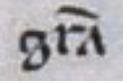
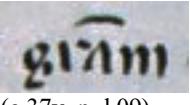
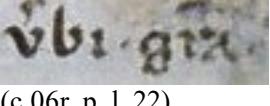
“E”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica (EDIC)
Abbreviazione per ‘ect’ con lineetta soprascritta (nella parola “perfecta”)		perfecta	&per;f&ect;&a1;
Uso dell’abbreviazione per ‘ect’ (nella parola “affectus”)		affectus	aff&ect;u&s5;
Abbreviazione con linea soprascritta sulla ‘m’ per ‘en’ nella parola “elementalem”)		elementalem	elem&en;tale&m;
Uso dell’abbreviazione per ‘en’ con lineetta sovrascritta sulla ‘m’ nella parola “tamen” (cfr. <i>infra</i> diversa abbreviazione per “tamen”)		tamen	tam&en;
Uso dell’abbreviazione, per ‘en’ con lineeta sovrascritta sulla ‘m’ nella parola “nomen”		nomen	nom&en;
Abbreviazione con linea ondulata sovrascritta sulla ‘n’ per ‘ener’ nella parola “genere” (e declinazione)		genere	g&ener;e
Abbreviazione per “enim” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 118b: “sec.XII”)		enim	&enim;
Abbreviazione per ‘ens’ nella parola “defferens”		defferens	&de;ffer&ens;

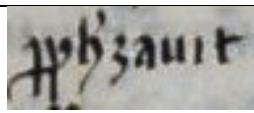
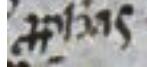
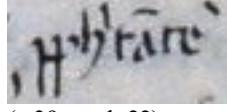
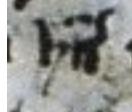
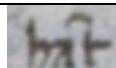
Abbreviazione con lineetta soprascritta per ‘enti’ nella parola “scientia” e sua declinazione (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 344a, XIII)	 (c.32r, p. l.06)  (c.65r, p. l.15)	scientiam scientie	&s1;ci&entia&m3; &s1;ci&enti;e
Abbreviazione per “episcopus” e sua declinazione (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 122b)	 (c.39r, p. l. 05)  (c.38v, p. l. 30)  (c.63v, b, l. 41)	episcopus episcopum episcopi	e&piscopu;s e&piscopu;&m2; e&piscop;i
Abbreviazione con lineetta orizzontale soprascritta per ‘er’ nella parola “terra”(e sua declinazione)	 (c.36v, p. l.09)  (c.36v, p. l.11)  (c.37r, p. l. 40)	terra terre terras	t&er;ra t&er;re t&er;r&a1;&s5;
Abbreviazione con linea curva in alto (in forma di ‘2’ o di ‘s’) per ‘er’ (ma anche ‘ir’, ‘or’, ‘ur’)		...ter	...t&er;
Uso dell’abbreviazione ‘er’ in forma di ‘2’ in fine di parola nella parola “alter”	 (c.31v, p. l.14)	alter	alt&er;
Uso dell’abbreviazione ‘er’ in forma di ‘2’ in fine di parola per la parola “mater”	 (c.31v, p. 103)	mater	mat&er;

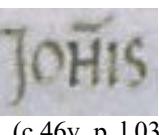
Uso dell'abbreviazione 'er' in forma di '2' in corpo di parola per la parola "versus"/"uersus"	 (c.19v, p, l. 29)	versus [...] uersus	v&er;s&us2; [...] u&er;s&us2;
Uso dell'abbreviazione in forma di 's' per 'ur' in corpo di parola nella parola "durauerunt"	 (c.27r, p, l. 38)	durauerunt	d&ur;aueru&n;t
Abbreviazione per "ergo"	 (c.03v, p, l.13)	ergo	&ergo;
Abbreviazione con lineetta soprascritta per "esse"	 (c.03r, p, l.14)  (c.51v, b, l.14)	esse esse	&esse; &esse;
Uso dell'abbreviazione con lineetta soprascritta per 'esse' nella parola "esset"	 (c.02v, p, l.07)	esset	&esse;t
Abbreviazione con lineetta soprascritta per "est"	 (c.31v, p, l.21)	est	&est;
Nota tironiana per la congiunzione "et"	 (passim)	et	&et;
Abbreviazione per "etcetera" (Vedi supra anche "cetera")	 (c.02r, p, l.02)  (c.51r, a, l.42)	etcetera etcetera	&et;.c&etera; . &et;. c&etera; .
Uso della nota tironiana con lineetta soprascritta per "etiam"	 (c.02r, p, l.14)	etiam	&etiam;

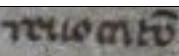
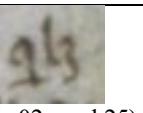
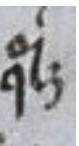
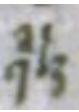
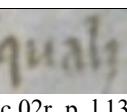
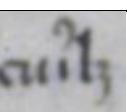
Abbreviazione per ‘...et’ (a forma di ‘3’) in fine di parola	 (c.48r, p. l.17)	...et	...&et3;
Uso dell’abbreviazione per ‘...et’ a forma di ‘3’ in fine della parola “posset” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.282a: “xv”)	 (c.50r, p. l. 05)	posset	po&s1;&s1;&et3;
Abbreviazione per troncamento con linea soprascritta per “extra”	 (c.23r, p. l. 24)	extra	ex&tra;
Uso dell’abbreviazione di ‘extra’ nella parola “extraneis”	 (c.31v, p. l.12)	extraneis	ex&tra;nei&s4;
Uso dell’abbreviazione di ‘extra’ nella parola “extraneas”	 (c.51r, b. l.05)	extraneas	ex&tra;nea&s5;

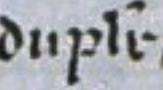
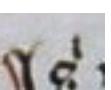
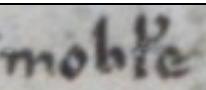
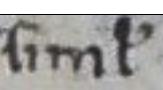
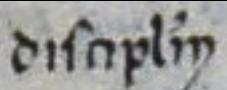
“F”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica (EDIC)
Abbreviazione con letterina soprascritta per “ forma ” (e sua declinazione)	 (c.31v, p. 1.26)	forma	fo&r2;&m;&a1;
Abbreviazione per “ frater ”	 (c.37r, p. 1. 05)	frater	fr&ater;
Abbreviazione per “ fratres ” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 114a)	 (c.36v, p. 1, 24)	fratres	fr&atr;e&s4;

“G”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica (EDIC)
Abbreviazione con linea ondulata sovrascritta e punto per “ Gradus ” (e sua declinazione)	 (c.05v, p. 1.09)	Gr.	&Gr;.
Abbreviazione con linea sovrascritta per “ gratia ” (e sua declinazione) (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 153b)	 (c.37r, p. l. 14)	gratia	gr&ati&a1;
	 (c.37v, p. 1.09)	gratiam	gr&ati;&a1;m
	 (c.51v, a, l.36)	gratias	gr&ati;&a1;&s5;
Uso dell’abbreviazione per ‘ gratia ’, nell’espressione “ verbi gratia ”	 (c.06r, p. l. 22)	verbi gratia	v&er;bi.gra&tia;.

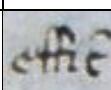
“H”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica (EDIC)
Abbreviazione con tratto breve orizzontale soprascritto per “hac”	 (c.66r, p. 1.50)	hac	&h2ac;
Abbreviazione con segno curvo soprascritto per “haec”/ (“hec”) (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.157a: “viii-xiii”)	 (c.06r, p. 1. 04)  (c.12r, p. 1.07)	hec	&h2ec;
Abbreviazione con segno curvo soprascritto sulla ‘h’ per ‘he’ (in corpo di parola)	 (c.39r, p. l. 35)	prophezauit	&pro;p&h2e;zauit
Uso dell’abbreviazione per ‘het’ nella parola “prophetas”	 (c.54r, a, l. 28)	prophetas	&pro;p&het;a&s5;
Uso dell’abbreviazione per ‘he’ nella parola “prophetantes”	 (c.39r, p. l. 22)	prophetantes	&pro;p&h2e;ta&n;te&s4;
Abbreviazione con lineetta soprascritta per ‘abe’ nella parola “habet”	 (c.02r, p. 1.07)	habet	&h2;&abe;t
Uso dell’abbreviazione con lineetta soprascritta per ‘abe’ nella parola “habens”	 (c.31v, p. l.16)	habens	&h2;&abe;n&s4;
Uso dell’abbreviazione con lineetta soprascritta per ‘abe’ nella parola “habeat”	 (c.02r, p. l.25)	habeat	&h2;&abe;at
Abbreviazione con piccola ‘c’ soprascritta per “hic”	 (c.54r, a, l. 45)	hic	&hic;

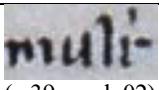
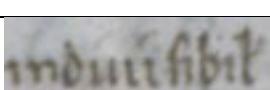
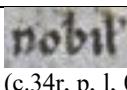
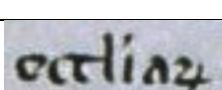
Abbreviazione con piccola ‘o’ (oppure punto) soprascritta per “hoc” (con tratto curvo della ‘h’ sotto il rigo) (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.157 b)	 (c.04v, p. 1.09)	hoc	&h2oc;
Abbreviazione con piccola ‘o’ (oppure punto) soprascritta, per “hoc” e “Hoc” (con tratto curvo della ‘h’ sul rigo)	 (c.51v, a, l. 11)  (c.66r, p. l. 03)	hoc Hoc	&hoc; &Hoc;
Abbreviazione con lineetta soprascritta per la parola “homo” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 162 b)	 (c.63v, a, l.43)  (c.26r, p. l.35)	homo	&homo; &h2omo;
Abbreviazione con lineetta ondulata soprascritta per “hora” e declinazione	 (c.09v, p. l. 17)  (c.09v, p. l. 30)	hora hore	&h2;o&r2;&a; &h2;o&r2;&e;
Abbreviazione per “huc” nella parola “adhuc”	 (c.39r, p. l. 28)	adhuc	ad&h2uc;
Abbreviazione per “hann” nella parola “Iohannes”	 (c.64v, p. ll. 01-02 add)  (c.46v, p. l.03)	Iohannes IOHANNIS	io&hann;e&s4; IO&HANN;I&S1;

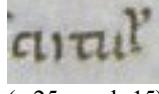
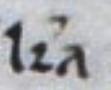
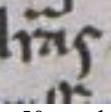
“I”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica (EDIC)
Abbreviazione della ‘i’ (dopo la ‘t’ e prima della ‘o’)	 (c. 14r, p. l.17)	...tio...	...t&i;o...
Uso dell’abbreviazione per la ‘..i..’ nella parola “revocatio”	 (c.63r, p. l. 52)	reuocatio	reuocat&i;o
Uso dell’abbreviazione della ‘..i..’ nella parola “inquisitio”	 (c.63v, b, l.48)	inquisitio	i&n;&qui;&s1;it&i; ;o
Abbreviazione per ‘...ibet’ (a forma di <td> (c.14v, p. l. 02)</td> <td>...libet</td> <td>...l&ibet;</td>	 (c.14v, p. l. 02)	...libet	...l&ibet;
Uso dell’abbreviazione per ‘...ibet’ nelle parole “quilibet”, “quolibet”, “qualibet”, etc. (Con varianti nella prima parte delle parole, ad es. la letterina soprascritta in “quolibet”, “qualibet” etc.)	 (c.02r, p. l.25)  (c.06r, p. l. 09)  (c. 05v, p. l. 23)	quilibet quolibet qualibet	&qui;l&ibet; &qu;ol&ibet; &qu;al&ibet;
Uso dell’abbreviazione per ‘...ibet’ nella parola “qualibet”	 (c.02r, p. l.13)	qualibet	qual&ibet;
Uso dell’abbreviazione per ‘...ibet’ nella parola “cuiuslibet”	 (c.05r, p. l.04)	cuiuslibet	cui&us2;l&ibet;

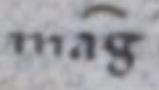
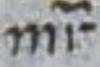
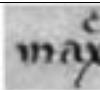
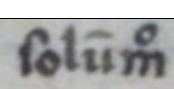
Abbreviazione con piccola ‘i’ soprascritta per la parola “ ibi ”	 (c.21v, p. l. 13)	ibi	i&b;i
Abbreviazione con ‘l’ tagliata da linea diagonale per ‘icite’ nella parola “ dupliciter ”	 (c.33v, p. l. 24)	dupliciter	dup&licite;r
Abbreviazione con ‘i’ (fra due punti) per “ idest ”	 (c.04r, p. l.15)	idest	. &idest; .
Abbreviazione con letterina ‘i’ soprascritta per “ igitur ”	 (c.15v, p. l. 29)  (c.28r, p. l.02)	igitur	&igitur;
Abbreviazione con ‘l’ tagliata da linea curva per ‘il’, ‘ile’, ‘iles’, etc.		...il...	...&il;...
Uso dell’abbreviazione con ‘l’ tagliata da linea curva per ‘il’ nella parola “ mobile ”	 (c.03r, p. l.13)	mobile	mob&il;e
Uso dell’abbreviazione con ‘l’ tagliata da linea curva per ‘ili’ nella parola “ simul ”	 (c.14v, p. l. 14)	simul	&s1;im&ul;
Uso dell’abbreviazione con ‘l’ tagliata da linea curva per ‘ulu’ nella parola “ discipulum ”	 (c.33r, p. l.06)	discipulum	di&s1;cip&ulu;&m 2;
Abbreviazione con letterina ‘d’ soprascritta per “ illud ” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.169 a)	 (c.32v, p. l. 09)	illud	i&llu;d

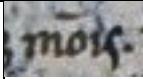
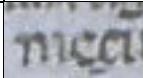
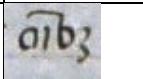
Abbreviazione per la ‘i’ che precede la ‘o’ e per la nasale che la segue: ‘...ion...’		...t&ion;e...	
Uso dell’abbreviazione per ‘...ion...’ nella parola “rationibus”		rationibus	rat&ion;ib&us3;
Uso dell’abbreviazione in forma di ‘s’ per ‘ir’ in corpo di parola nella parola “uirgo”		virgo	u&ir;go
Abbreviazione con linea ondulata sulla ‘r’ per ‘istr’ nella parola “magistro” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 212 b: “xiii f.”)		magistro	mag&istr;o
Abbreviazione con ‘l’ tagliata da linea diagonale per ‘ite’ (nella parola “actualiter”)		actualiter	actual&ite;r
Uso dell’abbreviazione con ‘l’ tagliata da linea diagonale per ‘ite’ (nella parola “humiliter”)		humiliter	&h2;u&m;il&ite;r
Uso dell’abbreviazione con ‘l’ tagliata da linea diagonale per ‘ite’ (nella parola “qualiter”)		qualiter	&qua;l&ite;r
Abbreviazione con ‘l’ tagliata da linea diagonale per ‘elite’ (nella parola similiter”)		similiter	&s1;im&elite;r
Abbreviazione con lineetta ondulata soprascritta per “iuxta”		iuxta	iux&ta;
Abbreviazione con lineetta soprascritta per ‘it’ in fine di parola		...it	...⁢

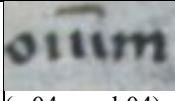
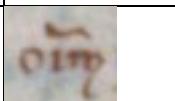
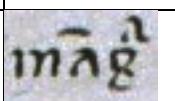
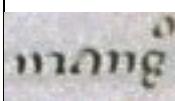
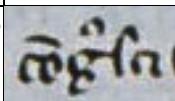
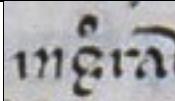
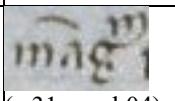
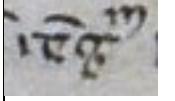
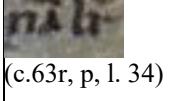
Uso dell'abbreviazione per ‘it’ in fine di parola in “dixit”	 (c.31r, p. l.14)	dixit	dix⁢
Uso dell'abbreviazione per ‘it’ in fine di parola in “efficit”	 (c.31v, p. l.24)	efficit	effic⁢

“L”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica (EDIC)
Abbreviazione per “libro” (e declinazione)	 (c.12r, p, l. 17)  (c.05r, p, l. 10)	libro libro	.li&br;o. .li&bro;
Abbreviazione per “licet”	 (c.04r, p, l. 02)	licet	l&icet3;
Abbreviazione con linea diagonale che taglia l’ultima lettera con asta alta (qui ‘l’) per ‘..le’, ‘..les’, ‘...li’, ‘..lie’, ‘...lis’	 (c.31v, l.08)	le	..≤
Uso dell’abbreviazione con ‘l’ tagliata da linea diagonale per ‘lie’ nella parola “mulier”	 (c.39r, p, l. 02)	mulier	mu&lie;r
Uso dell’abbreviazione con ‘l’ tagliata da linea diagonale per ‘lis’ nella parola “indiuisibilis”	 (c.02r, p, l.11)	indiuisibilis	ind&i1;u&i1;=&s1;ibi&lis;
Uso dell’abbreviazione con linea diagonale che taglia la ‘l’ per ‘les’ nella parola “nobiles”	 (c.34r, p, l, 09)	nobiles	nobi⩽
Uso dell’abbreviazione con linea diagonale che taglia la ‘l’ per ‘les’ nella parola “ecclesiarum”	 (c.37v, p, l. 07)	ecclesiarum	ecc⩽ia&rum;

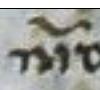
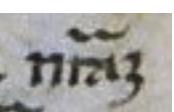
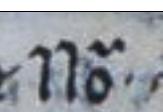
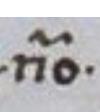
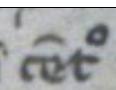
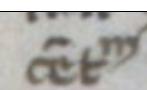
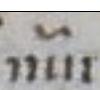
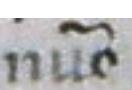
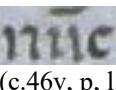
Uso dell' abbreviazione con linea diagonale sulla 'l' per 'lis' nella parola "circulis"	 (c.25v, p, l. 15)	circulis	circul&lis;
Abbreviazione (omissione) della 'e', seguita da lettera sovrascritta, nella parola "linea" (e declinazione)	 (c.25v, p, l. 29)	linea	lin&e;a
Abbreviazione per 'itte' nella parola "littera" (e declinazione)	 (c.34v, p, l. 25)	littera	l&itte;&r2;a
	 (c.50v, a, l. 28)	litteras	l&itte;r&a1;&s5;

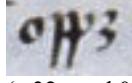
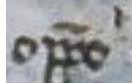
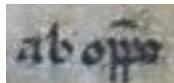
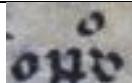
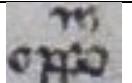
“M”, “N”, “MM”, “MN”, “NN”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica(EDIC)
Abbreviazione (o allografia) per ‘...m’ (a forma di ‘3’) in fine di parola	 (c.36v, p. l.24)	...em	...e&m3;
Abbreviazione per la parola “magis”	 (c.05r, p. l.04)	magis	mag&is;
Abbreviazione per la parola “mater”	 (c.45r, p. l. 09)	mater	m&ate;r
Scrizione abbreviata per contrazione con letterina soprascritta per la parola “maxime” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.214 a)	 (c.32v, p. l.15)	maxime	max&im;e
Abbreviazione con letterina soprascritta per “michi”	 (c.60v, a, l. 02)	michi	m&ich;i
Abbreviazione per “Milia” (spesso in alto sul rigo)	 (c.41v, p. l. 23)	Milia	&M2;&ilia;
Abbreviazione per “Minuta/Min.” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 209 a: “xiv f.”)	 (c.06r, p. l.05)	Min.	&M3;∈
Abbreviazione con letterina soprascritta per “modo”	 (c.07r, p. l. 16)	modo	m&od;o
Uso dell’abbreviazione per la ‘m’ e letterina soprascritta per ‘modo’ nella parola “solummodo”	 (c.03r, p. l.28)	solummodo	&s1;olu&m;m&od;o

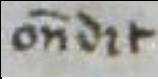
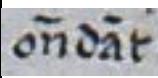
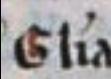
Abbreviazione per ‘d’/‘od’, nelle parole “modis”/“modos”	 (c.45v, a, l.34)  (c.65r, p, l. 10)	modis modos	mo&d;i&s5; mo&do&s5;
Abbreviazioni con barretta soprascritta per le lettere nasali (a seconda del contesto)		m n mm mn nn	&m; &n; &mm; &mn; &nn;
Uso dell’abbreviazione per la ‘m’ finale nella parola “mecum”	 (c.46v, p, l. 15)	mecum	mecu&m;
Uso dell’abbreviazione per due diverse ‘n’ nella parola “congiungantur”	 (c.02r, p, l.16)	congiungantur	co&n;giun;ga&n;t&ur;
Uso dell’abbreviazione per la ‘n’ nella parola “in”	 (c.46v, p, l.20)	in	i&n;
Uso dell’abbreviazione per ‘mn’ nella parola “omnes”	 (c.02v, p, l.11)	omnes	o&mn;es
Uso dell’abbreviazione per ‘mne’ nella parola “omnes” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 255 a)	 (c.42v, p, l.39)	omnes	o&mne;&s5;
Uso dell’abbreviazione per ‘mn’ nella parola “omni”	 (c.05v, p, l.07)	omni	o&mn;i
Uso dell’abbreviazione per ‘mn’ nella parola “omnibus”	 (c.31v, p, l.27)	omnibus	o&mn;ib&us3;

Uso dell'abbreviazione per ‘mn’ nella parola “omnium”	 (c.04v, p. 1.04)	omnium	o&mn;ium
Uso dell'abbreviazione ‘mniu’ nella parola “omnium” (Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 249a: “xiii f.”)	 (c.04v, p. 1.03)	omnium	o&mniu;&m2;
Abbreviazione (omissione) della ‘n’ dopo la ‘g’ con lettera successiva in interlineo, nella parola “mangna” (e declinazione)	 (c.37v, p. 1.22)  (c.37v, p. l. 23)	mangna mangno	ma&n;g&n;a mang&n;o
Abbreviazione di ‘no’, dopo la ‘g’ nella parola “congnoscit”	 (c.33v, p. l. 14)	congnoscit	co&n;g&no;&s1;cit
Uso dell'abbreviazione (omissione) della ‘n’ dopo la ‘g’ con lettera in interlineo nella parola “ingnorantem”	 (c.31v, p. l. 16)	ingnorantem	ing&n;o&ra&n;te&m;
Abbreviazione (omissione) di ‘nu’ dopo la ‘g’ nella parola “mangnum”	 (c.31v, p. l. 04)	mangnum	ma&n;gνm
Uso dell'abbreviazione (omissione) di ‘nu’ dopo la ‘g’ nella parola “rengnum”	 (c.37r, p. l.32)	rengnum	re&n;gν&m2;
Abbreviazione della parola “naturaliter”	 (c.63r, p. l. 34)	naturaliter	n&atur;a&lite;r
Abbreviazione per contrazione con letterina soprascritta per “nec”	 (c.31v, p. l.20)	nec	&nec;

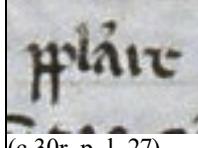
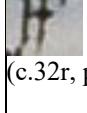
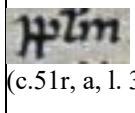
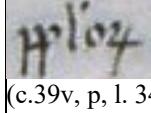
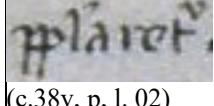
Abbreviazioni per “neque” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.230 a)	 (c.42r, p. 1.23) (c.42r, p. 1.23)	neque neque	n&eque3; ne&que3;
Abbreviazione per le due nasali che precedono e seguono la vocale (qui ‘m’ prima e ‘n’ dopo la ‘i’) ‘min’ nella parola “nomine”	 (c.05v, p. 1. 30)	nomine	no&min;e
Uso dell’abbreviazione per le due nasali (che precedono e seguono la vocale ‘i’) ‘min’, nella parola “homines”	 (c.32r, p. 1. 12)	homines	&h2;o&min;e&s4;
Abbreviazione per contrazione con lineetta soprascritta per ‘min’ nella parola “hominibus”	 (c.31v, p. 1.19)	hominibus	&h2;o&mini;b&us3;
Abbreviazione per le due nasali, che precedono e seguono la vocale (qui ‘n’ prima della ‘i’ e ‘m’ dopo) ‘nim’ nella parola “anima”	 (c.52v, p. 1.09)	anima	a&nim;a
Uso dell’abbreviazione con lineetta soprascritta delle due nasali nella parola “animal”	 (c.05v, p. 1. 28)	animal	a&nim;al
Abbreviazione con letterina soprascritta per “nisi”	 (c.31v, p. 1. 14)	nisi	&nisi;
Come sopra, ma con ‘n’ sotto il rigo	 (c.31v, p. 1. 15)	nisi	&n2isi;
Abbreviazione per “non”	 (c.20r, p. 1. 05)	non	n&on;

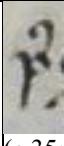
Abbreviazione per “nos”	 (c.54r, b, l.06)	nos	no&s;
Abbreviazione con linea ondulata soprascritta per “nostro”, “nostram” (e declinazione)	 (c.12r, p, l. 11)  (c.50v, b, l. 24)	nostro nostram	n&ostr;o n&ostr;a&m3;
Abbreviazione con linea ondulata soprascritta per “Notatur” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 237 a)	 (c.20v, p, l.14)  (c.24r, p, l.14)	Notatur notatur	No&tatur;. .no&tatur;.
Abbreviazione (per la ‘n’ che precede la ‘t’ e per la ‘r’ che la segue) ‘ntr’ nella parola “centro”	 (c.02v, p, l.25)	centro	ce&ntr;o
Abbreviazione per “ntru” nella parola “centrum”	 (c.03r, p, l.26)	centrum	ce&ntru;&m2;
Abbreviazione con linea ondulata soprascritta per la parola “numeri” (e declinazione)	 (c.24r, p, l. 13)  (c.38v, p, l. 28)	numeri numero	n&umer;i n&umer;o
Abbreviazioni per “nunc” (Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 230 b)	 (c.06v, p, l.11)  (c.46v, glossa, ll.11-15)  (c.46v, p, l.16)	nunc nunc nunc	n&un;c n&unc; nu&n;c

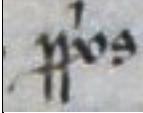
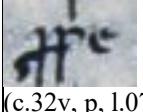
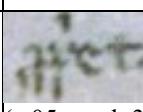
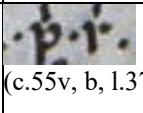
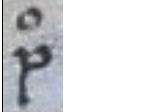
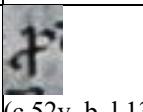
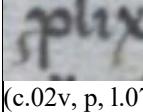
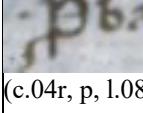
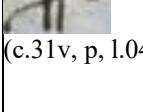
“O”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica(EDIC)
Abbreviazioni per contrazione e troncamento (in forma di ‘3’) per “ oportet ”... (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 244 b)	 (c.32r, p. 1.20)  (c.26v, p. 1.02)	oportet oportet	o&portet3; op&ortet3;
...oppure per “ opportet ”	 (c.32r, p. 1.07)	opportet	opp&ortet3;
Abbreviazione con linea ondulata soprascritta per la parola “ oppositio ” (o anche per “ opposito ”, a seconda del contesto) (vedi <i>infra</i> “ oppositione ” nella Tavola 20. Tabella 1.2.b. “Scrizione abbreviata di parole”) (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 252 b: “xv m.”)	 (c.06r, p. 1.5)  (c.21r, p. 1.02)	oppositio opposito	opp&ositio; opp&osit;o
Abbreviazione con letterina soprascritta per “ opposito ”	 (c.23r, p. 1.24)	opposito	opp&osit;o
Abbreviazione con letterina soprascritta per “ oppositum ”	 (c.23r, p. 1.15)	oppositum	opp&ositu;m
Abbreviazione per contrazione per “ oratio ”	 (c.54r, p. 1.44)	oratio	o&r2;&ati;o

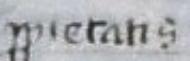
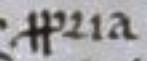
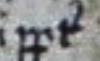
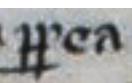
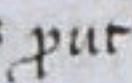
<p>Abbreviazione con linea ondulata per la parola “ostendit” (e nella coniugazione di “ostendo”) (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i>, p. 251a)</p>	 <p>(c.26v, p. l. 35)</p>  <p>(c.01r, a, l. 18)</p>	<p>ostendit ostendant</p>	<p>o&ste;ndit o&ste;nda&n;t</p>
<p>Uso dell’abbreviazione in forma di ‘2’ per ‘or’ in corpo di parola nella parola “Gloria”</p>	 <p>(c.39v, p. l. 22)</p>	<p>Gloria</p>	<p>Gl&or;ia</p>

“P”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica(EDIC)
Abbreviazione per “patet” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 257 b: “xv m.”)	 (c.18v, p, l. 13)	patet	p&atet3;
Abbreviazione per “patre”	 (c.26v, p, l.26)	patre	p&at;&r2;e
Abbreviazione per “peccato”	 (c.53r, a, l.47)	peccato	p&eccat;o
“peccatum” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 264 b)	 (c.64r, a, l. 09)	peccatum	p&eccatu;m
Abbreviazione con ‘p’ tagliata da linea orizzontale per ‘per’ (NB: l’abbreviazione può anche essere sciolta con ‘par’ o ‘por’ a seconda del contesto)	 (c.31v, l.14)	per	&per;
Abbreviazione con ‘p’ tagliata da linea orizzontale per ‘par’ nella parola “partibus”	 (c.19r, p, l. 12)	partibus	∥tib&us3;
Come sopra, nella parola “apparet”	 (c.23r, p, l. 20)	apparet	ap∥et
Abbreviazione con ‘p’ tagliata da linea orizzontale per ‘por’ nella parola “corporis”	 (c.27r, p, l. 22)	corporis	co&r2;&por;i&s4;

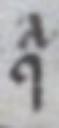
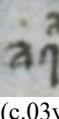
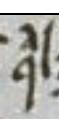
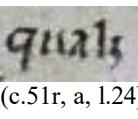
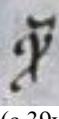
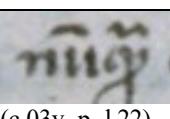
Abbreviazioni per “ ‘opu’ , ‘ opul’ , ‘ opulo’ nella parola “ populus ” (e declinazione)...	 (c.30r, p. l. 27)	populare	p&opul;are
...talvolta con letterine sovrascritte	 (c.32r, p. l. 37)	populi	p&opul;i
	 (c.40v, p. l. 12)	populo	p&opul;o
	 (c.32r, p. l. 38)	populos	p&opulo;s
Abbreviazioni per “ ‘opul’ ” ‘opulu’ , (la seconda ‘p’ seguita da ‘l’ tagliata) nella parola “ populus ” (e declinazione)	 (c.52v, b, l.22)	populi	p&opul;i
 (c.51r, a, l. 35)	populum	p&opulu;m	
 (c.39v, p, l. 34)	populorum	p&opul;o&rum;	
Uso dell’abbreviazione per ‘ opul’ nella parola “ popularetur ”	 (c.38v, p, l. 02)	popularetur	p&opul;aret&ur;

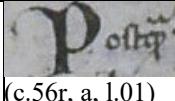
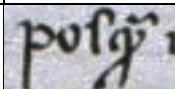
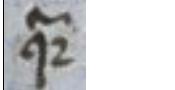
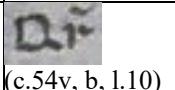
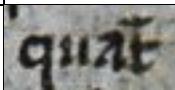
Abbreviazione con ‘p’ tagliata da linea curva in alto per “plus” e, più raramente, anche per “post”	 (c.35r, p, l.30)	plus	p&lu;&s2;
(analogo a Cappelli <i>Lexicon</i> , p.257b)	 (c.53r, b, l. 29)	post	p&ost;
Abbreviazione con linea soprascritta per “potest” (ma anche per “potuit”) (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 282 b per “potuit” e 293 b per “potest”)	 (c.26v, p, l.06)  (c.31v, p, l.29)  (c.52v, b, l.41)	potest potest potest	pot&est; pot&est; p&otes;t
Abbreviazione con letterina soprascritta per “potest”	 (c.51r, b, l. 03)	potest	p&otes;t
Abbreviazione di ‘pre’, ‘p’ con lineetta soprascritta	 (c.52v, a, l.44)	pre	⪯
Abbreviazione di ‘pri’, ‘p’ con letterina ‘i’ soprascritta	 (c.02r, l.04)	pri	&pri;
Uso dell’abbreviazione ‘pri’ nella parola “prius”	 (c.31v, p, l.06)	prius	&pri;&us2;
Uso dell’ abbreviazione ‘pri’ per la parola “primo” (cfr. <i>infra</i> una diversa scrizione per “primo”)	 (c.31v, p, l.04)	primo	&pri;mo

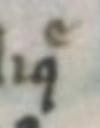
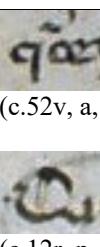
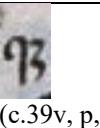
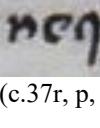
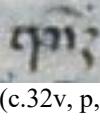
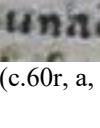
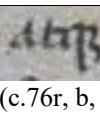
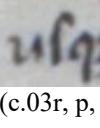
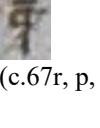
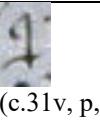
Uso dell'abbreviazione per ‘pri’ (e ‘pro’) nella parola “ proprios ”	 (c.26v, p, l. 17)	proprios	&pro;&pri;os
Uso dell'abbreviazione per ‘pri’ (e ‘pro’) nella parola “ proprie ” (Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.285 a: “(ppie) proprie, XIV”)	 (c.32v, p, l.07)	proprie	&pro;&pri;e
Uso dell'abbreviazione per ‘pri’ (e ‘pro’) nella parola “ proprietatem ”	 (c.05v, p, l. 30)	proprietatem	&pro;&pri;estate&m;
Uso dell'abbreviazione per ‘pri’ nella espressione “ .pretoris.romani. ”	 (c.55v, b, l.37)	pretoris romani	.p&retor;i&s;.r&oma n;i
Abbreviazione per “ primo ” con letterina soprascritta	 (c.16v, p, l.02)	primo	p&rim;o
Abbreviazione per ‘pro’ con ‘p’ tagliata da una linea diagonale	 (c.52v, b, l.13)  (c.02r, p, l.12)	pro	&pro;
Uso dell'abbreviazione ‘ pro ’ nella parola “ prolixum ”	 (c.02v, p, l.07)	prolixum	&pro;lixu&m;
Uso dell'abbreviazione ‘ Pro ’ (maiuscola) nella parola “ Probatur ”	 (c.04r, p, l.08)	Probatur	&Pro;bat&ur;
Abbreviazione per ‘ pro ’ nella parola “ prope ”	 (c.31v, p, l.04)	prope	∝e

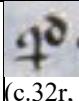
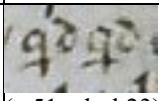
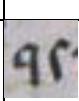
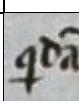
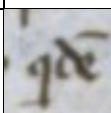
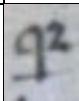
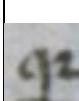
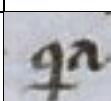
Uso dell'abbreviazione per ‘pro’ nella parola “ proprietatis ” (NB: ma esistono anche altre occorrenze della forma con la ‘r’: “ proprietas ”)	 (c.31v, p. l.22)	proprietatis	∝ietatis
Uso dell'abbreviazione per ‘prop’ nella parola “ propria ”	 (c.60r, b, l.22)	propria	&pro;p&r2;ia
Uso dell'abbreviazione per ‘prop’ nella parola “ propter ” (NB: cfr. <i>infra</i> un’altra abbreviazione per la stessa parola)	 (c.52v, b, l. 25)	propter	∝t&er;
Abbreviazione per “ propter ” (Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.283 a: “scr. carol. IX p.”)	 (c.31v, p, l.20)	propter	&propter;
“ propterea ”	 (c.38v, p, l. 02)	propterea	&propter;ea
Abbreviazione per “ prout ”	 (c.26v, p, l. 02)	prout	&pro;ut
Abbreviazione con lineetta soprascritta sulla ‘p’ per ‘ps’ in corpo di parola	 (c.52v, b, l.03)	...ps...	...&ps;...
Uso dell’ abbreviazione con lineetta soprascritta per ‘ps’ nella parola “ ipsa ”	 (c.02r, p, l.04)	ipsa	i&ps;a
Uso dell’ abbreviazione con lineetta soprascritta per ‘ps’ nella parola “ ipse ”	 (c.53v, a, 15)	ipse	i&ps;e
Uso dell’ abbreviazione con lineetta soprascritta per ‘ps’ nella parola “ ipsi ”	 (c.03v, l.11)	ipsi	i&ps;i

Abbreviazione per ‘psu’ con lineetta soprascritta nella parola “ ipsum ”	 (c.31v, p. l.37)	ipsum	i&psu;m
---	---	-------	---------

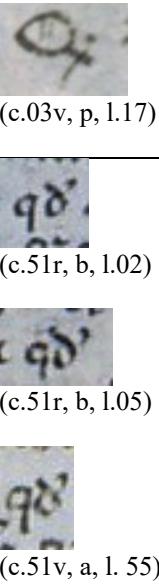
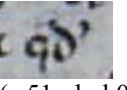
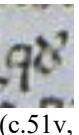
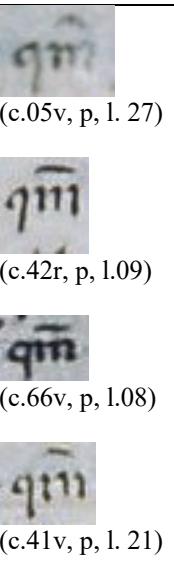
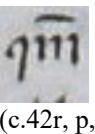
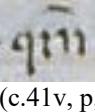
“Q”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica(EDIC)
Abbreviazione con ‘a’ soprascritta dopo ‘q’ per ‘qua’	 (c.03r, l.13)	...qua	...&qu;a
Uso dell’abbreviazione per ‘qua’ nella parola “aqua”	 (c.03v, l.09)	aqua	a&qu;a
Uso dell’abbreviazione per ‘qua’ nella parola “aliqua”	 (c.02r, p, l.11)	aliqua	ali&qu;a
Abbreviazione con linea soprascritta sulla ‘q’ per ‘qua’	 (c.28r, p, l. 39)	qua	&qua;
Uso dell’abbreviazione con linea soprascritta per ‘qua’ nella parola “qualiter”	 (66r, p, l.28)	qualiter	&qua;l&ite;r
Abbreviazioni per ‘qualibet’	 (c.12r, p. l. 19)  (c.51r, a, l.24)	qualibet qualibet	&qu;al&ibet; qual&ibet;
Abbreviazione per ‘quam’	 (c.39v, p, l. 08)	quam	&quam;
Uso dell’abbreviazione per ‘quam’ nella parola “numquam”	 (c.03v, p, l.22)	nu(m)q(uam)	nu&m;& quam;

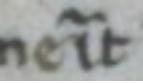
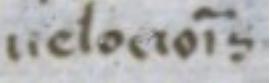
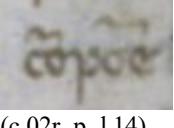
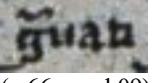
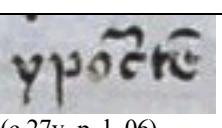
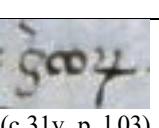
Uso dell'abbreviazione per ‘quam’ nella parola “Postquam”	 (c.56r, a, l.01)	Postquam	Po&s1;t& quam;
Uso dell'abbreviazione con ‘q’ tagliata in diagonale e linea curva soprascritta per ‘quam’ nella parola “posquam”	 (c.37v, p, l. 32)	posquam	po&s1;& quam;
Abbreviazione per “quantum”	 (c.33r, p, l.30)	quantum	& quantum;
Abbreviazione con lineetta ondulata soprascritta sulla ‘r’ per “quare”	 (c.10r, p, l. 17)  (c.66r, p, l. 36)	quare	& quar2e; & quare;
Abbreviazione per contrazione con lineetta ondulata soprascritta sulla ‘r’ per “Quare”	 (c.54v, b, l.10)	Quare	& Quare;
Abbreviazione con lineetta ondulata soprascritta per “quasi” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 308 b)	 (c.31v, p, l.18)  (c.69r, d, add l.04)	quasi	& quasi;
Abbreviazione per “quatenus” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 316 a)	 (c.65v, p, l. 54)	quatenus	& qua;t& enus;
Abbreviazione per troncamento per “quatenus”	 (c.52r, a, l. 38)	quatenus	quat& enus;
Abbreviazione per ‘Que’	 (c.53v, a, l.02)	Que	Q&ue;
Abbreviazione per troncamento con lineetta soprascritta per ‘que’	 (c.31v, p, l.23)	que	& que;

Abbreviazione con ‘q’ e letterina soprascritta per ‘que’ (nella parola “alique”)	 (c.04v, p. 1.12)	...que	...&qu;e
Abbreviazioni per “questio” e sua declinazione (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 312 a: “XV p.”)	 (c.52v, a, 1.46)  (c.12r, p, 1. 17)	questiones Questio	q&uestio;n;e&s5; &Q2;ue&stio;
Abbreviazione per ‘que’ (in forma di ‘3’)	 (c.39v, p, l. 26)	que	&que3;
Uso dell’abbreviazione per ‘que’ (in forma di ‘3’) nella parola “neque”	 (c.37r, p, l. 34)	neque	ne&que3;
Uso delle abbreviazioni per ‘quando’ e per ‘que’ (in forma di ‘3’) nella parola “quandoque”	 (c.32v, p, 1.02)	quandoque	&quando;&que3;
Uso dell’abbreviazione per ‘que’ (in forma di ‘3’) nella parola “unaqueque” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 303 a: “XIV m.”)	 (c.60r, a, 1.29)	unaquaque	una&que;&que3;
Uso dell’abbreviazione per ‘que’ in fine di parola (in forma di ‘3’) nella parola “atque”	 (c.76r, b, 1.35)	atque	&a1;t&que3;
Uso dell’abbreviazione per ‘que’ in fine di parola (in forma di ‘3’) per “usque”	 (c.03r, p, 1.16)	usque	u&s1;&que3;
Abbreviazione per ‘quem’ con ‘q’ tagliata in basso da linea diagonale e lineetta soprascritta (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 303 a: “XIV-XV”)	 (c.67r, p, 1.22)	quem	&quem;
Abbreviazione per ‘qui’ con ‘q’ tagliata in basso da linea orizzontale	 (c.31v, p, 1.03)	qui	&qui;

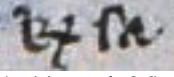
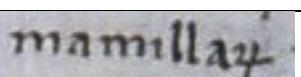
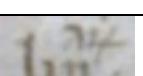
Uso dell'abbreviazione per ‘qui’ nella parola “quid”	 (c.32r, p, 1.08)	quid	&qui;d
Uso dell'abbreviazione per ‘qui’ nella parola “quidquid”	 (c.51v, b, 1.23)	quidquid	&qui;d&qui;d
Uso dell'abbreviazione per ‘qui’ nella parola “quis”	 (c.50r, p, 1.05)	quis	&qui;&s5;
Uso dell'abbreviazione ‘qui’ nella parola “quidam”	 (c.31v, p, 1.37)	quidam	&qui;da&m;
Uso dell'abbreviazione ‘qui’ nella parola “quidem”	 (c.04r, p, 1.08)	quidem	&qui;de&m;
Abbreviazione con ‘q’ tagliata da tratto orizzontale per ‘quia’	 (c.02v, p, 1.07)  (c.03r, p, 1.11)  (c.03v, p, 1.18)	quia	&quia;
Abbreviazione con ‘q’ tagliata da tratto orizzontale seguito da ‘a’ per ‘quia’	 (c.06r, p, 1.24)	quia	&qui;a

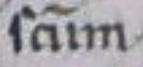
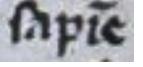
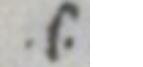
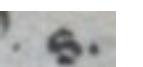
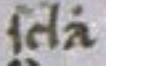
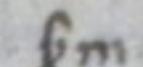
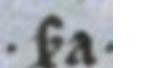
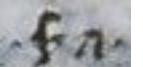
<p>Abbreviazione con ‘q’, non tagliata da tratto orizzontale per ‘quia’ (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i>, p. 302 b: “xv”)</p>	    	<p>quia</p>	<p>&quia2;</p>
<p>Abbreviazione con letterina soprascritta per ‘quo’</p>	 <p>(c.02v, p, 1.20)</p>	<p>quo</p>	<p>&qu;o</p>
<p>Uso dell’abbreviazione per ‘quo’ nella parola “quo=dam”</p>	 <p>[a capo]</p>  <p>(c.31v, p, ll.04-05)</p>	<p>quo=dam</p>	<p>&qu;o= da&m;</p>
<p>Uso dell’abbreviazione per ‘quo’ nella parola “quomodo”</p>	 <p>(c.26v, p, 1.17)</p>	<p>quomodo</p>	<p>&qu;om&od;o</p>
<p>Uso dell’abbreviazione ‘quo’ nella parola “quos”</p>	 <p>(c.31v, p, 1.07)</p>	<p>quos</p>	<p>&qu;os</p>
<p>Abbreviazione per contrazione con ‘q’ tagliata da linea diagonale per ‘quod’</p>	 <p>(c.02r, p, 1.16)</p>	<p>quod</p>	<p>&quod;</p>

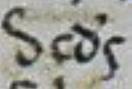
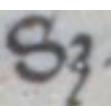
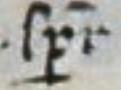
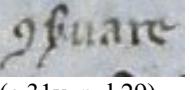
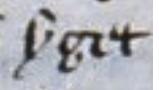
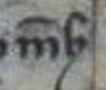
	 (c.31v, p, ll.5-6)	Quod	&Quod;
Abbreviazione per contrazione con ‘q’, e ‘d’ tagliata da linea diagonale per “quod” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 307 a: “xii p.”)	 (c.51r, b, 1.02)  (c.51r, b, 1.05)  (c.51v, a, l. 55)	quod	q&uod;
Abbreviazione per contrazione con ‘q’, e ‘d’ tagliata da linea diagonale forse per ‘quidem’ (???) (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 306 b: “viii”)	 (c.46r, b, l. 22)	quidem	q&uidem;
Abbreviazione con linea soprascritta per ‘quoniam’	 (c.05v, p, l. 27)  (c.42r, p, l. 09)  (c.66v, p, l. 08)  (c.41v, p, l. 21)	quoniam	&quoniam;

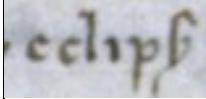
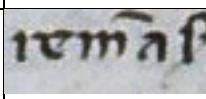
“R”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica(EDIC)
Abbreviazione con linea ondulata soprascritta per ‘r’ (in corpo di parola)	 (c.02v, p. l.27)  (c.04r, p. l.09)  (c.20r, p. l.09)	...nerit uelocioris inferiori	...ne&r;it uelocio&r;is i&n;fe&r;io&r;i
Abbreviazione per ‘r’, e per ‘n’, con due lineette ondulate sovrascritte nella parola “erant”	 (c.22v, p. l. 08)	erant	e&r;a&n;t
Abbreviazione per ‘r’ con lineetta ondulata nella parola “erat”	 (c.66r, p. l. 47)	erat	e&r;at
Uso duplice dell’abbreviazione per ‘r’ con lineetta ondulata nella parola “corpore”	 (c.02r, p. l.14)	corpore	co&r;po&r;e
Abbreviazione con linea ondulata soprascritta per ‘ra’ (in corpo di parola) nella parola “grauati”	 (c.66v, p. l.09)	grauati	g&ra;uati
Uso dell’abbreviazione con linea ondulata soprascritta per ‘ra’ nella parola “ypocratem”	 (c.27v, p. l. 06)	Ypocratem	y poc&ra;te&m;
Abbreviazione con linea verticale curva per ‘re’ nella parola “grecorum”	 (c.31v, p. l.03)	grecorum	g&re;co&rum;

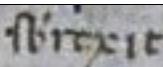
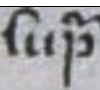
Abbreviazione con linea ondulata soprascritta per ‘re’ nella parola “ facere ”		facere	face&re;
Uso dell’abbreviazione con linea ondulata soprascritta per ‘re’ nella parola “ descenderet ”		descenderet	&de;&s1;ce&n;de&r e;t
Abbreviazione della parola “ ratio ” (con linea soprascritta per ‘ati’)		ratio	r&ati;o
Abbreviazione della parola “ ratione ” (con linea soprascritta per ‘ation’)		ratione	r&ation;e
Uso dell’abbreviazione con lineetta soprascritta per ‘ation’ nella parola “ rationabiliter ”		rationabiliter	r&ation;abil&ite;r
Uso dell’abbreviazione con lineetta soprascritta per ‘ation’ nella parola “ rationibus ” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 322 b)		rationibus	r&ation;ib;&us3;
Abbreviazione per “ regulam ” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 319 a)		regulam	.r&egulam;.
Abbreviazione, per contrazione e troncamento (spesso ritoccato di rosso e fra due punti) per “ Respondit ”		Respondit	<hi rend=“ritoccatored”>&R2;</hi>&espondit;
Uso dell’abbreviazione, “ esponde ”/“ espond ” nelle parole “ Respondens ” e “ Respondit ”		Respondens	<hi rend=“ritoccatored”>&R2;</hi>&esponde;ns
		Respondens	&R2;&espond;en&s 4;
		Respondit	<hi rend=“ritoccatored”>&R2;</hi>&espond;it

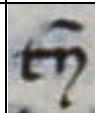
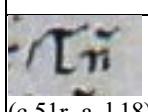
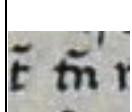
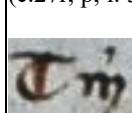
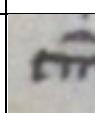
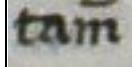
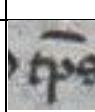
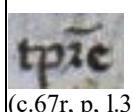
Abbreviazione per “ Responsa ”	 (c.44v, p, l. 26)	Responsa	&R2;&espon;&s1;&a1punto;
Abbreviazione per “ romani ”	 (c.55 v, a, l.44)	romani	r&oman;i
Abbreviazione per “...rum” (in fine di parola)	 (c.52r, b, l.34)	...rum	...&rum;
Uso dell’ abbreviazione per ‘rum’, nella parola “ mamillarum ”	 (c.60r, b, l.20)	mamillarum	mamilla&rum;
Uso dell’ abbreviazione per ‘rum’, sovrascritta nella parola “ linearum ”	 (c.02r, p, l.15)	linearum	lin&e;a&rum;

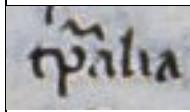
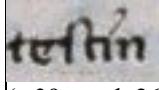
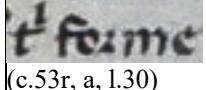
“S”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica(EDIC)
Abbreviazione per “sanctum” (e declinazione) (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 346 b: “xi p.”)	 (c.50v, a, l.03)	sanctum	&s1;&anct;um
Abbreviazione per “sapientie” (e declinazione)	 (c.53r, b, l. 33)	sapientie	&s1;ap&ienti;e
Abbreviazione, con punti prima e dopo la lettera ‘s’, per “scilicet” (da notare le due forme diverse della ‘s’ nell’abbreviazione di “scilicet”)	 (c.03r, p, l.06)  (c.02v, p, l.19)	scilicet	. &s1;&cilicet; . . &scilicet; .
Abbreviazioni per “secula” e declinazione	 (c.73v, a, l.35)  (c.40v, p, l. 25)	secula seculi	&s1;&ecul;a &s1;&ecul;&ipunto;
Abbreviazioni per “secundum” “secunda”	 (c.03r, l.15)  (c.38v, p, l.06)  (c.05v, p, l. 09) 	secundum secunda	&secundu;m &secundu;&m2; . &secund;&a. . &secund;&a.punto;

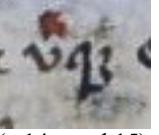
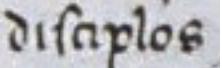
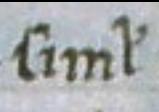
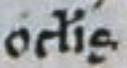
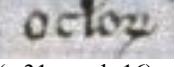
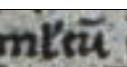
	(c.06r, p. l. 05)		
“Secundus” (analogo a Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.343 b)	 (c.51r, a, l.28)	Secundus	&S1;&ecundu;&s5;
Abbreviazione (in forma di ‘3’) per “sed” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 337 b)	 (c.31v, p, l.21)  (c.03r, p, l.13)  (c.57r, p, l.04)	sed	&s1ed;
Abbreviazione con lineetta in alto e ‘p’ tagliata per la parola “semper” (analogo a Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 360 a)	 (c.31r, p, l.39)	semper	&s1;&em&per;r
Abbreviazione con ‘s’ tagliata da linea diagonale per ‘ser’, ‘sur’	 (c.31v, p, l.17)	ser	&ser;
Uso dell’abbreviazione ‘ser’ per la parola “conseruare”	 (c.31v, p, l.29)	conseruare	&con;&ser;uare
Uso dell’abbreviazione ‘sur’ per la parola “surget”	 (c.40r, p, l. 17)	surget	&sur;get
Abbreviazione con ‘s’ tagliata da linea diagonale per ‘...ses’ nella parola “menses”	 (c.13r, a, l. 05)	menses	m&en;&ses;

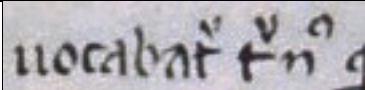
Abbreviazione con ‘s’ tagliata da linea diagonale per ‘sis’ nella parola “ eclipsis ”	 (c.04r, p. l.14)	eclipsis	eclip&sis;
Abbreviazione con ‘s’ tagliata da linea diagonale per ‘sit’ nella parola “ remansit ”	 (c.30r, p. l. 13)	remansit	rema&n;&sit;
Abbreviazione con letterina soprascritta nella parola “ sibi ”	 (c.52r, b, l.39)	sibi	s&ib;i
Abbreviazione per troncamento con lineetta soprascritta per “ sicut ”	 (c.51v, b, l.19)	sicut	&s1;jic&ut;
Abbreviazione per “ Singnis ” (e declinazione)	 (c.21r, p. l. 22)	Singnis	.S&ingn;i&s5;.
Abbreviazioni per “ sine ”	 (c.03v, p. l.26)  (c.41v, p. l. 14)	sine	&s1;ine; &s1;i≠
Abbreviazione per “ siue ” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 366 b: “xiv m.”)	 (c.35r, p. l. 09)	siue	&s1;&iue;
Abbreviazione per “ siue ”	 (c.15v, p. l.7)	siue	&s1;iu&e;
Abbreviazione per “ specie ” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 358 b)	 (c.39v, p. l. 34)	specie	&s1;&peci;e

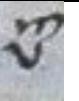
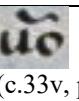
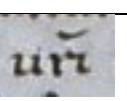
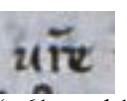
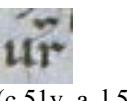
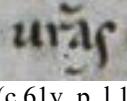
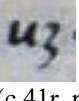
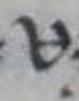
Abbreviazioni per “spiritus” (e declinazione)	 (c.53r, b, l.17)  (c.54v, b, l. 41)	spiritus spiritus	&s1;&piritu;&s5; &s1;&p;irit;u&s5;
Abbreviazione per “sub” (cfr. Capelli, <i>Lexicon</i> , p.341 b)	 (c.07r, p, l. 04)	sub	&s1;ub;
Uso dell’abbreviazione per ‘sub’ nella parola “subexit”	 (c.60r, a, l.22)	subexit	&s1;ub;exit
Abbreviazione per “super” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 361 a)	 (c.63r, p, l. 39)	super	s&upe;r
Abbreviazione, con lineetta ondulata soprascritta per la parola “supra”	 (c.08v, p, l.14)  (c.31v, p, l.16)	Supra supra	.&Supra;. .supra;.
Abbreviazione, con linea ondulata sulla ‘p’, per “supra”	 (c.38v, p, l. 10)	supra	&s1;u&pra;
Abbreviazione con lineetta soprascritta per la parola “sunt”	 (c.06v, p, l. 23)  (c.07r, p, l. 02)	sunt Sunt	.s&unt;. .S&unt;.

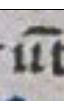
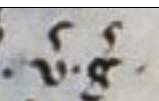
“T”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica (EDIC)
Abbreviazioni con lineetta soprascritta sulla ‘n’ per la parola “tamen”	 (c.32r, p. 1.38)  (c.51r, a, l.18)  (c.51r, a, l.25)	tamen	t&ame;&n2;
		Tamen	T&ame;n
		tamen	t&ame;n
Abbreviazione con linea diagonale sovrascritta sulla ‘m’ per “tantum” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 376 b)	 (c.27r, p. l. 32)  (c.31v, p. l.39)	tantum	t&antu;m
		Tantum	<hi rend="ritoccatored" >T</hi>&antu;&m2;
Abbreviazione per contrazione con lineetta soprascritta per “tantum”	 (c.03r, p. l.14)  (c.38v, p. l. 16)	tantum	t&antu;m
Abbreviazione per contrazione con lineetta soprascritta sulla ‘m’ per “tantum”	 (c.61r, p. l.25)	tantum	ta&ntu;m
Abbreviazione con lineetta soprascritta per ‘empu’, ‘empo’, ‘empor’, etc. nella parola “tempus”, declinazione e composti	 (c.16v, p. l.03)  (c.67r, p. l.30)	tempus	t&empu;s
		tempore	t&empo;&r3;e

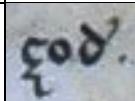
(cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 380 a: "xiv p.")		temporalia	t&empor;alia
	(c.36r, p, l.31)		
Abbreviazione con lineetta soprascritta per 'er' nella parola “terra” e declinazione (cfr. <i>supra</i> ‘er’)		terra	t&er;ra
	(c.36v, p., l.09)		
		terre	t&er;re
	c.36v, p, l. 11)		
		terras	t&er;r&a;l;&s5;
	(c.37r, p, l. 40)		
Abbreviazione per “testamentum” (analogo a Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.374 a)		testamentum	te&s1;t&amentu;m
	(c.39v, p, l. 26)		
Abbreviazione con letterina soprascritta per “tibi” (cfr. Capelli, <i>Lexicon</i> , p.370 b)		tibi	t&ib;i
	(c.32r, p, l.26)		
Abbreviazione per ‘tri’ nella parola “triforme”		triforme	&tri;fo&r2;me
	(c.53r, a, l.30)		
Abbreviazione per contrazione con lineetta soprascritta per “tunc” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.369 a)		tunc	t&un;c
	(c.37v, p, l. 29)		

“U” “V”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica (EDIC)
Abbreviazione per contrazione con letterina soprascritta per ‘ubi’/‘vbi’ (si noti l’uso indifferente delle forme ‘u’/‘v’)	 (c.73v, b, l. 35)	ubi	&ubi;
	 (c.02v, p, l.28)	vbi	&vbi;
Abbreviazione per “vbique”	 (c.14v, p, l.15)	vbique	&vbi; &que3;
Abbreviazione con linea diagonale sulla ‘l’ per ‘ul’ nella parola “discipulos”	 (c.27v, p, l. 02)	discipulos	di&s1;cip&ul;os
Uso dell’abbreviazione con linea diagonale sulla ‘l’ per ‘ul’ nella parola “simul” (Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 353 a)	 (c.07v, p, l. 14)	simul	&s1;im&ul;
Uso dell’abbreviazione con linea diagonale sulla ‘l’ per ‘ul’ nella parola “oculis”	 (c.37v, p, l.04)	oculis	oc&ul;is
Uso dell’abbreviazione con linea diagonale sulla ‘l’ per ‘ul’ nella parola “oculorum”	 (c.31v, p, l. 16)	oculorum	oc&ul;o&rum;
Uso dell’abbreviazione con linea diagonale sulla ‘l’ per ‘ul’ nella parola “multum”	 (c.66v, p, l. 09)	multum	m&ul;tu&m;

Abbreviazione con ‘l’ tagliata da linea diagonale, per “uel” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.198 b)	 (c.04r, p. 1.05)	uel	&ue;l
Abbreviazione per contrazione con ‘l’ tagliata da linea diagonale per “uel”	 (c.02r, p. 1.21)	uel	u⪙
Abbreviazione per troncamento per “unde”	 (c.51r,a, 1.50)	unde	un&de;
Abbreviazioni per “usque”	 (c.16v, p. 1.19)  (c.17r, p. 1.16)	usque	u&s1;&que3;
Abbreviazione con letterina soprascritta per “...ur” (dopo ‘t’ in fine di parola)	 (c.04v, p. 1.07)	...tur	...&ur;
Uso duplice dell’abbreviazione con ‘u/v’ soprascritta per “..ur” (nelle parole “uocabatur turnus”)	 (c.37r, p. l. 18)	uocabatur Turnus	uocabat&ur; t&ur;n&us2;
Abbreviazione per ‘us’in forma di ‘3’, in fine di parola, dopo ‘b’	 (c.31v, p. 1.01)	...bus	...b&us3;
Uso dell’abbreviazione per ‘us’ in forma di ‘3’, (in fine di parola dopo ‘b’) nella parola “rebus”	 (c.31v, l.27)	rebus	reb&us3;
Abbreviazione di ‘us’ in fine di parola in forma di ‘2’ soprascritto	 (c.52v, a, 1.50)	...us	...&us2;
Uso dell’abbreviazione di ‘us’ in fine di parola in forma di ‘2’ soprascritto nella parola “cuius”	 (c.31v, p. 1.03)	cuius	cui&us2;

Abbreviazione con letterina soprascritta per “vero”/“uero”	 (c.04v, p. 1.25)  (c.05r, p. 1.22)  (c.04v, p. 1.29)	vero uero	v&er;o u&er;o
Abbreviazione con letterina soprascritta per “verum”	 (c.16, p. 1.01)	verum	v&eru;m
Abbreviazione per contrazione con lineetta ondulata soprascritta per “uerso”	 (c.33v, p. 1.06)	uerso	u&ers;o
Abbreviazione per contrazione con linea soprascritta per ‘estr’ nelle parole “uestri”, “uestre”, etc.	 (c.61v, p. 1.15)  (c.61v, p. 1.16)  (c.51v, a, 1.56)  (c.61v, p. 1.16)	uestri uestre uester uestas	u&estr;i u&estr;e u&este;r u&estr;a&s5;
Abbreviazione per “videlicet” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 383b)	 (c.31v, p. 1.03)  (c.41r, p. 1.06)  (c.07r, p. 1.14)	videlicet uidelicet Videlicet	&videlicet3; &uidelicet3; &V2;&idelicet3;

Abbreviazione per “uidetur” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.396 b)	 (c.66r, p, l.36)	uidetur	u&idetu;r
Abbreviazione per “ut” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p.383 b)	 (c.66r, p, l. 42)	ut	u&t;
Abbreviazione con lineetta sovrascritta per “utinam”	 (c.50v, b, l. 18)  (c.51r, a, l. 25)	utinam Vtinam	ut&inam; &Vcap;t&inam;
Abbreviazione senza lineetta sovrascritta e con ‘m’ finale per “utrum”	 (c.63r, p, l. 27)	utrum	ut&ru;m
Abbreviazione, fra punti, di “uerbi” nell'espressione “uerbi gratia” (cfr. <i>supra</i> “gratia”)	 (c.32r, p, l.32)	verbi gratia	.v&erbi;g&ratia;

“Z”			
Descrizione	Immagini (e loro luogo nel ms.)	Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)	Codifica informatica (EDIC)
Abbreviazione, con ‘d’ tagliata e punto, per ‘zodiacus’ (e declinazione)	 (c.13r, a, l.13)	zodiacus	&z1;o&diacu;

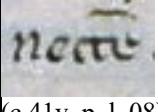
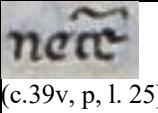
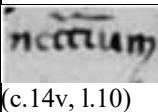
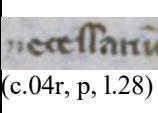
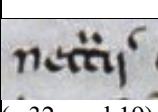
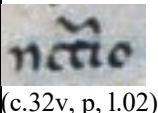
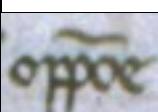
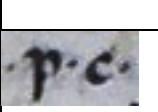
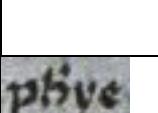
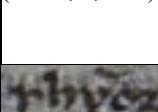
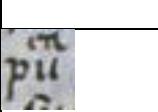
Quando i criteri proposti per il riconoscimento dell'abbreviazione che definiamo “vera e propria” non si verificano⁵⁷, si ricorre allora al concetto di “Scrizione abbreviata di parole”: «24. Tavola. 20. Tabella 1.2.b.»⁵⁸:

⁵⁷ Vedi *supra* nel capitolo 3.2.2. alle pp.72-74. Cfr. questo nostro elenco delle abbreviazioni con quello prodotto da Anna Maria Cesari (1967, pp. 83 e sgg.) sulla base del Cod. Ambrosiano 204 inf. (l'*Etica* di Aristotele) autografo di Boccaccio (“Abbreviazioni normali”, “Abbreviazioni differenti per la medesima parola”, ecc.) e con quello della Stessa relativo allo ZL (Cesari 1975, pp. 441-443).

⁵⁸ Anche qui l’uso del **grassetto** nella colonna della Tabella intitolata "Trascrizione (TRAC)" indica che la parola o la lettera è scritta nel ms. con colore diverso dal nero (di solito rosso).

TAVOLA 20: Tabella 1.2.b. "Scrizione abbreviata di parole"

<i>Descrizione</i>	<i>Immagine (e suo luogo nel ms.)</i>	<i>Trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica informatica (EDIC)</i>
Scrizione abbreviata per “ apostoli ”	(c.37r, p. l.40)	apostoli	<expan id="apli" type="contrazione con segno diagonale sulla 'i'">ap&osto;li</expan>
Scrizione abbreviata per “ Aristotele ” e sua declinazione (cfr. <i>supra</i> la forte analogia con l’abbreviazione di “Aries”)	(c.33v, p. l.02) (c.33r, p. l. 07)	<i>A</i> Ristoteles <i>A</i> Ristotelem	a<hi rend="ritoccato red">&R2;</hi>&istoteles; a<hi rend="ritoccato red">&R2;</hi>&istotelem;
Scrizione abbreviata per “ ecclesia ” (e declinazione)	(c.63v, a, l. 15) (c.38v, p, l. 10)	ecclesia ecclesiam	<expan id="ecclia" type="contrazione con 'l' tagliata">eccl&es;ia</expan>
Scrizione abbreviata per “ experientie ”	(c.27r, p, l.33)	experientie	<expan id="expin" type="contrazione e troncamento con linea ondulata soprascritta sulla 'n'">ex&per;i&entie;</expan>
Scrizione abbreviata per “ karissime ”	(c.63r, p, l.27)	karissime	<expan id="kme" type="contrazione con titolo sovrascritto">k&aressim;e</expan>
Scrizione abbreviata per contrazione con macron soprascritto per “ misericordia ” (cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 218 b)	(c.31v, p, l.19)	misericordia	<expan id="mia" type="contrazione con macron soprascritto">misericordia</expan>
Scrizione abbreviata per contrazione con linea ondulata soprascritta per “ necessesse ”/“ necessesse ”	(c.31v, p, l.21)	necessesse	<expan id="necce" type="contrazione con macron soprascritto"> neccesse</expan>

	 (c.41v, p. l. 08)		
(cfr. Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 233 b)	 (c.39v, p. l. 25)	necesse	<expan id="nece" type="contrazione con macron soprascritto"> necesse</expan>
Scrizioni abbreviate (e non) per “ neccessarium ” (e declinazione)	 (c.14v, l.10)  (c.04r, p. l.28)	neccessarium necessarium	<expan id="neccium" type="contrazione con macron soprascritto"> neccessariu&m2;</expan> <expan id="neccium" type="contrazione con macron soprascritto"> neccessariu&m;</expan>
Scrizione abbreviata per “ necessariis ” (analogo a Cappelli, <i>Lexicon</i> , p. 233 a: “xiv m.”)	 (c.32r, p. l.19)  (c.32v, p. l.02)	necessarijs necessario	<expan id="neccijjs" type="contrazione con linea ondulata soprascritta"> neccessarij&s4;</expan>
Scrizione abbreviata per “ oppositione ”	 (c.05v, p. l.18)	oppositione	<expan id="oppoe" type="contrazione con macron soprascritto">oppositione</expan>
Scrizione abbreviata, con le sole iniziali, per l'espressione “ patres conscripti ”	 (c.54v, a, l.30)	patres conscripti	.p&atres;.c&onscripti;
Scrizione abbreviata per contrazione, con ‘h’ tagliata da linea obliqua, per la parola “ phylosophye ” (e declinazione)	 (c.53v, a, l.46)	phylosophie	<expan id="phye" type="contrazione con linea obliqua sulla ‘h’">phylosophie</expan>
Scrizione abbreviata per contrazione, con linea sulla ‘y’, per la parola “ phylosophorum ”	 (c.63r, p. l. 42)	phylosophorum	<expan id="phyorum" type="contrazione con linea sulla ‘y’">p&h2;ylosopho&rum;</expan>
Scrizione abbreviata della parola “ publica ” (NB: l'ultima sillaba è	 (c.65v, p. l. 12)	publica	pu&bli;c&a1;

sempre scritta in interlineo)			
Scrizione abbreviata con le sole iniziali per “ re publica ” (e declinazione)	(c.54v, a, l.33)	re publica	.r&e;p&ublica;
Scrizione abbreviata (con due ‘s’, la seconda tagliata da linea diagonale per ‘ sensu ’) della parola “ sensus ”	(c.28r, p, l.01) (c.29v, p, l. 39)	sensus sensu	&sens1u;s &sens1;u
Scrizione abbreviata per “ specialiter ”	(c.34v, p, l.30)	specialiter	&s1;&pecia;lit&er;
Scrizione abbreviata per “ spiritu ”/“ spiritus ”	(c.39r, p, l.34) (c.53r, a, l.17)	spiritu spiritus	&s1;&pirit;u &s1;&pirit;u;σ
Scrizione abbreviata per contrazione con ‘l’ tagliata in diagonale per la parola “ tabule ”	(c.16v, p, l. 04)	tabule	<expan id=”tble” type=”contrazione con ‘l’ tagliata in diagonale”>t&abul;e</expan>

Quanto alla resa dell'abbreviazione nella codifica informatica (per la EDIC) abbiamo seguito i seguenti dispositivi:

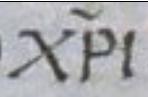
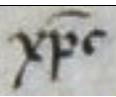
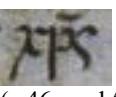
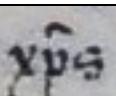
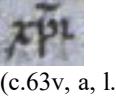
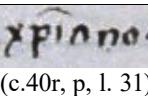
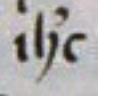
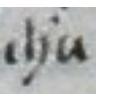
(1) quando un singolo alfabema è coinvolto nell'abbreviazione si preferisce di norma – con inevitabile e consapevole violazione delle consuetudini dello scioglimento diplomatico-interpretativo tradizionale – considerare quell'alfabema come facente parte dell'abbreviazione stessa, e dunque, benché presente, viene inserito anch'esso all'interno dei due tag che delimitano l'abbreviazione in quanto “entità” (come sempre: /&/ tag di apertura e /;/ tag di chiusura): ad esempio “a&liter;” (e non “al&iter;”), ...&rum; (e non ...r&um;), ecc. In tal modo anche all'interno della parte abbreviata e da noi sciolta nell'entità-abbreviazione si trova di norma una lettera effettivamente presente nel ms. e ciò contribuisce ad “ancorare” anche lo scioglimento, sempre presuntivo, dell'abbreviazione ad almeno un carattere alfabetico presente nel ms.

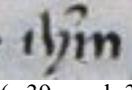
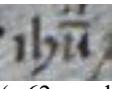
(2) Analogo criterio di economia si utilizza per i segni abbreviativi che stanno in luogo di diversi alfabeti, sia precedenti che successivi all'alfabema superstite, in cui dunque anche quest'ultimo (pure presente nel ms.) si troverà per noi all'interno dell'entità-abbreviazione, ad es.: “a&nim;a” (e non a&n;i&m;a”), “b&ene;” (e non “b&e;n&e;”), “d&icantu;r” (e non “d&icu;n&tu;r”), e così via.

Le considerazioni svolte a proposito delle parole abbreviate valgono *a fortiori* nel caso dei "nomina sacra"⁵⁹, in cui la forma abbreviata riveste varii significati connotativi e non è dunque semplicemente riducibile alle reintegrazioni delle lettere mancanti «25. Tavola 21. Tabella 1.2.c.»:

⁵⁹ Cfr. Battelli 1949, p.62; Giovè Marchioli 2012.

TAVOLA 21: Tabella 1.2.c. "Nomina sacra"

<i>Descrizione</i>	<i>Immagine (e suo luogo nel ms.)</i>	<i>Trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica informatica (EDIC)</i>
Abbreviazione per la parola “CHRISTI”	 (c.73r, p. l. 25)	CHRISTI	&CH;&RIST;I
Abbreviazione per il nome “Christus” (e declinazione)	 (c.41r, p. l. 11)  (c.46r, a. l.54)	Christus	&ch;&ristu;σ &ch;&ristu;&s5;
	 (c.37v, p. l.40)	Christo	&ch;&ristu;s
	 (c.37r, p. l.39)	Christo	&ch;&rist;o
	 (c.63v, a. l.14)	Christi	&ch;&rist;i
Abbreviazione per la parola “christianos”	 (c.40r, p. l. 31)	Christianos	&ch;&risti;anos
Abbreviazione per la parola “iesus” (e declinazione)	 (c.39v, p. l. 20)  (c.41r, p. l. 10)	Iesus	iη&su;σ
		Iesu	iη&s;u

	 (c.39v, p, l. 37)	Iesum	iη&su;m
	 (c.62v, p, l.42)		iη&s;u&m;

3.2.3. Annotazioni a 23-25, Tavole 19-21. Tabella 1.2. “Segni abbreviativi”

23. Tavola 19. Tabella 1.2.a. “Abbreviazioni vere e proprie”

Per quanto riguarda la resa di “etcetera” senza dittongo ‘ae’, si veda la forma estesa “et cetera” (a c. 62rP36 *et passim*).

A proposito dell’abbreviazione di origine tironiana per “cum” è da notare che esiste nel ms. anche una forma di “cum” abbreviato con il titolo per la nasale /m/: (a c.31vP29), nonché la forma con la sola *c* (=c&um; alla c.33rP07). È presente spesso nel ms. la preposizione “con” scritta per esteso, da noi considerata erronea e come tale segnalata con il <sic> e in nota. Per quanto riguarda la presenza dell’abbreviazione di origine tironiana all’inizio di parole, la possibile resa “con” (o “com”) è di volta in volta confermata dalle forme estese delle medesime parole (ad es. “constantia” a c.60vA19).

Da notare che le parole “contra” (come, più avanti, “idest”, “infra” ecc.) non presentano più nella trascrizione TRAC i due punti sul rigo che spesso le delimitano (che sono conservati però in EDIC).

L’abbreviazione della *d* con linea diagonale che prolunga la lettera non presenta una resa univoca ma sembra piuttosto essere utilizzata da Boccaccio come una sorta di abbreviazione generica per rendere diversi alfabeti adiacenti alla *d*.

Nell’abbreviazione di “erant” è da registrare come si aggiunga alla linea ondulata per *r* anche la lineetta orizzontale per la nasale *n*; analogo fenomeno si verifica poco più avanti per l’abbreviazione di “essent”, due lineette orizzontali, una per l’abbreviazione di “e(ss)e” e una per l’abbreviazione della nasale *n*.

Nell’abbreviazione di “versus”, di “vero/uero” e di “ubi/vbi” si noti l’uso dei grafemi *v* e *u* per la stessa parola e a poca distanza nel testo. Anzi in questo caso (come in altri) proprio la variazione meramente glifica sembra essere intenzionale per Boccaccio: la *variatio* diventa una regola.

Per quanto riguarda l’abbreviazione per “hec”/“haec”, segnalo (a sostegno della nostra scelta “hec”) che la parola si presenta senza dittongo nella forma in esteso (e con l’iniziale maiuscola), ad es. alla c. 02rP10: “Hec”. «Ricordiamo che a partire dal basso Medioevo le forme dittongate cadono in disuso; saranno ripristinate, non senza incertezze, dagli umanisti [...]» (Berté-Petoletti 2017, p 155). Anche per “hac” si veda la forma in esteso (“Hac”) a c. 09rP15. Vedi anche la forma estesa di “hoc” a c.32vP38 *et passim*.

In queste abbreviazioni (cfr. c.26vP02) la *h* sembra essere di norma quella con il tratto curvo sotto il rigo, cioè per la codifica EDIC “&h2;”, da cui la codifica “&h2ec;”. Così, successivamente, anche per le abbreviazioni “&h2oc;”, “&h2omo;”, ecc. Ma per “hoc” non manca la forma con la *h* sul rigo, da cui “&hoc;” come ad esempio a c. 66rP03 e a c.66rP07.

Per “Igitur” esiste anche la forma I&gitor; (a c. 26vP02 *et passim*).

Per lo scioglimento dell’abbreviazione di “michi”, mi sono adeguato alla forma estesa con la *c* presente nel ms. (alla c.50vB18); esiste anche una forma estesa senza la *h*, “mici” (a c.66rP57), forse un indizio della pronuncia velare della *c*.

Per la parola “mangna” (e declinazione) la scrizione per esteso “mangnus” (che si legge a c. 31vP35) conferma che l’abbreviazione sulla *a* sta per la nasale *n*; analogamente, nello scioglimento dell’abbreviazione di “Singnis” si conserva “ngn” seguendo la scrizione estesa (sulla duplice ed oscillante grafia /ngn/ e /gn/) che sembra significativa per la datazione, cfr. *infra* 46. Tavola 45.

L’oscillazione della parola “oportet/opportet” è presente anche nella forma estesa e non abbreviata: ad es. “oppo|teret”, a c.04rP7-8.

L’abbreviazione di “Respondit” è assai simile a “Rex” (che presenta però di solito, non sempre, la *e*).

Si noti che nell’abbreviazione di “semper”, riprodotta in «23. Tavola. 19. Tabella 1.2.a.», se si considera la *r* già compresa nell’abbreviazione di “per” e poi esplicitata anche in fine di parola, questa lettera a rigore comparirebbe due volte.

Nelle abbreviazioni di “ubi”, di “vero” e di “videlicet” si noti l’oscillazione (e dunque

l’equivalenza per lo Scriba?) di *u* e *v*.⁶⁰

24. Tavola 20. Tabella 1.2.b. “Scrizione abbreviata di parole”

Da notare per l’abbreviazione di “Aries”/“Arietis” che un’abbreviazione pressoché identica è usata anche per il nome “Aristotele”.

Nell’abbreviazione di “necesse”, “necessarium” ecc. si noti l’estrema varietà della scrittura in esteso delle stesse parole, con una sola *c* o con due *c*.

Per “phylosophia” si veda la scrizione estesa (a c.53vA51-52) a cui abbiamo adeguato la restituzione della parola.

In termine della parola “spiritus”, a conferma che si tratta di un *nomen sacrum*, è il sigma greco lunato \subset (e non la *c*!) a rendere il suono /s/ (e sarà dunque reso come tale, e non come /c/, nella trascrizione TRAC).

25. Tavola 21. Tabella 1.2.c. “Nomina sacra”

Il rinvio per noi fondamentale è il citato Cencetti 1997, pp. 321-323, 411 *et passim*.

Nei *nomina sacra* è da notare che – come detto *supra* – ‘ch’ sta per χ (la *chi* dell’alfabeto greco), con il segno /p/ è resa la ρ (*rho* dell’alfabeto greco) così come nel nome abbreviato “Iesus” la /h/ sta per la η (*eta* dell’alfabeto greco), ecc.

Al termine della parola “iesus” si noti di nuovo il sigma greco lunato \subset per il suono /s/.

Sulla resa per esteso dell’abbreviazione del *nomen sacrum* in “Iesus” (e non in “Ihesus” o “Iehsus”) cfr. Pratesi 1957, p. 317 nota 3.

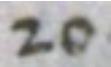
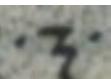
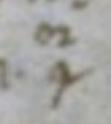
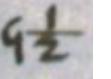
⁶⁰ A proposito dell’arcigrafema *u/v* cfr. *supra* il par. "3.1.1. Annotazioni alla Tabella 1.1.".

3.3. Tabelle dei segni numerici

Rientra nei segni alfanumerici della scrittura di Boccaccio anche la serie dei segni numerici, di cui si dà conto nelle Tabella 1.3 dei Segni numerici, articolata in: «26. Tavola 22. Tabella 1.3.a.» "Numeri arabi cardinali"⁶¹; «26. Tavola 23. Tabella 1.3.b.» "Numeri ordinali"; «26. Tavola 24. Tabella 1.3.c.» "Numeri romani" e «26. Tavola 25. Tabella 1.3.d.» "Parole miste di alfabeti e numeri".

⁶¹ Il carattere neretto che si legge per alcuni numeri nella colonna della trascrizione TRAC sta a indicare che il numero è scritto in quel luogo del ms. con inchiostro rosso.

TAVOLA 22: Tabella 1.3.a. "Numeri arabi cardinali"

<i>Immagine (e luogo nel manoscritto)</i>	<i>Trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica informatica (EDIC)</i>
 (c.05r, p. 1. 11)	1	1
 (c.02r, margine inferiore)	2	2
 (c.03v, p. 1.14)	20	20
 (c.02r, margine inferiore)	3	3
 (c.04v, p. 1.25)	.3.	.3.
 (c.02r, marg. inf.)	4	4
 (c.02r, p. 1.30)	4.or	&_4;or
 (c.02r, margine inferiore)	5	5
 (c.03v, p. 1.01)	5 1\2	5 1\2

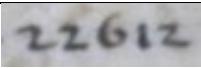
 (c.19r, p, l.05)	5.	5.
 (c.02r, margine destro)	6	6
 (c.02r, margine inferiore)	7	7
 (c.05r, p, l.20)	7	7
 (c.02r, marg. inf.)	8	8
 (c.02v, p, l.30)	.9.	.9.
 (c.02r, margine destro)	10 10	10 10
 (c.05r, p, l. 11)	22612	22612

TAVOLA 23: Tabella 1.3.b. "Numeri ordinali"

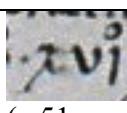
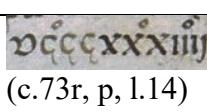
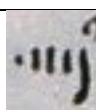
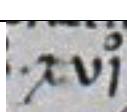
<i>Descrizione</i>	<i>Immagine (e luogo nel manoscritto)</i>	<i>Trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica informatica (EDIC)</i>
Numeri scritti in cifra e con letterine soprascritte per rendere l'aggettivo ordinale o la forma alfabetica corrispondente.	 (c.05v, p, l.10)  (c.52v, a, l.32)	1. ^o 1. ^o	&_1;.o &_1;.o.
	 (c.51r, a, l.33)	.xvi. ^o	&_xvj;.o
	 (c.73r, p, l.14)	D CCC\o/ XXX\o/ IIIJ\o/	&_DCCC;.o &_XXX;.o &_IIIJ;.o
uso dei caratteri alfabetici minuscoli dell'alfabeto latino con valore di ordinale (“us” in esponente)	 (c.39v, p, l.01)	.iiij. ^{us}	.&_iiij;.&us2;
uso dei caratteri alfabetici minuscoli dell'alfabeto latino con valore di ordinale (piccola ‘o’ in esponente)	 (c.51r,a, l.33)	.xvj. ^o	.&_xvj;.o

TAVOLA 24: Tabella 1.3.c. "Numeri romani"

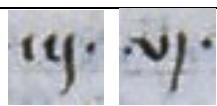
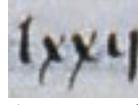
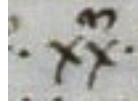
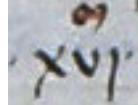
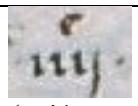
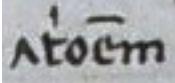
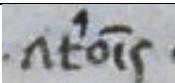
<i>Descrizione</i>	<i>Immagine (e luogo nel manoscritto)</i>	<i>Trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica informatica (EDIC)</i>
uso dei caratteri alfabetici minuscoli dell'alfabeto latino:	 (c.53v, b, l.34)	.c.	.c.
	 (c.40r, p, l.08)	iij.	.vj.
	 (c.40r, p, l.07)	lxxij	lxxij
numeri romani completati da 'M' o 'c' etc. simboli per migliaia o centinaia	 (c.39v, p, l. 33)	.v. ^{Milia}	.<hi rend="ritoccated">v</hi>.M&ilia;
	 (c.38r, p, l. 36)	.xx. ^{Milia}	.xx.m&ilia;
	 (c.41v, p, l. 23)	.xvj. ^{Milia}	.xvj.<hi rend="ritoccated">M</hi>&ilia;
	 (c.41v, p, l. 23)	.iiij. ^{centum}	.iiij.<hi rend="ritoccatared">c</hi>¢um;

TAVOLA 25: Tabella 1.3.d. "Parole miste di alfabeti e numeri"

<i>Descrizione</i>	<i>Immagine (e luogo nel manoscritto)</i>	<i>Trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica informatica (EDIC)</i>
Esempi di parole composte da numeri ed alfabeti	 (c.19v, p. l.29)	septemtrionem	7&m;t&ri;o&n;em
	 (c.19r, p. l.30)	.septemtrionis.	.7&m;t&ri;o&n;i&s5;

3.3.1. Annotazioni a 26. Tavole 22-25. Tabella 1.3. “Segni numerici”

26. Tavola 22. Tabella 1.3.a. “Numeri arabi cardinali”

Preziosa l’analisi delle “cifre arabiche” di Cursi:

Tra di esse paiono di particolare rilievo il 5, eseguito in un tempo a forma di punto interrogativo retroverso, con il primo tratto che descrive una sorta di arco dal tracciato sinistrogiro e il secondo tratto che discende verso il basso in verticale; il 6, eseguito in due tempi con occhiello aperto; il 7, costituito da un primo elemento che si distende obliquamente, da destra in alto a sinistra in basso, e da un secondo tratto che si pone in direzione simmetrica rispetto al primo, accennando una leggera curvatura quando giunge all’altezza del rigo di scrittura. Proprio quest’ultima cifra è certamente la più caratterizzante e la sua forma *a cuspide* rappresenta un importante elemento di giudizio in questioni di carattere attributivo concernenti l’autografia o la presunta autografia di mss. attribuiti alla mano del B[occaccio].⁶²

Salvo miei errori, Boccaccio usa in tutto questo ms. solo la forma a cuspide per il 7.

26. Tavola 23. Tabella 1.3.b. “Numeri ordinali”

Per quanto riguarda gli ordinali, la piccola *o* sovrascritta indica il carattere ordinale del numero, ma esistono anche piccole *a*, *e*, ecc. sovrascritte per altre desinenze dell’ordinale.

Per la codifica EDIC ricorriamo a un’entità SGML/TEI resa secondo il seguente formato:

&_numero;.o⁶³

Per quanto riguarda la TRAC questa stessa forme vengono rese con le lettrine in apice, come:

“1.us” “8.am”, etc.

Il punto sul rigo che chiude il numero serve anche ad evitare l’eventuale lettura erronea “vus” o “ius” per “v.us” o “i.us”.

26. Tavola 24. Tabella 1.3.c. “Numeri romani”

L’uso dei caratteri alfabetici minuscoli dell’alfabeto latino si estende naturalmente a diversi altri caratteri: /c/, /i/, /ii/, /iii/, /iv/, /v/...../x/, /l/, /c/, /d/, /m/. Questi caratteri sono senz’altro conservati nella nostra trascrizione, anche con i punti (prima e dopo) che spesso li delimitano nel ms. Lo stesso vale per la forma maiuscola degli stessi alfabeti latini: /I/, /V/, /X/, /L/, /C/, /D/, /M/.

26. Tavola 25. Tabella 1.3.d: “Parole miste di alfabeti e numeri”

Nel caso di parole miste di alfabeti e numeri, nella TRAC (ma – si noti – non nella EDIC) sciogliamo in caratteri alfabetici le cifre, come nel caso di “7t(ri)o(n)al(is)” che evidentemente rinvia alla parola “septemtrionalis” e in cui la cifra 7 può essere considerata come una mera tachigrafia; nella EDIC si conserva invece la cifra.

⁶² Cursi 2013b, p. 68.

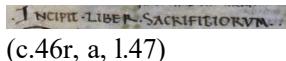
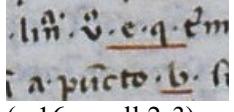
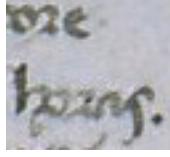
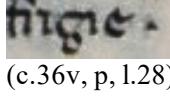
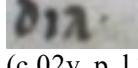
⁶³ NB: il punto in basso ./ deve *seguire* e non può precedere la chiusura dell’entità-numero, che viene effettuata come sempre con il punto e virgola ;/. Dunque in EDIC si avrà, ad esempio: “&_8;.am” (e non “&_8.;am”).

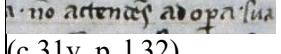
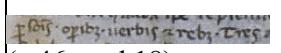
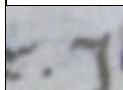
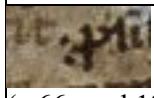
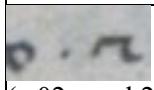
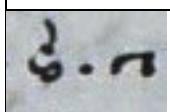
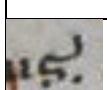
3.4. Segni paragrafematici, distintivi e ornamentali

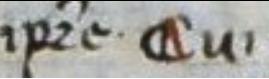
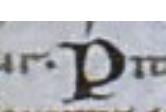
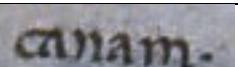
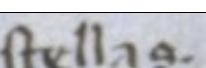
Non c'è dubbio che il sistema paragrafematico del ms. appartenga a pieno titolo alla organizzazione semantica del testo, e dunque al testo in quanto tale. Chi scrive è convinto che le possibilità offerte dall'informatica siano tali da rendere prima o poi obsoleti e superabili i trattamenti della punteggiatura invalsi nella filologia gutemberghiana vigente, poiché tali trattamenti (riassumibili nella formula corrente "rifacimento integrale della punteggiatura") forse derivavano più dalle costrizioni tecnologiche del tempo di Gutenberg che non da vere e proprie scelte scientifiche e filologiche; in altre parole quegli atteggiamenti liquidatori erano *obbligati* dalla assoluta impossibilità pratica di gestire in un'edizione a stampa il magma della punteggiatura della tradizione manoscritta, per giunta in via di continua evoluzione.

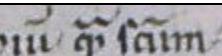
Se così fosse, è probabile, quanto auspicabile, che le possibilità di edizioni sostenute dalla macchina informatica potranno superare in un prossimo futuro ogni atteggiamento di sostanziale elusione del problema. Rinviamo per un inizio di riflessione sul tema alla *Introduzione generale* (al capitolo 3.2.5. "Punteggiatura e segni paragrafematici", p.74, e in particolare al paragrafo 3.2.5.1. "A proposito della punteggiatura", pp.74-76), diamo qui di seguito «27. Tavola 26. Tabella 2» relativamente ai "Segni paragrafematici, distintivi e ornamentali" dello ZL.

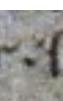
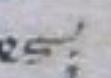
TAVOLA 26: Tabella 2. "Segni paragrafematici, distintivi e ornamentali"

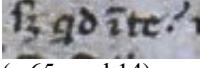
<i>Denominazione e descrizione</i>	<i>Riproduzione</i>	<i>Trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica informatica (EDIC)</i>
1. Punto			
1.1. Punto distintivo (con valore meramente grafico)		.	.
Esempio di uso del punto per l'evidenziazione grafica di titoli	 (c.46r, a, l.47)	.INCIPIT. LIBER. SACRIFICIORVM.	.I&Ncap;CIPIT. LIBER. &S1;ACRI&Fcap;ICIORVM.
Esempio di punti che hanno valore di evidenziazione grafica degli elementi di un elenco.	 (c.16r, p, ll.2-3)	...linea vero .e. q. term... ...a puncto .b. si...lin&e;apunto; .v&er;o <hi rend=“sottolineated”> .e .q .t&er;m [...] ...a. pu&n;cto <hi rend=“sottolineated”>.b. </hi>&s1;
1.2. Punto a fine riga con valore grafico di riempitivo (non separativo)	 (c.56r, b, ll.8-9)	...ore horas	...o&r3;e. ...&h3;o&r3;&a1;&s5;
Esempi di punto in fine di rigo con funzione di riempitivo (non separativo)	 (c.36v, p, l.28)	...Frigie	...frigie.
	 (c.02v, p, l.23)	...dia	...di&apunto;[=]
1.3. Punto con valore semantico/separativo (con tre diverse altezze sul rigo: sul rigo, a mezza altezza, in alto)		.	&punto1; &punto2; &punto3;

Esempi di uso del punto a tre diverse altezze sul rigo	 (c.31v, p. 1.32)  (c.46r, a, l.18)	... [fortun]a. non actendens ad opera. sua... personis. operibus. uerbis et rebus. Tres [...]	...[fortun]a &punto2; no&n; actende&n;&s5; ad o&per;a &punto3; &s1;ua[...] &per;&s1;o&n;i&s5; &punto3; o&per;ib&us3; &punto2; uerbi&s5; &et; reb&us3; &punto2; Tre&s5; [...]
Esempi di punto in basso sul rigo	 (c.66r, p, l.15)	[...]t. tertium	[...]t &punto1; tertiu&m;
	 (c.03r, p, l.01)	. I[...]	&punto1; I[...]
	 (c.66r, p, l.18)	[...]t. populi	[...]t &punto1; populi
	 (c.02v, p, l.27)	. et	&punto1; et
	 (c.31v, l.35)	sibi. et	sibi &punto1; et
	 (c.50v, a, l.03)	us.	u&s6; &punto1;
Esempi di punto a mezza altezza	  (c.03r, p, l.19)	[...]ut. alt[...] [...]rea. Et	[...]ut &punto2; alt[...] [...]rea &punto2; Et

Esempi di punto in alto	 (c.31v, p, l.21)  (c.66r, p, l.04)	[...]pore. Cui [...]ur. Pre[...]	[...]pore &punto3; Cui [...]ur &punto3; Pre[...]
1.4. Punti resi con un prolungamento della lettera			
Punto tracciato come prolungamento della <i>a</i>	 (c.66r, p, l.25)  (c.31v, p, l.02)	[...]cta. [...]ta.	[...]ct&a1punto; [...]t&apunto;
Punto tracciato come prolungamento della <i>e</i>	 (c.56r, b, l. 40)	[...]e.	[...]&epunto;
Punto tracciato come prolungamento della <i>i</i>	 (c.76r, a, l.18)	[...]gi.	[...]g&ipunto;
Punto tracciato come prolungamento della <i>m</i>	 (c.46r, a, l.59)	canam.	c&a1;na&mpunto;
Punto tracciato come prolungamento della <i>n</i>	 (c.76r, a, l.21)	[...]gen.	[...]ge&npunto;
Punto tracciato come prolungamento della <i>s</i>	 (c.04r, p, l.12)	stellas.	&s1;tella&spunto;
Punto tracciato come prolungamento della <i>u</i>	 (c.76r, a, l.14)	[...]tu.	[...]t&upunto;

<i>Denominazione e descrizione</i>	<i>Riproduzione</i>	<i>Trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica informatica (EDIC)</i>
2. Virgola		/	/
Esempi di virgola	 (c.66r, p, 1.14)  (c.66r, p, 1.48)	(...)it / ut... (...)eum / eum	(...)it / ut... (...)eu&m; / eu&m; ...
Esempi di virgola	 (c.50v, a, 1.3)	pium / quam sanctum /	piu&m; / &quam; &s1;&anct;um /
Esempi di virgola	 (c.62r, p, 10)	(...)es / sibi	(...)e&s5; / &sibi;
Esempi di virgola	 (c. 61v, p, 01)	...)tur / et	...)t&ur; / &et;

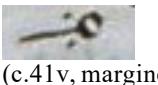
<i>Denominazione e descrizione</i>	<i>Riproduzione</i>	<i>Codifica (EDIC)</i>	<i>Trascrizione (TRAC)</i>
3. Comma		&comma1; &comma2;	;
3.1. Comma di primo tipo: virgola sopra il punto	 (c.50v, a, l.12)  (c.50v, p, l. 14)  (c. 65r, p, l.41)	...e &comma1; n... (...e&s4; &comma1; m(auros))	...e; n... (...)es; M(auros)
3.2. Comma di secondo tipo: virgola sotto il punto (spesso, non sempre, sotto il livello del rigo)	 (c.56r, a, l.09)  (c.56r, a, l.41)	...&rum; &comma2; ...&s5; &comma2;	...rum; ...s;
	 (c.76r, b, l.10)	...&s6; &comma2;	...s;

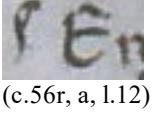
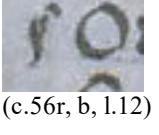
<i>Denominazione e descrizione</i>	<i>Riproduzione</i>	<i>Trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica informatica (EDIC)</i>
4. Punto interrogativo		?	&?1; &?2;
4.1. Punto interrogativo di primo tipo: con virgola arcuata su un solo punto	 (c.51r, b, l. 16)  (c.51v, b, l. 20)  (c.58r, p, l.09)	?	&?1; &?1; &?1;
	 (c.65r, p, l.14)  (c.73v,a, l.20)	...sed quid in te?	...&s1ed; &qui;d i&n; te &?1; &?1;
4.2. Punto interrogativo di secondo tipo: con virgola arcuata con due punti	 (c.52r, b, l.14)  (c.65v, p, l. 03)  (c.56r, b,l.16)	?	&?2; &?2; &?2;
	 (c.56r, b, l.31)	?	&?2;

<i>Denominazione e descrizione</i>	<i>Riproduzione</i>	<i>Trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica informatica (EDIC)</i>
5. Periodo o clausola finale (presente con diverse esecuzioni)			
Con due punti e virgola verticale	 (c.63r, p. 1.23)	:/	&periododuepuntivirgolaverticale;
Con un solo punto e virgola verticale	 (c.72v, p. 1. 12)	./	&periodopuntovirgolaverticale;
Con un solo punto e virgola orizzontale	 (c.14r, p. 1.02)  (c.67r, p. 1. 40)	·— ·—	&periodopuntovirgolaorizzontale;
Con due punti, orizzontali e virgola orizzontale	 	·— ·—	&periododuepuntivirgolaorzontale;
Con due punti, orizzontali o verticali, e una virgola in alto	  (c.59v, a, l. 16)	..' : :	&periododuepuntiorizzontalivirgola; &periododuepuntiverticalivirgolainalto;
Con due punti, virgola e punto	 (c.63r, p. 1. 44)	:.	&periododuepuntivirgolaverticalepunto;

<i>Denominazione e descrizione</i>	<i>Riproduzione</i>	<i>Trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica informatica (EDIC)</i>
6. Altri segni			
6.1. Trattino (lineetta bassa)	 (c.59v, a, l. 18)	-	&trattin;
	 (c.32r, p, l.27)	est - - -	&est; &trattin; &trattin; &trattin;
6.2. Punto tagliato da virgola	 (c.65r, p, l.15)  (c.34r, p, l.36)	/	&punto_tagliato;
6.3. Segno da me non identificato	 (c.46r, a, l.48)	\[[#]]/	<unclear reason=“indecifrabile”> [?]</unclear>
6.4. Segno da me non identificato	 (c.73v, a, l. 06)	\[[#]]/	<unclear reason=“indecifrabile”> [?]</unclear>
6.5. Segno da me non identificato: tre puntini	 (c.69r, p, l.02)	... ^{nota}	<unclear reason=“dubbio”>...</un clear>

<i>Denominazione e descrizione</i>	<i>Riproduzione</i>	<i>Trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica (EDIC)</i>
7. Segni di rinvio e di destinazione (per glosse e aggiunte, a margine o interlineari)		[Cfr. anche Tabella 3 “Segni correttivi e della genesi del testo”]	Il segno di rinvio nel testo con l’entità &RINVIO...; e il segno di destinazione nell’aggiunta <add> con &DESTINAZIONE...;
(I: Punto linea punto)	 (c.73r, p. 1.08)  (c.73r, d. 1.08)	.-.V <\Glossa 1.08//> .-.V <\Fine Glossa 1.08//>	&RINVIO .-.; &DESTINAZIONE .-.;
(II. Barra verticale, segno di inserzione linea punto)	 (c.31v, l. 32)  (c.31v, l. 32)	-:V <\Glossa 1.28...//> -:V et d(ixit)	&RINVIO .-; &DESTINAZIONE .-; &et; d(ixit)
(III: Punto linea punto, segno di inserzione , punto)	 (c.73r, p. l. 04)	.-.V .:.V	&RINVIO .-; &DESTINAZIONE .-: V;
(IV: Semiasterisco da noi reso con /W/)	  (c.15v, p. l. 18)	W V W V	&RINVIO W; &DESTINAZIONE W;

(V: Obelus orizzontale, da noi reso con tre trattini, due punti e una piccola /o/)	 	---:o V ---:o V	&RINVIO ---:o; &DESTINAZIONE---:o;
--	--	--------------------	---------------------------------------

<i>Denominazione e descrizione</i>	<i>Riproduzione</i>	<i>Trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica informatica (EDIC)</i>
8. Segni di paragrafo e paraffo			
8.1. Paraffo	 (c.02r, p, ll.19-20) 	r¶ b¶ ¶	¶g_fontred; ¶g_fontblu; ¶g;
8.2. Paragrafo	 (c.56r, a, l.12) 	§ §	¶g; ¶g;

3.4.1. Annotazioni a 27. Tavola 26. Tabella 2 “Segni paragrafematici, distintivi e ornamentali”

Mi limito ad alcuni commenti a «27. Tavola 26. Tabella 2» dove i dispositivi della trascrizione e della codifica sono accompagnati da alcuni esempi tratti dal ms.

Anche in questa Tabella, come altrove, l’eventuale **grassetto** nella colonna TRAC significherà che quella porzione del testo è scritta o sottolineata o ritoccata con inchiostro diverso⁶⁴.

1. Punto

Esistono diversi tipi di punti fermi, identici per esecuzione ma diversi per funzione e significato.

Il primo tipo di punto considerato in «27. Tavola 26. Tabella 2» è quello che abbiamo definito “distintivo”, con valore meramente grafico (e non semantico-separativo) usato cioè con valore di evidenziazione grafica per nomi, titoli, numeri, date, negli elenchi, per delimitare alcune abbreviazioni, ecc. Questo tipo di punto nella EDIC viene reso come attaccato, senza spazio, al carattere o al numero che segue o che precede. Nella TRAC il punto riempitivo a fine rigo è senz’altro eliminato in quanto superfluo (la fine del rigo è segnalata con la barra verticale |), così come sono eliminati i punti relativi alle abbreviazioni, ecc.

Il secondo tipo di punto fermo è quello con valore semantico separativo.

Come si è già argomentato *supra*, nella TRAC al punto fermo sul rigo ./ vengono ricondotti i tre tipi di punto, diversi per altezza sul rigo, che invece in sede di EDIC vengono distinti (e lì codificati con le tre diverse entità: /&punto1;/ /&punto2;/ /&punto3;/⁶⁵); non sembra infatti che la diversa altezza dei punti sul rigo rivesta per il nostro Scriba una diversa funzione semantico-sintattica (ciò che accade invece in altri testi antichi e medievali)⁶⁶. Per Rafti (1998) esistono nel ms. due tipi di punto: sul rigo e a mezza altezza.

La quantificazione e l’analisi di queste tre modalità (che sono state comunque codificate nella EDIC) potrà confermare (o smentire) tali ipotesi.

Da notare anche che – come già appare negli esempi riportati in «27. Tavola 26 Tabella 2» – il punto fermo non comporta affatto di necessità l’impiego dell’iniziale maiuscola per la parola che segue; di converso esistono numerosi esempi di iniziali maiuscole non precedute da punto (ad es.: c.02v, l.01; c.26r, p. l.19; c.66r, p. ll.12 e 19, *et passim*). Questo fatto sembrerebbe suggerire che l’uso della maiuscola ha valore separativo, in un certo senso analogo alla punteggiatura (o sostitutivo di questa). Anche da notare l’uso, ricorrente, di “et” preceduta da punto fermo (vedi qualche caso anche negli esempi proposti in «27. Tavola 26. Tabella 2»).

Esistono casi (abbastanza frequenti) in cui il punto risulta dal medesimo atto di scrittura della lettera che lo precede (insomma: senza staccare la penna); nella EDIC abbiamo adottato per questi casi la seguente codifica /&letterapunto/. Alcune di queste lettere con punto (non tutte) si trovano dunque anche in «22. Tavola 18. Tabella 1.1» relativa agli alfabeti e ai loro glifi variabili.

2. Virgola

Per ciò che riguarda la virgola, è da ricordare che per Rafti (1998) esistono ben quattro tipi di virgola: in alto; verticale intersecante il rigo; obliqua intersecante il rigo; bassa intersecante il rigo (ma noi non abbiamo operato tali distinzioni).

3. Comma

Per Rafti (1998) esistono anche tre tipi di comma: punto e tratto obliquo forte; punto e tratto obliquo debole; tratto obliquo piccolo sormontato da un altro tratto obliquo. Per parte nostra ci siamo limitati a distinguere

⁶⁴ Per la resa nella TRAC degli interventi operati da Boccaccio con inchiostri diversi, si rinvia alla *Introduzione generale*, 0.6. "Come sono resi nel volume a stampa i diversi colori di inchiostro e le tavole", pp.9-12.

⁶⁵ Queste entità relative ai punti possono anche trovarsi legate a grafemi alfabetici quando la lettera finisce con un punto senza soluzioni di continuità; tali scrizioni sono codificate (e consultabili) nella EDIC: ad es. l’entità /&apunto/; segnala la vocale /a/ che termina con un punto senza soluzione di continuità, cioè senza che la penna sia sollevata fra la lettera e il punto.

⁶⁶ Cfr. *infra* par. 5.2.4.1. La fondatezza, – o meno – di questa nostra conclusione può essere verificata facendo ricorso alla EDIC, in cui le tre diverse altezze del punto sul rigo sono (come detto) conservate.

nella EDIC (non nella TRAC) il comma che si presenta con la virgola sopra il punto (;/&comma1;) da quello che si presenta con la virgola sotto il punto (;/&comma2;).

4. Punto interrogativo

Il punto interrogativo (*punctus interrogativus*) è particolarmente rilevante, in quanto si trova nel segmento 16 subito dopo il titolo del componimento poetico attribuito (a quanto sembra solo qui) a S. Tommaso: “Versus Beati Thome de Aquino ?” (c.52rB14), dunque è assai importante chiarirne la natura di punto interrogativo. Se così fosse (come noi crediamo), la discussa (e infodata) attribuzione sarebbe stata oggetto di esplicito dubbio già da parte dello stesso Boccaccio. Le due forme, virgola arcuata su un punto e virgola arcuata su due punti, sono unificate nella TRAC ma rese in EDIC rispettivamente con /&?1;/ e /&?2;/. Faccio notare che il punto interrogativo, nelle due forme, compare solo in una fase assai avanzata del ms., nel segmento 11 e precisamente /&?2;/ per la prima volta in 47vP15 e in 47vP25 e /&?1;/ in 47vP31.

5. Periodo o clausola finale

Abbiamo definito “Periodo o clausola finale” (o *positura*) un segno paragrafematico indicante una pausa lunga, o più forte, e che non a caso si trova di norma al termine di una composizione o di un segmento testuale⁶⁷. Tuttavia la forma di questo segno è assai variabile e nella EDIC l’abbiamo codificata in linguaggio naturale all’interno dell’entità &periodo....;/. Nella TRAC abbiamo cercato per ora di imitare il succedersi di punti, virgole e altri tratti, rinviando eventualmente al successivo spoglio una definizione più soddisfacente.

6. Altri segni

Il trattino orizzontale breve è stato trascritto nella TRAC con il segno tipografico corrispondente /-. Nella EDIC, per evitare possibili equivoci con altri usi del trattino, questo segno è invece codificato con l’entità /&trattin;/.

Esiste anche il “punto tagliato”, cioè posto a metà di una barra diagonale o virgola⁶⁸ (cfr. «27. Tavola 26. Tabella 2: 6.2»). Della presenza di questo segno si dà conto analiticamente nella EDIC (e negli spogli che ne derivano), ma nella TRAC il “punto tagliato da virgola” viene reso con la semplice barra diagonale, o virgola ///. Ci ha spinto a questa scelta anche la circostanza che in un elenco (alla c.61r) alcuni nomi sono separati da questo segno, che si alterna però con la semplice barra diagonale, ciò che spingerebbe a pensare a una mera variante grafica, cioè a due segni interpuntivi di forma diversa intesi però dallo Scriba come del tutto intercambiabili o equivalenti.

Il punto tagliato da virgola per Rafti (1998) è di due tipi: punto attaccato a tratto verticale, o punto staccato dal tratto verticale. Per Savoca (2008, p. 54), che ha lavorato sulla punteggiatura del Petrarca, questo segno è “usato anche da Boccaccio e Salutati” ed “è un segno intermedio fra il punto e la virgola” (ivi, p. 134). Per parte nostra non distinguiamo fra i due tipi di punto tagliato da virgola (peraltro di difficile decifrazione nello ZL). Nel corso del capitolo 7.1. “Presenza/assenza di fenomeni” della *Introduzione generale* (pp.115-117) si ragiona intorno alla possibilità che la presenza del “punto tagliato” possa essere assunta anche come indizio dell’autorialità boccacciana.

Richiamo l’attenzione sui trattini diagonali doppi //, da interpretare come guida promemoria per l’inserzione di successivi segni di paraffo o di paragrafo (che lo Scriba intendeva scrivere verosimilmente con inchiostro di altro colore)⁶⁹.

Il semi-asterisco, una sorta di piccolo sole nascente, «27. Tavola 26. Tabella 2: 7.iv») è stato da noi reso nella codifica con /W/, dato che questa lettera non è mai usata nel ms. da Boccaccio.

Non sono stato in grado di identificare, nemmeno ricorrendo al Parkes⁷⁰, alcuni altri segni: ad es. il segno in «27. Tavola 26. Tabella 2: 6.3», che si trova sulla destra del titolo di un segmento testuale, in corpo

⁶⁷ Segnalo, per ora come mera curiosità, che il segno del “periodo”, non certo usuale nei nostri tempi, è usato da Gramsci nei suoi *Quaderni* per indicare pause particolarmente forti, ad esempio alla fine dell’elenco dei sedici “Argomenti principali” che si legge nella pagina 1 verso del primo quaderno. Per l’esattezza, si tratta di un punto sul rigo seguito da una virgola ondulata orizzontale. (Cfr. A. Gramsci, *Quaderni del carcere. Edizione anastatica dei manoscritti*, a cura di G. Francioni, Biblioteca Treccani-L’Unione Sarda, Roma-Cagliari, 2009, vol. 2, p. 10). Né saprei dire dove o da chi Gramsci (brillante studente di Glottologia) abbia tratto una simile abitudine.

⁶⁸ Cfr. Savoca 2008, p. 52, 54.

⁶⁹ Parkes 2016, p. 301: “and for // also paraph”.

⁷⁰ Parkes 2016.

grande (forse un segno meramente ornamentale?), né quello in «27. Tavola 26. Tabella 2: 6.4» una sorta di *q* decisamente verticale sul rigo con occhiello sia a destra che a sinistra dell'asta (un obelus verticale?).

I segni paragrafematici dubbi o particolarmente inconsueti sono segnalati con una nota a piè' di pagina.

Anche per questi aspetti la presente edizione non può che restare in fiduciosa attesa di integrazioni e proposte di correzioni da parte degli esperti⁷¹.

7. Segni di rinvio e destinazione

Naturalmente per i “Segni di rinvio e di destinazione (per glossae, aggiunte, a margine o interlinearis)” esiste una vasta area di sovrapposizione con «28. Tavola 27. Tabella 3.2. “Aggiunte al testo”», a cui senz'altro si rinvia. Nella EDIC si usano le entità &RINVIO...; e &DESTINAZIONE...; che contengono, per quanto possibile, la riproduzione dei segni utilizzati nel ms. Nella TRAC ci si limita a un segno convenzionale // (che non è una *v*: cod. carattere: 02c5), in corpo minore rispetto a quello del testo, preceduto dai segni utilizzati nel ms., per segnalare una inserzione di testo in quel luogo.

8. Segni di paragrafo e paraffo

Il segno di paragrafo (*paragraphus*) è reso nella TRAC con il carattere /§/, nella EDIC si ricorre all'entità ¶g;. Analogamente il paraffo (un segno derivante da una /C/ maiuscola da “Caput” o “Capitulum”, con un taglio verticale) è reso nella TRAC con il *pied-de-mouche* /¶/⁷² e nella EDIC ancora dall'entità ¶g; che è seguita dall'indicazione del colore nel caso (assai frequente) che il segno di paragrafo sia colorato: ¶g_fontred;, ¶g_fontblu;, ecc.

⁷¹ Si veda l'analisi dei “Segni di attenzione” di Marco Petoletti in Cursi-Fiorilla 2013, pp.68-69.

⁷² Cfr. Savoca 2008, p. 63. Questo segno è tendenzialmente colorato alternativamente in rosso e in azzurro e spesso è accompagnato dai trattini-guida diagonali promemoria (ancora leggibili anche dopo l'avvenuta inserzione del segno di paraffo).

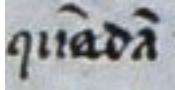
3.5. Segni correttivi e della genesi del testo

Sono stati naturalmente codificati anche dei segni che nel ms. testimoniano il progressivo farsi del testo, le aggiunte, le glosse, le correzioni (dello Scriba, non dell'editore-trascrittore), i segni promemoria per il completamento del testo, e così via: «28. Tavola 27. “Segni correttivi e della genesi del testo”» riassume questi segni e la loro codifica.

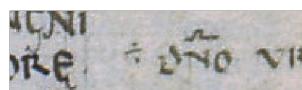
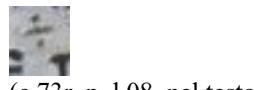
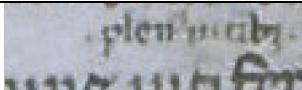
TAVOLA 27. Tabella 3. "Segni correttivi e della genesi del testo"**3.1. Segni correttivi dello Scriba**

<i>Descrizione</i>	<i>Immagini del ms.</i>	<i>Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica informatica (EDIC)</i>
NB: Le correzioni prese in esame sono quelle dello Scriba, non del trascrittore.		Uso di parentesi quadre ⁷³	Elemento <rs>, che ha come attributo “rend” e come valori possibili i vari tipi di correzione: -depennamento -rasura -espuzione -riscrittura/rifacimento -copertura
Depennamento		[-a]	<res rend="depennamento">a</rs>
		o[-peribus]	o<rs rend="depennamento">p&er;ibus</rs>
		[-q]	<rs rend="depennamento">q</rs>
		[-ponc]	<rs rend="depennamento">ponc</rs>
Espunzione		eo [ç o]	eo <rs rend="espunzione">co</rs>
		insti[n]\t/uit	insti<rs rend="espunzione">n</rs>tuit
Copertura intenzionale con inchiostro (per rendere illeggibile ciò che era scritto)		[-IOHANNES DE CERTALDO CHEC]CO nota	<rs>rend="copertura con sbaffatura nera" hp="IOH&AN;NES DE CERTALDO CHEC">IOH&AN;NES DE CERTALDO CHEC</rs>CO
Riscrittura (rifacimento con parziale recupero del tratto precedente)		[a>e]e a *[c>t]Tymeo	<rs rend="riscrittura 'a' in 'e'">e</rs> a <rs rend="riscrittura 'c' in 't'">t</rs>yneo

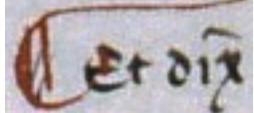
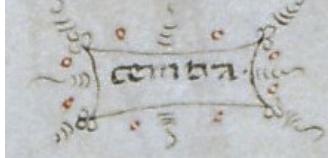
⁷³ Per la simbologia dei diversi tipi di correzione, cfr. *supra* «19. TAVOLA 15: "I segni impiegati nella trascrizione critica (TRAC) e il loro significato *Legenda*"»*, a p.50).

	 (c.31v, p. 1.30)	qu[a>e]emdam	qu<rs rend="riscrittura 'a' in 'e'">e</rs>&m;da&m;
--	---	--------------	--

3.2. Aggiunte al testo

<i>Descrizione</i>	<i>Immagine del ms.</i>	<i>Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica informatica (EDIC)</i>
Un'aggiunta (glossa) nel margine destro con segno di rinvio, richiamata a testo da un segno di destinazione	[nel margine destro:] (c.73r, d, l.08)   (c.73r, p. 1.08, nel testo)	[nel margine destro:] <Glossa, 1.08//> ./.\ DOMINO VRSO<Fine Glossa, 1.8//> [nel testo:] .-.^\	</div3> <div3 type="d"> <add n="73rp08" type="testo da inserire" hand="Boccaccio">&rinvio.-.; &D2;OMI&N;O VR&S1;O</add> </div3> <ln="73rp08">..&destinazione.-.;
Aggiunte interlineari	 (c.46v, p. 1.08)	\ .plenus uitibus./ ...carmine uitifer..	<add n="46vp08" type="glossa" posiz="i"><***> .plen&us2; uitib&us3;.</add> <ln="46vp08">carmine uitifer...</l>

3.3. Segni promemoria

<i>Descrizione</i>	<i>Immagine dei segni del ms.</i>	<i>Rappresentazione nella trascrizione (TRAC)</i>	<i>Codifica (EDIC)</i>
Letterine-guida (per la successiva scrittura di maiuscole con inchiostro di colore diverso)	 (c.26v, x, l.20)	[nel margine sinistro:] Nota d	</div3> <div3 type="x"> <add n="26vp20" type="letteraguida" hand="Boccaccio">d&l etteraguida;</add> </div3>
	 (c.26v, x, l.23)	[nel margine sinistro:] Nota o	</div3> <div3 type="x"> <add n="26vp23" type="letteraguida" hand="Boccaccio">o&l etteraguida;</add> </div3>
Due trattini diagonali, per successivo segno di paragrafo o paraffo con inchiostro diverso	 (c.28r, p, l.17)	//¶	//¶g_fontred;
Parole di richiamo per il fascicolo che segue	 (c.25v, p, ll.35-40)	//Glossa e figura ll.35-40\\<FIGURA: Una cornice ornata contenente la parola di richiamo> cemtra. Nota // Fine glossa e figura\\	<add n="25vp3525vp40" type="figure" hand="Boccaccio" place="S">&figura_cornice_ornata_contenente_parola_di_richiamo;] </add> ... <add n="25vp38" type="parola di richiamo" hand="Boccaccio" place="S">cemtra.<!- NOTA"25vp38"--> </add>

3.5.1. Annotazioni sulla Tavola 27. Tabella 3. “Segni correttivi e della genesi del testo”

Segni correttivi dello Scriba

Si tratta qui, occorre specificarlo, solo delle correzioni operate dallo Scriba e non dal trascrittore-editore. Per la resa nella TRAC dei diversi tipi di correzione (depennamento, espunzione, riscrittura con parziale recupero dei tratti precedenti⁷⁴, copertura intenzionale con inchiostro per rendere illeggibile la scrittura, ecc.) si veda *supra* anche: «19. Tavola 15. “I segni impiegati nella trascrizione critica TRAC e il loro significato. Legenda”»*.

Aggiunte al testo

La trascrizione e la codifica dei segni che abbiamo definito “di rinvio” e di “destinazione” sono descritte *supra* in «28. Tavola 27. Tabella 3.2. “Aggiunte al testo”».

Per le aggiunte e le glosse si fa ricorso nella EDIC al tag <add>, con <div 3> che indica la posizione delle colonna virtuale sul foglio, il numero della riga o delle righe, type ="testo da inserire", hand (di default Boccaccio), poi il testo che si deve inserire, infine i tag di chiusura </add>, </div3>.

Per le glosse cfr. *Introduzione generale* ai capitoli 3.2.8. "Resa delle glosse e delle figure" (p.81) e 6.3. "Le glosse e il loro trattamento nello spoglio" alle pp.110-111, e *infra* il par. 4.2.

Nella TRAC i segni di aggiunta interlineare \ / o sublineare / \ comprendono le aggiunte interne allo specchio di scrittura, \ \ // le aggiunte nel margine superiore, // \ \ quelle nel margine inferiore, \ \ // le aggiunte nel margine destro, \ \ / quelle nel margine sinistro.

Segni promemoria

Per le letterine-guida per la successiva scrittura di maiuscole, con inchiostro diverso, nella EDIC si fa ricorso al tag <add> con il numero della riga, type ="letteraguida", ecc.

Nella TRAC una nota segnala l'esistenza della lettera-guida, la quale compare nella stessa posizione che essa ha nel ms.

L'esempio per le “Parole di richiamo per il fascicolo che segue” della «28. Tavola 27. Tabella 3.3. “Segni pro memoria”» è particolarmente complesso per la presenza simultanea di parole e figura (ad es. una cornice ornata, nella c.25vP35-40); la nota segnala inoltre che il fascicolo seguente non inizia con “cemtra” a conferma del carattere mutilo del ms.

Si veda anche il sommarsi dei due trattini diagonali promemoria con il segno di paragrafo rosso successivamente eseguito a c. 28rP17 (cfr. *supra* i due trattini diagonali // nel paragrafo "Altri segni").

⁷⁴ Come già segnalato *supra*, in «19. Tavola 15»*, nello spoglio condotto a partire dalla EDIC il fenomeno della riscrittura è codificato in modo leggermente diverso, cioè senza il ricorso al segno >/ che avrebbe creato problemi confondendosi con altri segni di codifica TEI-SGML; il segno >/ sarà in questo caso sostituito dal trattino /-. Si avrà dunque "[a-b]b" e non "[a>b]b", per indicare la riscrittura di una /a/ in una /b/.

4. Gli spogli informatici e i loro risultati

Descrizione delle operazioni di spoglio statistico

Per evitare deformazioni indebite nei risultati degli spogli (condotti sulla base del testo EDIC), abbiamo escluso dal testo (con opportuna codifica) sia i titoli, gli *incipit/explicit*, che si leggono nella "Trascrizione critica" TRAC⁷⁵, sia anche le note marginali seniori evidentemente non boccacciane (non dunque vere e proprie glosse), come quelle che rinviano alle edizioni settecentesche, ecc.

4.1. Gli elementi sottoposti a spoglio (59+11+2=72)

Sulla base della codifica compiuta sul nostro testo, che conduce a un totale di 112 diversi glifi (tipi glifici) codificati⁷⁶, abbiamo selezionato 59 glifi che ci sono apparsi più significativi e da sottoporre a spoglio automatico; questi sono evidenziati in carattere **grassetto** nell'ultima colonna della «29. Tavola 28». Non sarebbe infatti razionale sottoporre a spoglio tutti i – troppo numerosi – fenomeni del ms. (resta sempre aperta la possibilità – da noi ripetutamente auspicata – che altri in futuro sulla base della nostra codifica offerta liberamente on line, possa sottoporre a spoglio anche altri tipi glifici o altre entità). A questi 59 elementi abbiamo aggiunto 11 segni paragrafematici («30. Tavola 29») e altri fenomeni come l'alternanza delle grafie /ngn-gn/ per il suono /ŋ/ («31. Tavola 30») che ci sembravano poter rivestire qualche interesse ai fini della datazione.

Il totale degli elementi sottoposti a spoglio è dunque in totale di 72: «32. Tavola 31»⁷⁷.

⁷⁵ Se non lo avessimo fatto, le parole dei titoli e degli *incipit/explicit* sarebbero state conteggiate due volte.

⁷⁶ In sostanza è come se il set alfabetico dello ZL da noi codificato fosse composto da 112 elementi e non dai consueti 26 segni alfabetici.

⁷⁷ Tuttavia in «41. Tavola 40» e «42. Tavola 41» le colonne relative ai fenomeni considerati saranno 85 e non 72, giacché alcune colonne rappresentano delle somme (ad es. /a/ più /&apunto;/, /&a1;/ più /&a1punto;/, /gn/ più /g&n;/ e così via). Cfr. nella *Introduzione generale* il paragrafo 6.2., pp. 109-110.

TAVOLA 28: Tabella delle entità e dei tipi glifici codificati e dei 59 sottoposti a spoglio (in grassetto)

	<i>Denominazione degli alfabeti/grafemi</i>	<i>Tipi glifici, nome e descrizione</i> ⁷⁸	<i>Codifica (NB: in grassetto quelli da considerare)</i>
1)	a minuscola	/a/ testuale onciale (“tipografica”)	a
2)			&apunto;
3)		corsiva di forma minuscola chiusa, senza trattino superiore	&a1;
4)		/a/ minuscola con apice	&a1punto;
	A maiuscola	di forma capitale	&Acap;
		maiussola con apice	&A1;
5)		calligrafica “di forma piuttosto angolosa e disarticolata, comune anche all’epigrafia”	&A2;
6)		“di forma triangolare che presenta nell’apice superiore un tratto di attacco a sinistra piuttosto marcato” “...tale A può presentarsi anche aperta verso il basso, priva del tratto orizzontale coincidente con la base di scrittura.”	A
		/A/ maiuscola di grande formato	&A3;
			b
	B maiuscola		B
	c minuscola		c
	C maiuscola		C
	d minuscola		d
7)	D maiuscola	calligrafica chiusa	D
8)		con tutti i tratti curvi (spesso aperta)	&D1;

⁷⁸ Le parziali citazioni che si leggono nelle descrizioni risalgono di norma a Zamponi 1998.

9)		calligrafica aperta in alto dalla parte sinistra, con tratto a sinistra parallelo al rigo (spesso con due freghi orizzontali interni)	&D2;
		maiuscola di forma onciiale (modulo minuscolo e formato grande)	&D3;
e minuscola			e &epunto;
		minuscola con apice	&e1;
		/e/ caudata	&eced;
10)	E maiuscola	capitale	E
11)		tonda (onciiale) "lunata" con ritocchi verticali interni	&E2;
		con linea sinistra spezzata in tre tratti e con ritocchi verticali interni	&E3;
	f minuscola		f
12)	F maiuscola	di forma capitale	&Fcap;
13)		maiuscola sinuosa (di forma minuscola di modulo grande) "Il tratto verticale si conclude spesso, a partire dagli anni '40, con uno svolazzo orizzontale verso sinistra [in basso] che appare, di quando in quando, curvato o arricciato"	F
14)		maiuscola sinuosa, con tratto orizzontale solo a destra e tratto verticale prolungato a sinistra (spesso raddoppiato)	&F2;
	g minuscola		g
	G maiuscola		G
15)	h minuscola	con il secondo tratto curvo sul rigo	h
16)		di tipo mercantesco con il tratto curvo discendente sotto la base di scrittura	&h2; &h2 ⁷⁹
17)		calligrafica con tratto di attacco sull'asta ascendente e un piccolo svolazzo discendente dal tratto curvo sotto la base di scrittura	&h3; &h3
18)	H maiuscola	di forma capitale	&Hcap;

⁷⁹ La seconda forma /&h2/ è senza il tag di "chiusura" della entità /;/ perché si può trovare anche all'interno di parola: /&h2oc;/, /&h2ec;/, /&h2ic;/, ecc.

19)		calligrafica di forma minuscola e modulo grande, con trattino ornementale sull'asta ascendente e il tratto curvo sulla base di scrittura	H
20)		Di tipo mercantesco “Nel periodo giovanile H presenta una forma di origine corsiva, di tipo mercantesco, con il tratto curvo allungato sotto la base di scrittura...”	&H2;
	i minuscola		i &ipunto;
21)	i minuscola con apice		&i1;
	I maiuscola		I
	j minuscola		j
22)	j minuscola con apice		&j1;
	J maiuscola		J
	k minuscola		k
	K maiuscola		K
	l minuscola		l
	L maiuscola		L
23)	m minuscola	con tratto finale sulla base di scrittura	m
24)			&mpunto;
25)		con tratto finale sotto la base di scrittura	&m2;
26)		in fine di parola a forma di “3”	&m3;
27)	M maiuscola	di tipo capitale (di solito con tratti superiori verso sinistra)	M
28)		di tipo onciale	&M2;
29)		gotica di modulo maggiore, con tratto finale sotto la base di scrittura	&M3;
	n minuscola		n &npunto;

	n minuscola in fine di parola	/n/ in fine di parola con tratto finale sulla base di scrittura /n/ in fine di parola con tratto finale sotto la base di scrittura	n/ ^{⁸⁰} &n2;/ ^{⁸¹}
30)	N maiuscola	di forma minuscola e di modulo grande (con o senza ritocchi orizzontali)	N
31)		di tipo capitale	&Ncap;
	o minuscola		o
	o minuscola con apice		&o1;
	O maiuscola		O
	p minuscola		p
	P maiuscola		P
	q minuscola		q
	Q maiuscola		Q
		con occhiello attraversato da tratti verticali	&Q2;
32)	r minuscola	diritta, o di tipo carolina	r
33)		tonda o caudata, di tipo mercantile, a forma di "2" (specie dopo lettera tonda, convessa a destra)	&r2;
34)		a forma di "2" caudata con vistoso prolungamento del tratto discendente sotto la riga di base	&r3;
35)	R maiuscola	di forma capitale	R
36)		con tratto finale orizzontale parallelo e sopra il rigo	&R2;
37)	s minuscola	di forma capitale e modulo minuscolo	s
			&spunto;
38)		diritta sotto il rigo (anche interna a parola)	&s1; &s1 ⁸²
39)		/s/ in forma di "2" nella contrazione per "..us"	&us2;
40)		contrazione di "us" (di solito dopo /b/) in forma di "3"	&us3;

⁸⁰ Lo spazio significa che interessa solo la /n/ in fine di parola.

⁸¹ Lo spazio significa che interessa solo la /&n2;/ in fine di parola.

⁸² Si considera anche /&s1/ senza il tag di "chiusura" della entità perché la forma /&s1/ può essere interna alla parola, per es. in &s1ed;

41)		/s/ / in fine di parola, in alto	&s4;
42)		/s/ ‘sinuosa’ (forma intermedia fra /s/ e /&s1;/: Zamponi 1998, pp.209-210)	&s5;
43)		/s/ di forma capitale e modulo minuscolo con tratto superiore allungato e curvato verso l’alto	&s6;
44)	S maiuscola	di forma capitale	S
46)		di forma sinuosa (verticale)	&S1;
		di forma sinuosa molto inclinata a sinistra e tendenzialmente coricata sul rigo	&S2;
	t minuscola		t
	T maiuscola	di tipo capitale (con tratto orizzontale tendenzialmente rettilineo)	&Tcap;
46)		di tipo onciale tondeggiante con tratto superiore orizzontale arcuato (a volte con doppio frego verticale) Zamponi 1998, p. 223: “nel primo periodo presenta esclusivamente la forma arrotondata, tipica della scrittura testuale, di norma con frego di raddoppiamento...”	T
		calligrafica, con asta verticale spezzata in tre tratti	&T2;
47)		di tipo onciale, con l’asta discendente verticale (che si conclude con un tratto arricciato verso destra o a uncino)	&T3;
	u minuscola		u &upunto;
48)	U maiuscola	forma minuscola di /u/ con modulo grande	U
		con il secondo tratto sotto la base di scrittura (in forma di /Y/)	&U1;
		con tratto superiore a sinistra arcuato molto accentuato, “a cuore”	&U2;
	v minuscola		v
49)	V maiuscola	forma capitale angolosa, che presenta i tratti orizzontali d’attacco rivolti verso sinistra	V
50)		“capitale angolosa” con tratti orizzontali verso l’interno	&V1;
		forma capitale angolosa, senza (o con limitati) tratti orizzontali d’attacco	&Vcap:
51)		smussata e arrotondata alla base	&V2;
52)		capitale angolosa con il tratto sinistro diagonale spezzato e rivolto verso l’interno	&V3;

		forma capitale angolosa, con il tratto ascendente destro che termina con un tratto orizzontale rivolto verso l'interno e con il tratto sinistro diagonale pronunciato e privo di tratti orizzontali	&V4;
	w/W	NON USATE DA B. IN ZL	
53)	x minuscola	con tratto lungo leggermente curvato a destra	x
54)		con tratto discendente sotto il rigo diritto o anche leggermente curvato a sinistra	&x2;
	/χ/ (=/chi/ minuscolo greco) nella parola “christus”		&ch;
	X maiuscola		X
	/X/ (= /chi/ greco maiuscolo nella parola “CHRISTI”		&CH;
55)	y minuscola	con tratto lungo dritto (o leggermente a sinistra)	y
56)		con tratto lungo volto a sinistra e arcuato verso destra	&y2;
	Y maiuscola		Y
57)	ç/z minuscola	con cauda volta verso destra	&z1;
58)		con codetta a sinistra (in forma di “c” retroversa)	&z2;
59)		a forma di “3”	z
	Z maiuscola		Z
		con codetta a sinistra (in forma di “c” retroversa)	&Z2;

TAVOLA 29: Tabella di 11 segni paragrafematici sottoposti a spoglio

	<i>segni</i>	<i>spiegazione</i>
1.	&punto1;	Come si ricorderà (cfr. <i>supra</i> p.34 nota 17) i punti a tre diverse altezze sul rigo (nella EDIC: /punto1;/, /punto2;/, /punto3;/) sono invece ricondotti a una sola forma nella TRAC
2.	&punto2;	
3.	&punto3;	
4.	/	virgola
5.	//	lineette promemoria per successiva paragrafatura
6.	&comma1;	virgola sopra il punto
7.	&comma2;	virgola sotto il punto
8.	&?1;	virgola arcuata (punto interrogativo) su un solo punto
9.	&?2;	virgola arcuata (punto interrogativo) su due punti
10.	&punto_tagliato;	un punto che a mezza altezza interseca una virgola.
11.	&parag; &parag	NB: senza tag di chiusura per dare conto nello spoglio di /¶g;/ ma anche di /¶g_fontred;/ e di /¶g_fontblu;/, ecc.

TAVOLA 30: Altri fenomeni del ms. sottoposti a spoglio: diverse grafie per il suono /p/

	<i>segni</i>
1	ngn
	&n;gn
	ng&n;
2	gn
	g&n;

TAVOLA 31: I 72 elementi sottoposti a spoglio

1 a
2 &apunto;
3 &a1;
4 &a1punto;
5 &A2;
6 A
7 D
8 &D1;
9 &D2;
10 E
11 &E2;
12 &Fcap;
13 F
14 &F2;
15 h
16 &h2;
&h2⁸³
17 &h3;
&h3
18 &Hcap;

⁸³ La seconda forma /&h2/ è senza il tag di “chiusura” della entità /;/ perché si può trovare anche all’interno di parola: /&h2oc;/, /&h2ec;/, /&h2ic;/, ecc. Analogo ragionamento vale per la forma /&h3/ seguente.

19 H
20 &H2;
21 &i1;
22 &j1;
23 m
24 &mpunto;
25 &m2;
26 &m3;
27 M
28 &M2;
29 &M3;
30 N
31 &Ncap;
32 r
33 &r2;
34 &r3;
35 R
36 &R2;
37 s
38 &s1;
&s1 ⁸⁴
39 &us2;
40 &us3;
41 &s4;

⁸⁴ Si considera anche /&s1/ senza il tag di “chiusura” della entità perché la forma /&s1/ può essere interna alla parola, per es. in &s1ed;

42 &s5;
43 &s6;
44 S
45 &S1;
46 T
47 &T3;
48 U
49 V
50 &V1;
51 &V2;
52 &V3;
53 x
54 &x2;
55 y
56 &y2;
57 &z1;
58 &z2;
59 z
60 &punto1;
61 &punto2;
62 &punto3;
63 /
64 //
65 &comma1;
66 &comma2;

67 &?1;
68 &?2;
69 &punto_tagliato;
70 &parag;
&parag ⁸⁵
71 ngn &n;gn ng&n; ⁸⁶
72 gn g&n;

⁸⁵ Anche in questo caso la mancata “chiusura” del tag permette di rilevarlo quale che sia l’eventuale colore del segno di paragrafo.

⁸⁶ Le diverse grafie saranno ricondotte nel conteggio alle due forme-base /-ngn-/ e /-gn-/, giacché quello che interessa è il modo scelto da Boccaccio per la resa del suono /ŋ/.

4.2. Le glosse

Particolare attenzione meritano le glosse (cfr. *Introduzione generale* ai capitoli 3.2.8. "Resa delle glosse e delle figure" a p.81 e ss. e, specialmente, 6.3. "Le glosse e il loro trattamento nello spoglio" alle pp.110-111).

Noi sappiamo, per la testimonianza del nostro ms., che le glosse sono state scritte in un momento successivo rispetto alla copiatura del testo. Ai fini della datazione della scrittura, questa duplice temporalità comporterebbe una deformazione significativa dei risultati se non si distinguessero nella pagina le parti della prima copiatura dalle parti della glossatura successiva nel tempo.

Le glosse sono distribuite nel ms. in modo assai differenziato e discontinuo, come si può vedere in «33. Tavola 32. “Numero di righe per colonna dei segmenti e presenza di glosse e figure”». Facendo la tara dalle glosse recenziori certamente non boccacciane (ve ne sono), le glosse di mano di Boccaccio si concentrano sostanzialmente in cinque segmenti: 11 (ben 214 glosse, di cui 188 interlineari), 38 (38 glosse, di cui 34 interlineari), 39 (49 glosse, di cui 38 interlineari), 40 (64 glosse, di cui 56 interlineari), 41 (57 glosse, di cui 53 interlineari)⁸⁷.

In sede di spoglio semi-automatico del testo, per evitare il citato effetto di deformazione ai fini della datazione derivante dal tempo diverso della scrittura delle glosse, ci siamo comportati nel modo seguente: le porzioni di testo comprese nel tag <glossa> sono state escluse dallo spoglio dei 55 segmenti testuali dello ZL, ma data la notevole consistenza quantitativa di queste parti del testo nei citati cinque segmenti eglogistici⁸⁸ le abbiamo sottoposti a spoglio come se fossero ulteriori segmenti virtuali, segnalati con “bis” (i segmenti 11bis, 38bis, 39bis, 40bis, 41bis), così che i segmenti del testo sottoposti al nostro spoglio non saranno solo i 55 presenti nella Tavola del ms. ma così diventeranno 60.

In «33. Tavola 32. “Numero di righe per colonna dei segmenti e presenza di glosse e figure”» è riassunta la situazione delle glosse nel ms.: nella colonna "e. numero di glosse" si può apprezzare la consistenza dei segmenti virtuali, da noi definiti “bis”, rappresentati dalla scrittura boccacciana di glossa.

⁸⁷ Queste cifre sono inevitabilmente approssimate, giacché non è semplice né sicuro considerare una glossa. Analoga incertezza può esistere nell'attribuzione della glossa alla mano di Boccaccio o di altri. Possono derivare da qui anche lievi discordanze fra questo computo e quello presente in «33. Tavola 32». Delle glosse superiori, del Petrei o di altri, certamente non boccacciane, ne abbiamo contate (salvo errori od omissioni) 22 nell'intero ms.

⁸⁸ Naturalmente attira l'attenzione la grande consistenza delle glosse nel segmento 11-11bis.

TAVOLA 32: Numero di righe per colonna dei segmenti e presenza di glosse e figure

<i>a</i>	<i>c</i>	<i>b</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>
<i>Segmenti</i>	<i>carta</i>	<i>righe (conteggio per segmento)</i>	<i>numero di righe (conteggio per colonne/carta) glosse escluse</i>	<i>numero di glosse⁸⁹</i>	<i>figure (il numero rinvia alla riproduzione), glosse con figure (o figure con parole)</i>
1.	02r	728	32	(1) ⁹⁰	Figura 1 quattro glosse con figure
	02v		30		Figura 2 otto glosse con figure
	03r		30		Figura 3 tre glosse con figure
	03v		30		una figura
	04r		30		Figura 4 due glosse con figure
	04v		30		Figura 5 due glosse con figura
	05r		30		Figura 6 due glossa con figura
	05v		30		
	06r		30		
	06v		30		due figure
	07r		30		una figura
	07v		30		
	08r		30		
	08v		30		una figura
	09r		30		una figura
	09v		30		una glossa con figura
	10r		30		Figura 7 una glossa con figura
	10v		30		
	11r		30		
	11v		30		una glossa con figura
	12r		30	1	
	12v		30		
	13r		35		una glossa con figura
	13v		30		Figura 8 una glossa con figura
2.	14r	689	30		Due glosse con figura
	14v		30		
	15r		30	1	

⁸⁹ Il numero di glosse senza altra specificazione designa le glosse marginali, le glosse interlineari sono definite in quanto tali. Il numeri che designano le Figure rimandano alle riproduzioni presenti nel testo a stampa.

⁹⁰ Fra parentesi tonde il numero di glosse superiori, non boccacciane, escluse dallo spoglio.

	15v		30		una glossa con figura
	16r		5		una figura
	16v		30		
	17r		30		
	17v		30		Figura 9 due glosse con figura
	18r		2		Figura 10
	18v		30		
	19r		30		
	19v		30		
	20r		30		
	20v		30		
	21r		30		
	21v		30		
	22r		36		Figura 11 una glossa con figura
	22v		30		
	23r		30		
	23v		30		
	24r		30		
	24v		40		Figura 12 una glossa con figura
	25r		30		Figura 13
	25v		36	(1)	glossa con figura
3.	26r	839	40	(2) ⁹¹	quattro figure ⁹²
	26v		40		tre figure
	27r		40		
	27v		40		
	28r		40		
	28v		40	(5)	una figura
	29r		40		
	29v		40		
	30r		40		
	30v		40		una figura
	31r		39		tre figure
	31v		40	1	
	32r		40		
	32v		40		
	33r		40		
	33v		40		
	34r		40		
	34v		40		
	35r		40		una figura
	35v		40		una figura
	36r		40		
4.	36v	219	41	(1) 1	
	37r		40		

⁹¹ Si tratta di due semplici annotazioni "No." per "Nota"

⁹² In questi segmenti si tratta di solito di frecce o manincule stilizzate a forma di /K/ maiuscolo.

	37v		40		
	38r		40		
	38v		40		
			18		
5.	39r	182	19		
	39v		40		
	40r		40		
	40v		40		
	41r		16 13 12 2		
6.	41v	329	6		
	42r		43	1 (1)	
	42v		40		
	43r		40	1	
	43v		40	1	
	44r		40		
	44v		40		
	45r		40		
7.	45v	35	35	1	Figura 14
8.		19	19		
9.		46	46		
10	46r	62	17 45		
11	46v	285	41	(1)	
	47r		35		
	47v		35		
	48r		35		
	48v		35		
	49r		35		
	49v		35		
	50r		34		
11bis (=56).	46v			7 +25 interlineari	
	47r			2 +24 interlineari	
	47v			4 +16 interlineari	
	48r			1 +27 interlineari	
	48v			5 +27 interlineari	

	49r			2 +22 interlinear i	
	49v			3 +28 interlinear i	
	50r			2 +19 interlinear i	
12.	50v	76	49 27		
13.		44	44		
14	51r	115	16 55 44		
15.	51v	135	15 56 53 11		
16.	52r	74	44 30		
17.	52v	83	27 56		
18.	53r	327	63 61	2	
	53v		68 67		
	54r		66 2		
19.		414	59 60 60		
	54v		58 57		
	55r		58 62		
20.		43	43		
21.	56r	62	4 46 6 6		
22.	56v	191	30 36 36 36 36 17		
23.		16	16		
24.		7	7		
25.	59v	13	13		

26.		15	10 5			
27.	60r	156	56			
			56			
			44			
28.	60v	53	53			
29.	61r	148	53	(1)		
	61v		58	(1)		
			37			
30.	62r	36	18	(1)		
			18			
31.	62v	60	37			
			23			
32.	63r	18	18			
33.		12	12			
34.	63v	339	62	(1)		
			63			
	64r		63			
			63			
35.	65r	118	58			
			60			
	65v		58			
			19			
36.	66r	77	58			
	66v		19			
37.	67r	40	40			
38.	67v	53	34			
	68r		19	(1)		
38bis (=57).	67v			4 + 26 interlineari		
	68r			0 + 8 interlineari		
39.	68v	69	11	(1)		
			31			
			27			
39bis (=58).	68r			0 + 7 interlineari		
	68v			7 + 17 interlineari		
	69r			4 + 14 interlineari		
40.	69r	99	4	(1)		
			30			
			29			
			30			
			6			
40bis (=59).	69r			2 interlineari		
	69v			2+20 interlineari		

	70r			0+15 interlineari	
	70v			5+17 interlineari	
	71r			1+2 interlineari	
			105	22 (1)	
41.				32	
	71v			37 (1)	
	72r			14	
	72v				
41bis (=60).	71r			6 interlineari	
	71v			3+17 interlineari	
	72r			1+14 interlineari	
	72v			16 interlineari	
42.		24	24	2	
43.	73r	143	20		
			20		
44.	73v	124	58		
			45		
45.	74v	75	5	(1)	
			61		
46.			58		
			40	40	
47.	75r	45	45		
48.	75v	58	47		
			11		
49.		13	13		
50		16	16		
51.		10	10		
52.	76r	11	11		
53.		11	11		
54.		36	36	1 ⁹³	
55.	76v	73	37		
	77r		36		

⁹³ Questa isolata glossa di mano del Boccaccio è stata sottoposta a spoglio assieme alle altre righe della pagina e non separatamente.

4.3. Gli spogli statistici

Così uno statistico, il dottor Fabrizio Tenna⁹⁴, descrive le operazioni di spoglio⁹⁵ da lui compiute per la nostra ricerca:

Per le operazioni di spoglio è stato utilizzato il software MAXQDA⁹⁶. Il software consente di realizzare operazioni di spoglio di testi attraverso il modulo MAXdictio. Il modulo è stato utilizzato per contare la frequenza della lista di fenomeni codificati⁹⁷ (per un totale di 88) nei 60 segmenti dello *Zibaldone*. Nelle operazioni di spoglio MAXdictio consente di distinguere le maiuscole dalle minuscole evitando così i doppi conteggi. Le operazioni di spoglio sono state restituite in formato excel all'interno di una matrice di 88 colonne x 60 righe, che contiene 5.280 record. Ogni record riporta la frequenza del fenomeno osservato in ognuno dei 60 segmenti.

L'output fornito da MAXQDAdictio è stato sottoposto ad una serie di operazioni finalizzate a costruire la base dati definitiva sulla quale sono state effettuate le elaborazioni statistiche descritte più avanti. In particolare sono stati eliminati quei doppi conteggi che sono generati dalla codifica utilizzata. Ad esempio, tutte quei fenomeni codificati che includono al loro interno dei caratteri (come "...cap", "punto..." ecc.) o quei fenomeni che presentano più variazioni glifiche (/a/, /&a1/, /&a2;/) e che dunque includono al loro interno lo stesso carattere (nell'esempio la /a/), sono stati corretti in modo da riportare il conteggio accurato del numero delle diverse occorrenze, evitando sovrapposizioni e doppioni («41. Tavola 40: "Frequenze dei fenomeni considerati nei 60 segmenti (55+5bis) in valore assoluto"»).

Successivamente è stata realizzata un'operazione di standardizzazione dei dati attraverso i seguenti due passaggi:

(i) i conteggi sono stati rapportati al numero di righe⁹⁸ contenute in ogni segmento («42. Tavola 41: "Frequenze dei fenomeni considerati nei 60 segmenti (55+5bis) in rapporto alle righe"»).

In tal modo è stata eliminata quella distorsione dimensionale del conteggio che è frutto della lunghezza testuale di ogni segmento. Senza questa operazione uno stesso fenomeno oggetto di spoglio avrebbe presentato una frequenza molto più alta in segmenti, ad esempio, con più di trecento righe rispetto a segmenti di poche righe, creando una distorsione dimensionale nell'analisi dei dati.

(ii) La frequenza di conteggi per riga descritta al punto elenco precedente è stata ulteriormente parametrizzata tenendo conto del campo di variazione (la differenza tra il Max e Minimo) di ogni fenomeno che così varia tra lo 0 e 1 secondo la formula seguente:

$$\text{Fenomeno parametrizzato} = \frac{\text{Conteggio relativizzato per riga - Valore minimo}}{\text{Valore Massimo - Valore minimo}}$$

In questo modo fenomeni più ricorrenti (come /a/, /&a1/, /r/, /n/, ecc.) assumono la stessa rilevanza di fenomeni meno ricorrenti che altrimenti non avrebbero potuto esercitare alcun 'potere' gravitazionale nelle analisi multivariate che saranno descritte più avanti⁹⁹.

Inoltre, anche per la realizzazione degli histogrammi, disporre di fenomeni che si muovono all'interno dello stesso campo di variazione (0-1) consente di restituire una rappresentazione grafica più intellegibile (cfr.*infra*: «34-36. Tavole 33-35»).

Queste analisi statistiche sono state effettuate attraverso il software STATA SE versione 14¹⁰⁰.

⁹⁴ Senza di lui le operazioni statistiche sarebbero state per me del tutto impossibili; a lui vada il mio ringraziamento pieno di affetto, così come dall'affetto è stato determinato il suo grande aiuto.

⁹⁵ Questa parte riproduce sostanzialmente il capitolo 6.4. della *Introduzione generale* (p.112 e ss.), ma si è voluto riportarla anche qui per consentire ai lettori di leggere più agevolmente le statistiche.

⁹⁶ È un software commerciale usato nella ricerca sociale per l'analisi di dati testuali da diverse fonti: audio, video, libri, social media. Il software consente, tra le varie funzionalità a disposizione, di codificare e trasformare elementi testuali in matrici di dati per poi poter sottoporre i dati a procedure statistiche.

⁹⁷ Essendo stata operata la codifica in SGML/TEI con linguaggio Blocco Note (con estensione .txt).

⁹⁸ Come già detto *supra*, le righe sono conteggiate all'interno di ciascuna colonna, e non delle pagine.

⁹⁹ Cfr. *infra*: «41. Tavola 40: "Frequenze dei fenomeni considerati nei 60 segmenti (55+5bis) in valore assoluto"», e «42. Tavola 41: "Frequenze dei fenomeni considerati nei 60 segmenti (55+5bis) in rapporto alle righe"».

¹⁰⁰ STATA è un software diffuso nell'ambito della ricerca sociale, in grado di svolgere una molteplicità di analisi statistiche multivariate (basate sullo studio di più variabili, fenomeni su un gruppo di unità di osservazione).

Dalla matrice dei dati è stato eliminato in questo caso il segmento 42 perché contiene solo caratteri in maiuscolo¹⁰¹.

4.4. La rappresentazione in istogrammi di più varianti glifiche

Lo spoglio delle occorrenze e le operazioni descritte nel paragrafo precedente consentono di costruire con relativa facilità per ogni segmento degli istogrammi tipologici che diano conto della diversa presenza e frequenza dei glifi varianti.

Si rimanda chi fosse interessato a percorrere autonomamente e creativamente questa strada (qui solo accennata pro-memoria) al sito presso l'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio di Certaldo, on line e liberamente accessibile, che offre tutti i materiali informatici della nostra ricerca (cfr. in particolare «41. Tavola 40: "Frequenze dei fenomeni considerati nei 60 segmenti (55+5bis) in valore assoluto"» e «42. Tavola 41: "Frequenze dei fenomeni considerati nei 60 segmenti (55+5bis) in rapporto alle righe"»); qui, per evidenti ragioni di spazio, ci limiteremo a fornire solo degli esempi.

Per istogrammi che danno conto di due varianti glifiche (di /a/, /N/, /x/, /y/, /?/ punto interrogativo)¹⁰², si riporta a titolo di esempio, in «34. Tavola 33: "Esempio di istogrammi a due varianti..."», il confronto tra il profilo del segmento 22 e quello del segmento 23.

Per istogrammi relativi a tre varianti si riporta a titolo di esempio nella Tavola 34 quello relativo ai glifi di /D/, /h/, /r/, /T/, /z/¹⁰³ presenti nei segmenti 22 e 23 («35. Tavola 34: "Esempio di istogrammi a tre varianti..." »).

Per istogrammi di forme con quattro varianti glifiche /s/ e /V/¹⁰⁴ si riporta nella Tavola 35 il confronto tra il profilo del segmento 30 e quello del segmento 45 («36. Tavola 35: "Esempio di istogrammi a quattro varianti..." »).

Tale resa visiva dell'analisi potrebbe almeno in parte già rendere conto “a occhio” delle analogie e delle differenze fra i segmenti testuali, ma naturalmente non è in grado di fornire informazioni sufficienti in ordine ai fenomeni che ci interessa, cioè il variare nel tempo degli elementi glifici considerati. Per questo serve un'analisi statistica multivariata.

¹⁰¹ Nel gergo statistico il segmento 42 rappresenta un *outlier*, cioè un'unità di osservazione che presenta dei valori anomali rispetto al resto delle altre osservazioni e che pertanto può inficiare i risultati dell'analisi dei dati.

¹⁰² Queste le due varianti glifiche prese in esame: /a/ + /&apunto;/ vs /&a1;/ + /&a1punto;/; /N/ vs /&Ncap;/; /x/ vs /&x2;/; /y/ vs /&y2;/ . Per il punto interrogativo: /&?1;/ vs /&?2;/.

¹⁰³ Queste le tre varianti glifiche prese in esame: per /D/: /D/+/&D2;/ vs /&D3;/ vs /&D1;/ . Per /h/: /h/ vs /&h3;/+/&h3;/ vs /&h2;/+/&h2/. Per /r/: /r/ vs /&r3;/ vs /&r2;/ . Per /T/: /T/ vs /&T3;/ vs /&Tcap;/ . Per /z/: /z/ vs /&z1;/ vs /&z2;/ .

¹⁰⁴ Queste le quattro varianti glifiche prese in esame: per /s/: /s/+/&spunto;/ vs /&s6;/ vs /&s4;/ vs /&s5;/+/&s1;/+/&s1/. Per /V/: /V/ vs /&V2;/ vs /&V3;/ + /&V4;/ vs /&Vcap;/ + /&V1;/ .

TAVOLA 33: Esempio di istogrammi a due varianti ($/a/ + /&apunto;/$ vs $/&a1/$; $+ /&a1punto;/$; $/N/$ vs $/&Ncap;/$; $/x/$ vs $/&x2;/$; $/y/$ vs $/&y2;/$; $/&?1/$ vs $/&?2/$) per i segmenti 22 e 23

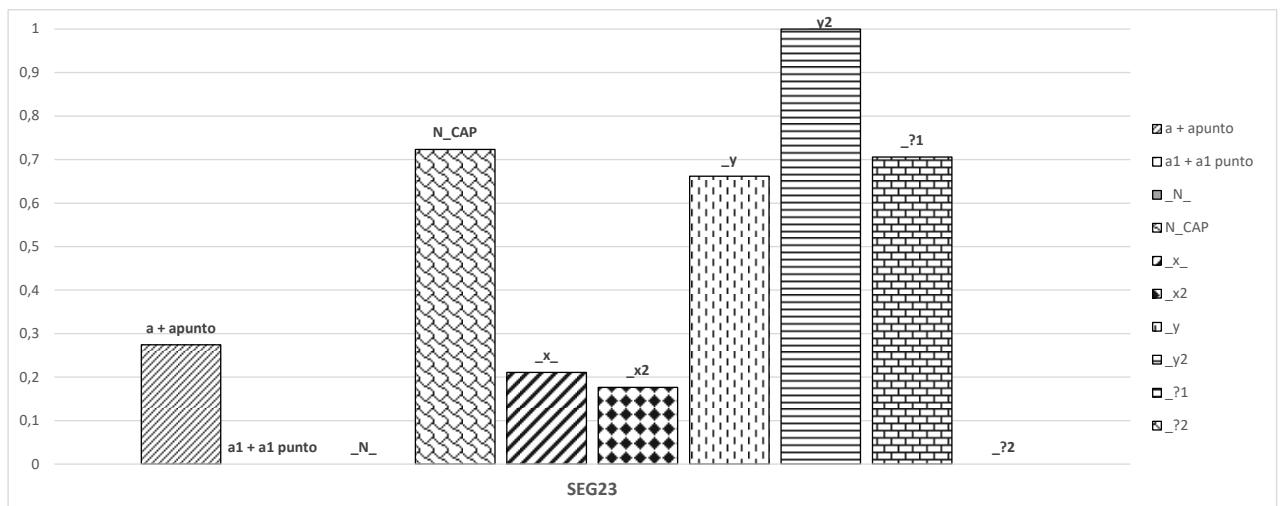
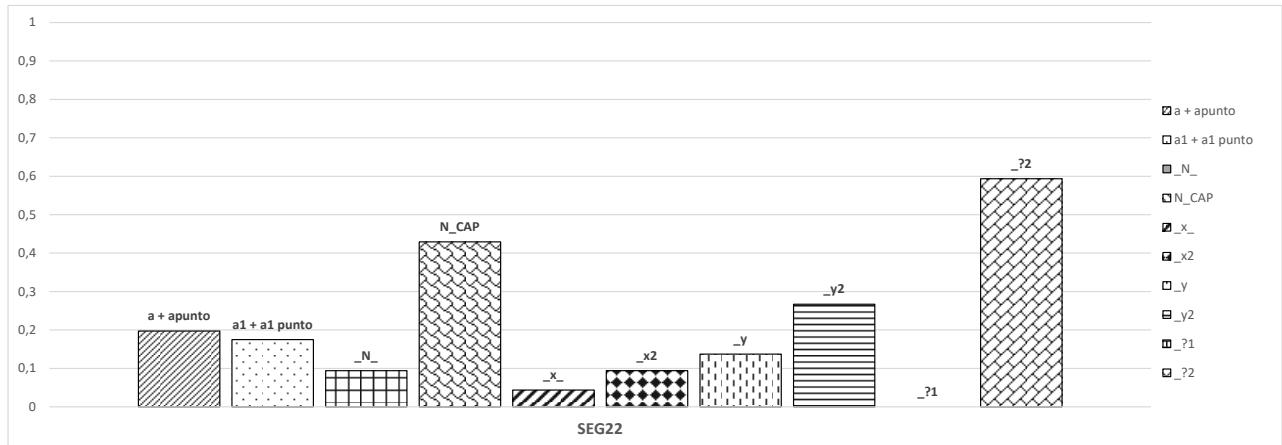


TAVOLA 34: Esempio di istogrammi a tre varianti ($/D/+/\&D2;/$ vs $/\&D3;/$ vs $/\&D1;/$; $/h/$ vs $/\&h3;/$ $/+\&h3/$ vs $/\&h2;/$ $/+\&h2/$; $/r/$ vs $/\&r3;/$ vs $/\&r2;/$; $/T/$ vs $/\&T3;/$ vs $/\&Tcap;/$; $/z/$ vs $/\&z1;$ vs, $/\&z2;/$) per i segmenti 22 e 23

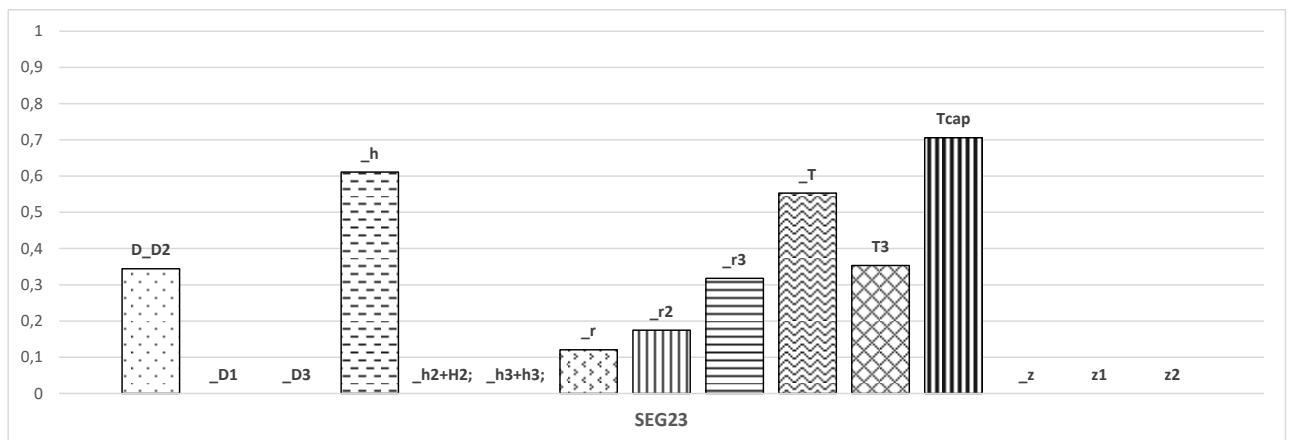
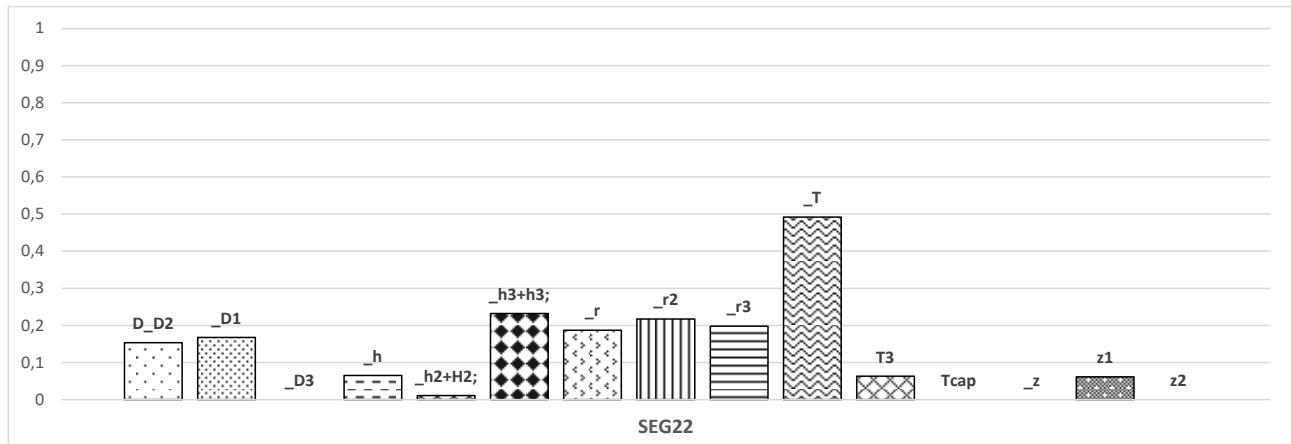
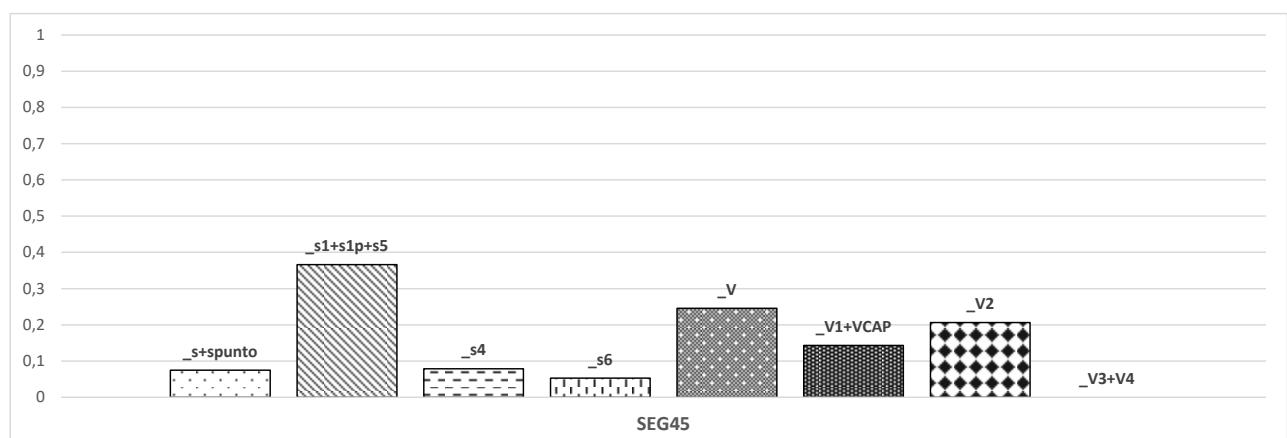
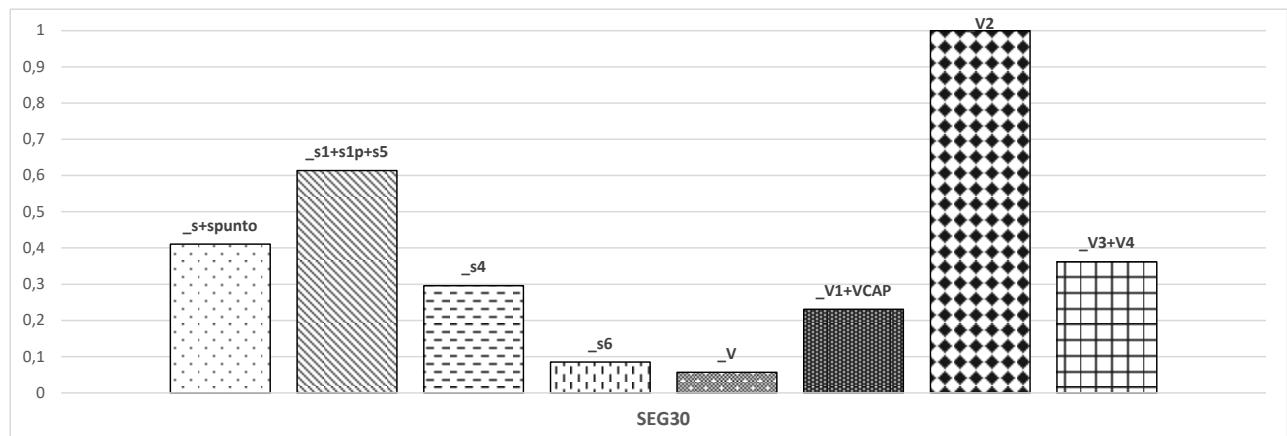


TAVOLA 35: Esempio di istogrammi a quattro varianti ($s/+/\&spunto;/$ $vs /&s6;/$ $vs /&s4;/$ $vs /&s5;/+/\&s1;/+/\&s1;/$ $/V$ $vs /&V2;/$ $vs /&V3;/+/\&V4;/$ $vs /&Vcap;/+/\&V1;/$) per i segmenti 30 e 45



4.5. La *cluster analysis* e l'analisi fattoriale

Ci si è posti il problema di capire, anche dal punto di vista statistico, se la eventuale regolarità osservata ad occhio (cioè l'andamento analogo di elementi varianti che si riscontra fra alcuni segmenti) sia casuale oppure, verificandosi un variare in comune per elementi diversi, si configuri effettivamente una somiglianza fra i segmenti, capace dunque di alludere a una simultaneità cronologica della loro scrittura.

Ci aiuta in questo la possibilità offerta dalla statistica della *cluster analysis* che ci permette di raggruppare i segmenti in base all'analogia di diverse delle caratteristiche selezionate.

Descriviamola ricorrendo ancora alle parole di Fabrizio Tenna:

La *cluster analysis* è un algoritmo che consente di creare gruppi di segmenti omogenei rispetto ai fenomeni considerati attraverso un processo iterativo che aggrega quelli che presentano una distanza minore. Dalla matrice di dati che contiene per ogni fenomeno la rispettiva frequenza standardizzata è possibile calcolare le distanze di ogni segmento con ciascuno degli altri, attraverso un processo iterativo che minimizza le distanze tra i gruppi e massimizza le distanze fuori i gruppi. In tal modo i gruppi che via via vengono a formarsi contengono al loro interno segmenti omogenei tra di loro ed eterogenei rispetto agli altri gruppi.

Possiamo allora su questa base procedere a raggruppare i segmenti che presentano analogie fra loro, cioè che vedono variare in modo significativamente analogo i diversi elementi che ci interessano¹⁰⁵.

Gli algoritmi aggregativi sono stati applicati su differenti fenomeni, in modo da poter testare simultaneamente se i raggruppamenti di segmenti restituiti dall'analisi presentassero le medesime analogie, sia considerando l'andamento di alcuni glifi varianti sia che ad essere presi in esame fossero altri fenomeni.

La *cluster analysis* restituisce visivamente ipotesi di aggregazione tra i segmenti attraverso un grafico noto come *dendrogramma*. Come si può vedere in «37. Tavola 36» e «38. Tavola 37», attraverso delle linee dentate vengono collegati fra loro i segmenti che presentano caratteristiche analoghe in riferimento ai fenomeni considerati; si vengono così a formare dei gruppi: dai segmenti del tutto separati (la prima linea in basso), ai progressivi raggruppamenti fra quelli più simili fra loro, fino ovviamente ad arrivare (in alto e fuori dalla rappresentazione delle nostre Tavole) ad un unico grande gruppo.

Sono qui proposte, di nuovo a mero a titolo di esempio, due *cluster analysis* distinte: la prima sulle variazioni glifiche della /s/¹⁰⁶ nella Tavola 36 («37. Tavola 36: “Dendrogramma per le variazioni glifiche della s”»); la seconda, nella Tavola 37, relativa ad alcuni fenomeni che sembrerebbero alludere a una datazione più antica della scrittura di Boccaccio, e precisamente la presenza di /a/+/apunto/, /D/+ /D2/, /r2/, /V/, /x/ («38. Tavola 37: “Dendrogramma per i fenomeni ipotizzabili come più antichi: /a/+/apunto/, /D/+ /D2/, /r2/, /V/, /x/”»).

¹⁰⁵ Anche in questo caso, per motivi di spazio, presenteremo qui solo degli esempi, rimandiamo chi fosse interessato a svolgere autonomamente queste analisi in modo più approfondito ai materiali presenti nel citato sito accessibile liberamente on line.

¹⁰⁶ Come si ricorderà, la /s/ si presenta con ben sette diversi tipi glifici (cfr.: «29. Tavola 28», righe 37-43); ai fini della nostra analisi vengono presi qui in esame quattro diversi tipi glifici della /s/.

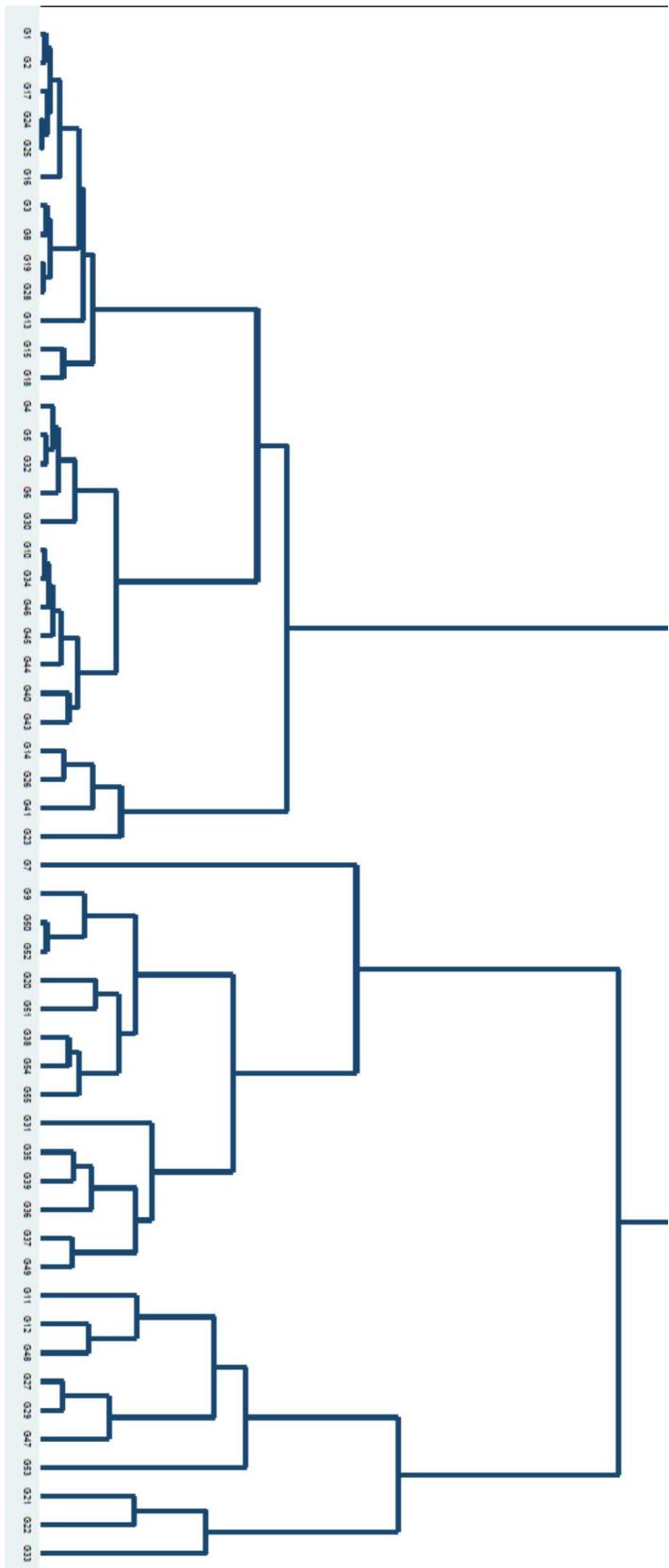
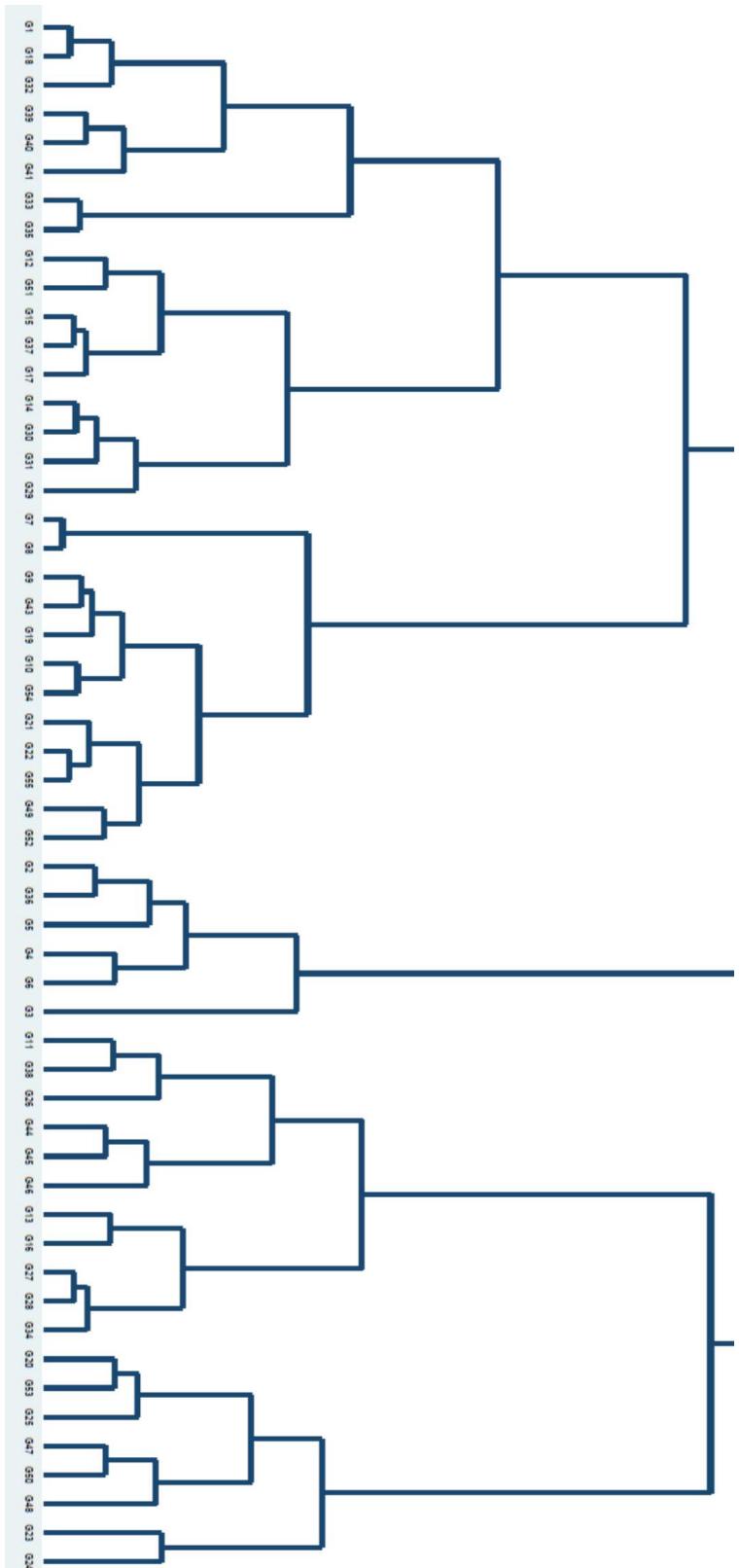
TAVOLA 36: Dendrogramma per le variazioni glifiche di /s/

TAVOLA 37: Dendrogramma per i fenomeni ipotizzabili come più antichi
(/a/+/apunto/; /D/+/D2/; /r2/; /V/; /x/)



La scienza statistica ci consente di ricorrere anche all'*analisi fattoriale*, che permette nel nostro caso di rappresentare i segmenti su uno spazio bidimensionale, rendendo possibile visualizzare la prossimità tra segmenti, con più immediatezza di quanto consentito dai dendrogrammi.

L'analisi fattoriale è stata condotta sperimentalmente su diversi fenomeni, ad esempio sulla variare dei glifi della *s* minuscola nella Tavola 38 («39. Tavola 38: "Esempio di analisi fattoriale per le variazioni glifiche della *s*"») oppure sulla presenza di /ngn/, /gn/, /&s6;/, &Ncap;/ e /A2/ («40. Tavola 39: "Esempio di analisi fattoriale per la presenza di /ngn/, /gn/, /&s6;/, &Ncap;/, /A2/"»).

Ciò consente di creare dei nuovi elementi, *i fattori*, che sono combinazione lineare degli altri, in modo da ridurre il numero dei fenomeni analizzati e consentire una rappresentazione grafica della distanza (o della vicinanza) tra i segmenti su uno spazio a due dimensioni. In entrambi i casi l'analisi fattoriale, limitatamente ai primi due fattori, consente di non disperdere il patrimonio informativo contenuto dai fenomeni considerati.

I segmenti che presentano analogie in riferimento ai fenomeni considerati assumono posizioni ravvicinate sul piano, evidenziate dalle linee tratteggiate.

TAVOLA 38: Esempio di analisi fattoriale per le variazioni glifiche della *s*

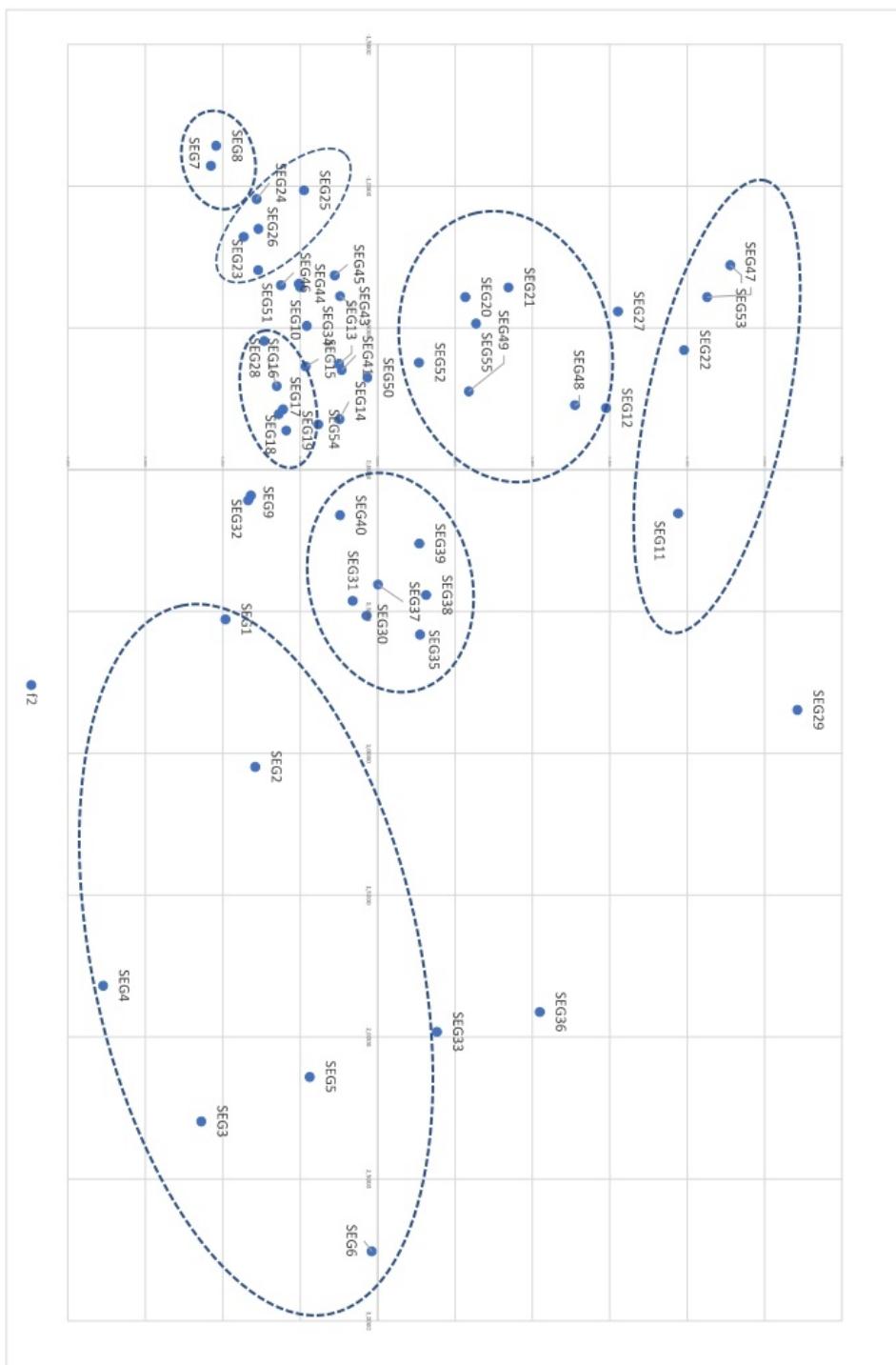


TAVOLA 39: Esempio di analisi fattoriale per la presenza di /ngn/, /gn/, &s6;/, &Ncap;/, /A2/



In ogni caso questo tipo di analisi consente di collegare fra loro i segmenti testuali che mostrano caratteristiche analoghe in base al variare comune dei fenomeni presi in esame.

Ripetiamo ancora una volta che sia la produzione dei dendrogrammi sia l'analisi fattoriale e la sua rappresentazione che qui si sono proposti sono solo esempi assai parziali volti a illustrare la procedura di analisi statistica utilizzata, e resta aperta la possibilità (da noi vivamente e ripetutamente auspicata) che altri possano procedere più avanti su questa strada sulla base degli stessi nostri materiali resi disponibili presso l'Ente Nazionale "Giovanni Boccaccio" di Certaldo.

4.6. Frequenze dei fenomeni considerati nei 60 segmenti testuali dello ZL e ipotesi di datazione

Si rivela della massima utilità lo spoglio dei 72 fenomeni considerati (glifi ed entità, cfr. *supra* par. 4.1. e «32. Tavola 31: "I 72 elementi sottoposti a spoglio"») nei 60 segmenti testuali dello ZL (i 55 dei testi e i 5 delle glosse, che abbiamo considerato separatamente). Quest'analisi permette di fare emergere analogie significative (francamente, talvolta inaspettate) fra i segmenti testuali dello ZL e su questa base di formulare delle ipotesi in ordine alla loro cronologia relativa.

41.

TAVOLA 40. Frequenze dei fenomeni considerati nei 60 segmenti (55+5bis) in valore assoluto

41. TAVOLA 40 Excel Frequenze valori assoluti (aprile 2023_MaxQda)]

<https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11224>

42.

TAVOLA 41: Frequenze dei fenomeni considerati nei 60 segmenti (55+5bis) in rapporto alle righe

42. TAVOLA 41 Excel Frequenze in rapporto alle righe (aprile 2023_MaxQda)

<https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11226>

Naturalmente ciò che emerge dall'analisi delle Frequenze in «41. Tavola 40» e «42. Tavola 41» è da integrare con altre considerazioni di ordine filologico (cfr. nella *Introduzione generale* il cap. 7 "I risultati dello spoglio: ipotesi di datazione della scrittura boccacciana nello ZL", pp.115-156). Si è trattato insomma di sovrapporre le informazioni storiche, paleografiche e critico-letterarie emerse dalla nostra ricerca (a cominciare naturalmente dai segmenti che presentano allusioni alle date) con le analogie fra i segmenti quali risultano dai nostri spogli, e vedere se è possibile in tal modo riconoscere – per così dire – delle "costellazioni cronologiche", cioè se si possono estendere le date che conosciamo a gruppi di segmenti che hanno dimostrato fra loro forti analogie in base agli spogli.

In «43. Tavola 42: "Tabella riassuntiva delle ipotesi di datazione..."»* si possono vedere i risultati di questo lavoro.

TAVOLA 42: Tabella riassuntiva delle ipotesi di datazione dei 60 segmenti testuali dello ZL

<i>fascicoli (carte)</i>	<i>segmenti</i>	<i>Numero delle carte</i>	<i>Datazione presuntiva proposta</i>	<i>/a/ vs /&a1;/ prevaleanza (proporzione fra /a/ e /&a1; /)</i>	<i>grafia /ngn/ vs /gn/ per /j/ (rapporto percentuale fra /ngn/ e /gn/)</i>	<i>osservazioni</i>
1 (2-9) (palinsesto)	1	2r-13v	1328-30	/a/ (48,09)	/ngn/ > /gn/ (1,30)	Boccaccio a Napoli
2 (10-17) (palinsesto)	2	14r-25v		/a/ (23,28)	/ngn/ > /gn/ (2,75)	
3 (18-25) (palinsesto)						
4 (26-33)	3	26r-36r	1323-25	/a/ (12,92)	/ngn/ > /gn/ (3,39)	Boccaccio adolescente
5 (34-41)	4	36v-39r	<i>ante</i> 1327	/a/ (4,92)	/ngn/ > /gn/ (1,27)	Boccaccio ancora a Firenze (numerosi e gravi errori)
	5	39r-41r		/a/ (2,76)	/ngn/ > /gn/ (8,0)	
	6	41r-45r		/a/ (2,63)	/ngn/ > /gn/ (2,88)	
6 (42-45)	7 ¹⁰⁷	45v	1360-62	/a/ (1,27)	- ¹⁰⁸	Boccaccio tornato a Firenze o a Certaldo
	8		<i>post</i> 1367	/&a1;/ (0,33)	-	
7 (46-53) (palinsesto)	9	46r	1339-41	/a/ (1,28)	/ngn/ = /gn/ (1,0)	Ultimi anni napoletani
	10			/a/	-	

¹⁰⁷ I segmenti 7 e 8 scritti molto successivamente sul *verso* della c.45 rimasto bianco.

¹⁰⁸ Il trattino /- / significa che sono assenti entrambi i fenomeni considerati.

			(2,13)		
11	46v-50r	Primi anni Cinquanta	/a/ (1,10)	/gn/ ¹⁰⁹	
11bis/56 ¹¹⁰		Anni Cinquanta	/&a1;/ (0,25)	/gn/	
12 ¹¹¹	50v	post 1348	/a/ (1,61)	/gn/	
13	51r	1339-42	/a/ (53,0)	/ngn/ ¹¹²	Fra gli ultimi anni napoletani e il ritorno a Firenze
14			/a/ (29,00)	/ngn/>/gn/ (1,8)	
15			/a/ (21,80)	/ngn/>/gn/ (2,3)	
16	52r-52v	post 1342	/a/ (19,13)	/ngn/	Boccaccio a Firenze
17	52v		/a/ (17,15)	/ngn/=gn/ (1,0)	
18	53r-54r		/a/ (4,08)	/ngn/>/gn/ (17,0)	
8 (54-59) (palinsesto)	18 19		/a/ (4,95)	/ngn/>/gn/ (2,0)	
20	56r	1347-50	/&a1;/ (0,35)	/gn/	Fra Forlì e Firenze
21	56r-56v		/&a1;/ (0,31)	/gn/	
22	56v-59r	1348-primi anni '50	/a/ (1,83)	/gn/	
23	59v	1340-45	/a/ (31,00)	-	Fra gli ultimi anni napoletani e il primo periodo romagnolo
24			/a/ (8,50)	-	
25			/a/	/ngn/	

¹⁰⁹ Nei casi in cui /gn/ non sia seguito da una percentuale non esistono occorrenze della grafia /ngn/.

¹¹⁰ Boccaccio cita i testi dei segmenti 38-41.

¹¹¹ Il segmento 12 è scritto in tempo successivo rispetto al segmento 13.

¹¹² La mancanza di /gn/ (qui come altrove) indica che non esiste alcuna occorrenza di /gn/

				(6,00)		
	26			/a/ (19,00)	/ngn/	
9 (60-63) (palinsesto)	27	60r-60v	1339-42	/a/ (7,00)	/ngn/	Fra gli ultimi anni napoletani e il ritorno a Firenze
	28	60v	1339-42	/a/ (3,27)	/gn/	
	29	61r-62r	1340-42	/a/ (9,25)	/ngn/	
	30	62r-62v	1342-45	/a/ (2,44)	/ngn/	Fra Firenze e il primo periodo romagnolo (Ravenna?)
	31	62v-63r		/a/ (1,83)	/ngn/	
	32	63r		/a/ (1,94)	/ngn/	
	33	63r		/a/ (1,46)	/ngn/	
	34	63v-64v		/a/ (1,58)	/ngn/ > /gn/ (15,0)	
10 (64-71) (palinsesto)			1345-48			Fra Firenze, il periodo romagnolo (e la peste)
	35	65r-65v		/a/ (2,09)	/ngn/ > /gn/ (16,0)	
	36	66r-66v		/a/ (1,30)	/ngn/ > /gn/ (1,3)	
	37	67r		/a/ (2,01)	/ngn/ > /gn/ (1,25)	
	38	67v-68r		/a/	/ngn/	

				(20,86)		
	38bis/57		Anni Cinquanta	/&a1;/ (0,22)	/ngn/	
	39	68r-69r	1345-48	/a/ (24,78)	/ngn/>/gn/ (7,0)	
	39bis/58		Anni Cinquanta	/&a1;/ (0,13)	/gn/	
	40	69r-71r	1345-48	/a/ (21,4)	/ngn/>/gn/ (3,0)	
	40bis/59		Anni Cinquanta	/&a1;/ (0,24)	/gn/	
	41	71r-72v	1345-48	/a/ (30,00)	/ngn/	
II (72-74) (palinsesto)	41bis/60		Anni Cinquanta	/&a1;/ (0,48)	/gn/	
	42	73r	1348-50	/a/ ¹¹³	-	Firenze (Certaldo?)
	43	73r-73v		/a/ (2,01)	/ngn/	
	44	73v-74r		/a/ (2,61)	/ngn/	
	45	74v		/a/ (2,23)	/ngn/>/gn/ (2,5)	
	46	74v		/a/ (2,26)	/ngn/	
I2 (75-76) (palinsesto)	47 ¹¹⁴	75r	Anni Cinquanta	/&a1;/ (0,72)	/gn/	Firenze (Certaldo?)
	48	75v		/&a1;/ (0,68)	/gn/	
	49			/&a1;/ (0,21)	/gn/	
	50			/&a1;/	/gn/	

¹¹³ Non ci sono /&a1;/ (come si ricorderà questo segmento è tutto scritto in lettere capitali).

¹¹⁴ Nella nostra ipotesi la scrittura del segmento 47 sarebbe successiva a quella del segmento 48.

				(0,28)		
51	76r			/&a1;/ (0,59)	/ngn/=gn/ (1,0)	
52				/&a1;/ (0,23)	-	
53 ¹¹⁵			Primi anni Cinquanta	/a/ (2,17)	/gn/	
54				/a/ (1,20)	/gn/	
<i>12bis</i> <i>(76v-77v)</i> <i>(palinsesto)</i>	55 ¹¹⁶	76v 77v	1348-50 circa	/a/ (2,07)	/gn/	

¹¹⁵ I segmenti 53 e 54 sarebbero scritti dopo il segmento 55.

¹¹⁶ Prima o dopo l'incontro con Petrarca?

4.6.1. La possibile organizzazione per "fasi tematiche" dello ZL

Dagli spogli, e dalle conseguenti ipotesi di datazione, non solo risulta dimostrata la reciproca indipendenza della posizione dei testi nello ZL e della loro cronologia (cioè un testo posizionato prima nel ms. non necessariamente è stato copiato da Boccaccio prima di quello che segue, e viceversa), ma deriva anche la necessità di abbandonare definitivamente l'idea di un codice già composto e già rilegato *ab initio*. Non fu così: la realtà fu probabilmente l'esistenza di diversi fascicoli pergamenei o pecie, sui quali di volta in volta Boccaccio sceglieva di scrivere e trascrivere, e non necessariamente in successione cronologica, ma anche cronologicamente in parallelo.

Su questa base si può allora ipotizzare (con tutte le cautele del caso) anche l'esistenza di una diversa *ratio* della composizione dello ZL giacché ci spingerebbe a pensare che la sua scrittura si sia svolta anche *per fasi tematiche* (cfr. *Introduzione generale*, par. 7.3.1. "Esiste un'organizzazione per fasi tematiche dello *Zibaldone*?", pp. 156 e ss.).

Se questa ipotesi fosse fondata avrebbe conseguenze critiche importanti a proposito dello ZL e della stessa evoluzione culturale di Boccaccio.

Dopo una fase di mero apprendimento adolescenziale (il segmento 3) e una fase ancora "di scuola" caratterizzata dall'interesse per i testi illustri più vari (come i segmenti 1-2, 4-10) subentrerebbero fasi più concentrate su autori e/o generi letterari da esemplare nello ZL: una "fase epistolografica" e dantesca (segmenti 12-15, 30-33) fino a una "fase Petrarca" (segmenti 42-46, 53-55), ecc.; si riconosce inoltre una fase di interesse per Giovanni del Virgilio e soprattutto per le egloghe (una "fase eglogistica-delvirgiliana", segmenti 11, 20, 21, 22, 47, 48, 49, 50, 51, 52) i cui testi sarebbero stati disposti, più o meno contemporaneamente, in diverse pecie poi divenute luoghi diversi e lontani fra loro nel ms. rilegato.

Tale organizzazione per fasi tematiche, occultata di fatto dalla confezione dei fascicoli nell'attuale codice dello ZL, potrebbe ora riemergere sotto i nostri occhi sulla base dei tentativi di datazione: «44. 43: "Tabella riassuntiva della datazione rispetto alle ipotizzate 'fasi tematiche' dei 60 segmenti dello ZL"»*.

TAVOLA 43: Tabella riassuntiva della datazione rispetto alle ipotizzate “fasi tematiche” dei 60 segmenti testuali dello ZL

<i>Numero del segmento</i>	<i>Numero delle carte</i>	<i>Datazione presuntiva proposta</i>	<i>/a/ vs /&a1;/ prevalenza (proporzione fra /a/ e /&a1;/)</i>	<i>grafia /ngn/ vs /gn/ per /n/ (rapporto percentuale fra /ngn/ e /gn/)</i>	<i>Osservazioni</i>
<i>Fase di apprendimento/alfabetizzazione</i>					
3	26r-36r	1323-25	/a/ (12,9)	/ngn/ > /gn/ (3,9)	Boccaccio adolescente
<i>Fase di copiatura di testi “di scuola”</i>					
4	36v-39r	ante 1327	/a/ (4,9)	/ngn/ > /gn/ (1,4)	Boccaccio ancora a Firenze
5	39r-41r		/a/ (2,9)	/ngn/ > /gn/ (9,6)	
6	41r-45r		/a/ (2,7)	/ngn/ > /gn/ (2,9)	
1	2r-13v	1328-30	/a/ (49,2)	/ngn/ > /gn/ (16,0)	Boccaccio a Napoli
2	14r-25v		/a/ (23,9)	/ngn/ > /gn/ (9,4)	
9	46r	1339-41	/a/ (1,2)	/ngn/ = /gn/ (1,0)	
10			/a/ (2,1)	/ngn/ ¹¹⁷	
<i>Prima fase epistolografica: lettere di Boccaccio</i>					
13	51r	1339-42	/a/ (52,3)	/ngn/	Fra gli anni napoletani e il ritorno a Firenze
14	51r-51v		/a/	/ngn/ > /gn/	

¹¹⁷ La mancanza di percentuale (qui e altrove) indica che non esiste alcuna occorrenza di /gn/

			(29,0)	(3,0)	
15	52v-52r		/a/ (21,5)	/ngn/>/gn/ (7,0)	
12	50v	post 1348	/a/ (1,6)	/gn/ ¹¹⁸	Ipotizziamo che il segmento 12 sia stato copiato nella c.50v dopo le altre lettere.
<i>Testi poetici e di varia cultura</i>					
27	60r-60v	1339-41	/a/ (7,1)	/ngn/	Ultimi anni napoletani
28	60v	1340-41	/a/ (3,3)	/gn/	
29	61r-62r	1340-42	/a/ (9,3)	/ngn/	
16	52r-52v	post 1342	/a/ (19,0)	/ngn/	Boccaccio a Firenze
17	52v		/a/ (18,6)	/ngn/=gn/ (1,0)	
18	53r-54r		/a/ (4,0)	/ngn/>/gn/ (17,0)	
19	54r-55v		/a/ (4,9)	/ngn/>/gn/ (2,5)	
23	59v	1340-45	/a/ (34,0)	- ¹¹⁹	Fra gli ultimi anni napoletani, Firenze e il primo periodo romagnolo
24			/a/ (8,5)	-	

¹¹⁸ In questo caso (e negli altri casi in cui /gn/ non sia seguito da una percentuale) non esistono occorrenze della grafia /ngn/.

¹¹⁹ La lineetta sta a indicare che non esistono nel segmento occorrenze né di /ngn/ né di /gn/.

25			/a/ (6,0)	/ngn/	
26			/a/ (20,0)	/ngn/	
20	56r	1347-50	/&a1;/ (0,39)	/gn/	Fra Forlì e Firenze
21	56r-56v		/&a1;/ (0,3)	/gn/	
22	56v-59r		/a/ (1,7)	/gn/	
<i>Seconda fase epistolografica e dantesca</i>					
30	62r-62v	1342-45	/a/ (2,45)	/ngn/	Fra gli ultimi anni napoletani e il primo periodo romagnolo
31	62v-63r		/a/ (1,7)	/ngn/	
32	63r		/a/ (1,9)	/ngn/	
33	63r		/a/ (1,4)	/ngn/	
34	63v-64v		/a/ (1,65)	/ngn/>/gn/ (15,0)	
35	65r-65v	1345-48	/a/ (2,04)	/ngn/>/gn/ (16,0)	Fra Firenze, il periodo romagnolo (e la peste)
36	66r-66v		/a/ (1,31)	/ngn/>/gn/ (2,0)	
37	67r		/a/ (1,96)	/ngn/>/gn/ (1,3)	
<i>Fase Dante-Giovanni del Virgilio (prima eglogistica)</i>					
38	67v-68r	1345-48	/a/ (20,7)	/ngn/	Fra Firenze, il periodo romagnolo (e

39	68r-69r		/a/ (24,6)	/ngn/>/gn/ (7,0)	la peste)
40	69r-71r		/a/ (21,4)	/ngn/>/gn/ (3,0)	
41	71r-72v	1345-48	/a/ (30,6)	/ngn/	
<i>Fase petrarchesca (terza fase epistolografica)</i>					
42	73r	1348-50	/a/ ¹²⁰	-	
43	73r-73v		/a/ (2,0)	/ngn/	
44	73v-74r		/a/ (2,6)	/ngn/	
45	74v		/a/ (2,08)	/ngn/>/gn/ (1,7)	
46	74v		/a/ (2,28)	/ngn/	
<i>Seconda fase eglogistica</i>					
55	76v 77v	1348-50 circa	/a/ (2,04)	/gn/	
53 ¹²¹	76r	Primi anni Cinquanta	/a/ (2,50)	/gn/	
54			/a/ (1,20)	/gn/	
11	46v-50r	Primi anni Cinquanta	/a/ (1,1)	/gn/	
47 ¹²²	75r	Anni Cinquanta	/&a1;/ (0,7)	/gn/	
48	75v		/&a1;/ (0,7)	/gn/	

¹²⁰ Non ci sono /&a1;/.

¹²¹ I segmenti 53 e 54 sarebbero scritti dopo il segmento 55.

¹²² Nella nostra ipotesi la scrittura del segmento 47 sarebbe successiva a quella del segmento 48.

49			/&a1;/ (0,2)	/gn/	
50			/&a1;/ (0,28)	/gn/	
51	76r		/&a1;/ (0,6)	/ngn/=gn/ (1,0)	
52			/&a1;/ (0,2)	-	
11bis/56	46v-50r	Anni Cinquanta	/&a1/ (0,25)	/gn/	
38bis/57	67v-68r		/&a1;/ (0,23)	/ngn/	
39bis/58	68r-69r		/&a1;/ (0,14)	/gn/	
40bis/59	69r-71r		/&a1;/ (0,24)	/gn/	
41bis/60	71r-72v		/&a1;/ (0,48)	/gn/	
<i>Studio di greco ed ebraico</i>					
7	45v	1360-62	/a/ (1,2)	-	Boccaccio fra Firenze e Certaldo
8		post 1367	/&a1;/ (0,3)	-	

4.6.2. Le conferme indirette che derivano dalla evoluzione dei glifi /a/ vs /&a1;/ e delle grafie /ngn/ vs /gn/

Come abbiamo largamente argomentato nella *Introduzione generale*, esistono almeno due elementi che la critica considera unanimemente segnacoli attendibili in merito alla datazione della scrittura boccacciana.

Si tratta in primo luogo dell'alternarsi delle forme /a/ e /&a1;/¹²³ nei sessanta segmenti, dove la forma /a/ ("tipografica") sarebbe progressivamente sostituita dalla forma /&a1;/ (corsiveggianto o "inglese"), secondo un'ipotesi formulata già da Pier Giorgio Ricci che lo condusse a un tentativo di "dosaggio" manuale delle due forme affermando: "Ognuno comprende, pertanto, quale importanza abbia il 'dosaggio' della seconda forma per accertare l'età di un autografo, che sarà tanto più tardo quanto quella sarà più frequente."¹²⁴ («45. Tavola 44: "Prospetto dei rapporti di /a/ vs /&a1;/"»).

E si tratta, in secondo luogo della proposta, che si deve a Stefano Zamponi¹²⁵, di considerare la presenza delle grafie /ngn/ /gn/ per il suono palatale /j/ come indizio di datazione, dato che la prima /ngn/ ricorre negli autografi più antichi e tendenzialmente scompare in quelli più recenti, sostituita dalla grafia /gn/ (si veda l'andamento delle grafie /ngn/-/gn/ in «46. Tavola 45: "Prospetto dei rapporti fra la grafia /ngn/ e la grafia /gn/ per il suono jn"»)¹²⁶.

Questa indagine diversa e parallela ha sostanzialmente confermato le ipotesi di datazione emerse dalle nostre analisi, aggiungendovi tuttavia un'indicazione di metodo di grande importanza, cioè la impossibilità di datare la scrittura dei segmenti testuali dello ZL sulla base di una sola caratteristica e la necessità invece di fare sempre interagire, il più razionalmente possibile, tutti gli indizi di cui disponiamo che debbono confluire in un articolato giudizio ermeneutico¹²⁷.

Infatti, come risulta in particolare da «45. Tavola 44: "Prospetto dei rapporti di /a/ vs /&a1;/"», neanche il criterio /a/ vs /&a1;/ che ci sembrava il più sicuro per datare la scrittura (anche per la grande autorevolezza di chi lo scoprì e lo propose¹²⁸) può essere considerato valido in assoluto¹²⁹. Esso fornisce, certamente, un'indicazione di massima di grande interesse e utilità, e tuttavia le eccezioni non mancano e se noi proponessimo un ordinamento temporale dei segmenti dello ZL basato su questo solo elemento (cioè mettendo in ordine decrescente le occorrenze di /a/ vs /&a1;/¹³⁰) otterremmo dei risultati aberranti, cioè contraddittori con altri dati che provengono dall'analisi storico-critica, filologica, paleografica, ecc.

¹²³ Poiché quello che ci interessa è la presenza del glifo abbiamo sommato nel computo anche le occorrenze in cui i due glifi si presentano seguiti dal punto, rispettivamente /&a1;punto;/ e /&apunto;/.

¹²⁴ Branca-Ricci, *Un autografo*, p. 57. Cfr. *Introduzione generale*, par. 2.1, pp. 51-52.

¹²⁵ *Ibidem*.

¹²⁶ In questo caso abbiamo sommato, nello spoglio che ha generato la Tavola 45, da un lato le occorrenze di /ngn/ con quelle /&n;gn/ e /ng&n;/ e dall'altro quelle di /gn/ con /g&n;/.

¹²⁷ Cfr. nella *Introduzione generale*, il cap.7.4. "Considerazioni riassuntive in ordine alla datazione dei testi dello ZL".

¹²⁸ Cfr. *supra* nel capitolo 2.1. p. 47 e ss.

¹²⁹ Cfr. per un approfondimento di questo problema che è già emerso nel corso dei nostri computi, la *Introduzione generale*, cap.7.3., pp.153, 162 *et passim*.

¹³⁰ È questo un esperimento che anche il complice lettore può divertirsi a fare basandosi su «45. Tavola 44: "Prospetto dei rapporti di /a/ vs /&a1;/"» e sulle proporzioni fra le forme /a/ e /&a1;/ lì riportate: il segmento più antico sarebbe il 13, quello con la proporzione più alta fra le due forme (53,67), seguito dal segmento 1 (49,18), dal 23 (31,0), dal 41 senza le glosse (30,70), dal 14 (29,64), e così via, mentre i più recenti sarebbero nell'ordine i segmenti 39bis (0,14), 49 (0,21), 8 (0,22), 38bis (0,23), 52 (0,23), 40bis (0,24) 11bis (0,26), 50 (0,28), 21 (0,31), 20 (0,38), 41bis (0,48), 51 (0,64), ecc. Anche se risulta confermata la posteriorità temporale dei segmenti-glossa (cioè dei segmenti-bis), la cronologia presuntiva dei segmenti non è esattamente questa, con buona pace del criterio /a/ vs /&a1;/, che dunque si conferma utile, ma di certo, se preso isolatamente, non assoluto. Lo stesso dicasì per il criterio /gn/ vs /ngn/ (cfr. «46. Tavola 45: "Prospetto dei rapporti fra la grafia /ngn/ e la grafia /gn/ per il suono jn"») che considerato isolatamente non darebbe conto dell'effettiva successione nel tempo dei segmenti testuali.

TAVOLA 44: Prospetto dei rapporti di /a/ vs /&a1;/

Segmenti	Numero righe	a	&apunto;	Somma a_apunto	&a1;	&a1punto;	Somma a1_a1punto	Rapporto tra a e a1
seg.42	25	60	0	60	0	0	0	non ci sono a1
seg.13	45	161	0	161	3	0	3	53,67
seg.01	954	3173	73	3246	64	2	66	49,18
seg.23	17	31	0	31	1	0	1	31,00
seg.41 sine glossa	102	300	7	307	10	0	10	30,70
seg.14	117	413	2	415	14	0	14	29,64
seg.39 sine glossa	70	219	1	220	9	0	9	24,44
seg.02	763	2932	74	3006	125	1	126	23,86
seg.15	138	430	2	432	20	0	20	21,60
seg.40 sine glossa	93	322	2	324	15	0	15	21,60
seg.38 sine glossa	54	145	2	147	7	0	7	21,00
seg.26	17	39	2	41	2	0	2	20,50
seg.16	76	155	4	159	8	0	8	19,88
seg.17	88	227	1	228	12	0	12	19,00
seg.03	839	4507	75	4582	354	3	357	12,83
seg.29	149	861	12	873	90	1	91	9,59
seg.24	8	17	0	17	2	0	2	8,50
seg.27	156	343	6	349	48	1	49	7,12
seg.25	15	24	0	24	4	0	4	6,00
seg.04	221	1378	50	1428	271	9	280	5,10
seg.19	415	1151	3	1154	235	0	235	4,91
seg.18	329	955	2	957	233	1	234	4,09
seg.28	53	109	3	112	33	0	33	3,39
seg.05	173	723	48	771	253	9	262	2,94
seg.06	329	1575	48	1623	588	11	599	2,71
seg.44	129	290	4	294	112	0	112	2,63
seg.30	47	195	1	196	80	0	80	2,45
seg.46	41	99	0	99	43	0	43	2,30
seg.53	12	13	0	13	6	0	6	2,17
seg.10	63	115	0	115	53	1	54	2,13
seg.35	119	734	2	736	353	0	353	2,08
seg.43	146	302	2	304	149	1	150	2,03
seg.37	60	195	1	196	97	0	97	2,02
seg.55	82	139	2	141	70	0	70	2,01
seg.34	338	523	23	546	271	4	275	1,99
seg.45	76	115	4	119	59	1	60	1,98
seg.32	30	93	0	93	48	0	48	1,94
seg.22	191	308	3	311	170	3	173	1,80
seg.31	62	301	0	301	170	1	171	1,76

seg.12	76	149	1	150	92	0	92	1,63
seg.33	12	76	0	76	53	0	53	1,43
seg.36	77	363	2	365	276	1	277	1,32
seg.09	47	105	1	106	80	2	82	1,29
seg.07	35	47	0	47	35	2	37	1,27
seg.54	36	59	0	59	49	0	49	1,20
seg.11	294	523	3	526	466	6	472	1,11
seg.47	45	51	1	52	70	1	71	0,73
seg.48	59	64	3	67	93	1	94	0,71
seg.51	10	13	1	14	22	0	22	0,64
seg.41bis glosse	75	37	0	37	76	1	77	0,48
seg.20	44	37	3	40	105	1	106	0,38
seg.21	63	43	0	43	137	0	137	0,31
seg.50	18	12	0	12	43	0	43	0,28
seg.11bis glosse	212	122	4	126	486	5	491	0,26
seg.40bis glosse	89	26	0	26	106	1	107	0,24
seg.52	13	7	0	7	30	0	30	0,23
seg.38bis glosse	60	22	0	22	94	2	96	0,23
seg.08	20	2	0	2	8	1	9	0,22
seg.49	14	7	0	7	32	1	33	0,21
seg.39bis glosse	68	20	2	22	151	3	154	0,14

TAVOLA 45: Prospetto dei rapporti fra la grafia /ngn/ e la grafia /gn/ per il suono j

Segmenti	Numero righe	ngn	&n;gn	ng&n;	somma ngn	gn	g&n;	somma gn	rapporto ngn-gn
seg.10	63	1	0	0	1	0	0	0	solo ngn
seg.13	45	2	0	0	2	0	0	0	solo ngn
seg.16	76	1	0	0	1	0	0	0	solo ngn
seg.25	15	1	0	0	1	0	0	0	solo ngn
seg.26	17	2	0	0	2	0	0	0	solo ngn
seg.27	156	4	0	0	4	0	0	0	solo ngn
seg.29	149	21	1	0	22	0	0	0	solo ngn
seg.30	47	2	0	0	2	0	0	0	solo ngn
seg.31	62	10	0	0	10	0	0	0	solo ngn
seg.32	30	1	0	0	1	0	0	0	solo ngn
seg.33	12	0	1	0	1	0	0	0	solo ngn
seg.38 sine glossa	54	6	0	0	6	0	0	0	solo ngn
seg.41 sine glossa	102	2	0	0	2	0	0	0	solo ngn
seg.43	146	5	3	0	8	0	0	0	solo ngn
seg.44	129	6	1	0	7	0	0	0	solo ngn
seg.46	41	1	2	0	3	0	0	0	solo ngn
seg.38bis glosse	60	1	0	0	1	0	0	0	solo ngn
seg.18	329	12	5	0	17	1	0	1	17,00
seg.35	119	12	4	0	16	1	0	1	16,00
seg.34	338	13	2	0	15	1	0	1	15,00
seg.05	173	23	24	1	48	1	5	6	8,00
seg.39 sine glossa	70	7	0	0	7	1	0	1	7,00
seg.03	839	53	30	3	86	15	10	25	3,44
seg.40 sine glossa	93	3	0	0	3	1	0	1	3,00
seg.06	329	36	13	0	49	7	10	17	2,88
seg.02	763	49	0	17	66	5	19	24	2,75
seg.15	138	2	3	2	7	0	3	3	2,33
seg.19	415	7	2	1	10	1	4	5	2,00
seg.14	117	6	1	2	9	0	5	5	1,80
seg.45	76	3	2	0	5	3	0	3	1,67
seg.36	77	3	0	1	4	0	3	3	1,33
seg.01	954	10	4	34	48	2	35	37	1,30
seg.04	221	6	7	1	14	1	10	11	1,27
seg.37	60	4	1	0	5	1	3	4	1,25
seg.09	47	1	0	0	1	0	1	1	1,00
seg.17	88	1	0	0	1	0	1	1	1,00
seg.51	10	0	1	0	1	1	0	1	1,00
seg.11	294	0	0	0	0	19	0	19	solo gn

seg.12	76	0	0	0	0	3	0	3	solo gn
seg.20	44	0	0	0	0	5	0	5	solo gn
seg.21	63	0	0	0	0	2	0	2	solo gn
seg.22	191	0	0	0	0	8	0	8	solo gn
seg.28	53	0	0	0	0	1	0	1	solo gn
seg.47	45	0	0	0	0	2	0	2	solo gn
seg.48	59	0	0	0	0	4	0	4	solo gn
seg.49	14	0	0	0	0	1	0	1	solo gn
seg.50	18	0	0	0	0	1	0	1	solo gn
seg.53	12	0	0	0	0	1	0	1	solo gn
seg.54	36	0	0	0	0	2	0	2	solo gn
seg.55	82	0	0	0	0	2	0	2	solo gn
seg.11bis glosse	212	0	0	0	0	6	0	6	solo gn
seg.39bis glosse	68	0	0	0	0	1	0	1	solo gn
seg.40bis glosse	89	0	0	0	0	1	0	1	solo gn
seg.41bis glosse	75	0	0	0	0	3	0	3	solo gn
seg.07	35	0	0	0	0	0	0	0	né gn né ngn
seg.08	20	0	0	0	0	0	0	0	né gn né ngn
seg.23	17	0	0	0	0	0	0	0	né gn né ngn
seg.24	8	0	0	0	0	0	0	0	né gn né ngn
seg.42	25	0	0	0	0	0	0	0	né gn né ngn
seg.52	13	0	0	0	0	0	0	0	né gn né ngn

4.7. Gli spogli linguistici e gli indici

Il testo codificato dello ZL è stato sottoposto a spogli sistematici tesi a produrre Indici alfabetici sia completi che parziali, i quali non solo forniscono un'informazione (forse utile) rispetto al lessico utilizzato da Boccaccio nello ZL ma possono anche contribuire (specie nel caso che risultino *hapax*) a evidenziare eventuali nostri errori di trascrizione e/o di codifica. Anche a questo fine, è molto utile che ogni record sia accompagnato dall'indicazione della carta, della pagina, della colonna e del rigo.

Forniamo dunque anche questi Indici ai lettori/utilizzatori, naturalmente solo in formato digitale, non solo perché a stampa essi svilupperebbero diverse centinaia di pagine ma anche perché il formato digitale consente all'interno degli Indici ricerche semi-automatiche altrimenti impossibili¹³¹.

Si tratta dell' "Indice alfabetico" del nostro ms. «47. Tavola 46 "Indice alfabetico completo testo e glosse», che è fornito in formato txt e che consiste in 2.89 MB, a stampa 1.688 pagine

4.7.1. Legenda dell'Indice

La seguente *Legenda* può favorire la comprensione di questo corposo Indice.

Dopo il token (qui equivalente a vocabolo: intendendo per vocabolo ogni sequenza alfanumerica compresa fra due spazi bianchi) seguono:

- fra parentesi aguzze il numero del segmento (es.: /<l_s=1/ sta per il segmento n. 1, /<l_s=6/ sta per il segmento n. 6, ecc.),
- poi il numero della pagina della colonna e della riga (/n="13rb07"/, sta per c.13 *recto*, colonna B, riga 07, /n="15vp11"/ sta per c.15 *verso* a colonna piena, riga 11, ecc.),
- e infine, dopo uno spazio bianco, il numero d'ordine del vocabolo sulla linea (/...3/ significa che si tratta del terzo vocabolo sulla linea, /...8/ che si tratta dell'ottavo vocabolo sulla linea, ecc.).

Quando una parola va a capo su due linee essa è separata dal segno [=] a cui segue l'indicazione del segmento, della carta, della colonna, della linea e dal numero d'ordine dal vocabolo nella linea, come appena descritto; a ciò segue la doppia barra verticale ||, dopo la quale si legge la seconda metà della vocabolo, anch'essa seguita dall'indicazione del segmento, della carta, della colonna, della linea e dal numero d'ordine dal vocabolo nella linea. Ad es.:

/&a1;cci[=] <l_s=54_n="76rb20"> 11 || piat <l_s=54_n="76rb21"> 1 /

indica che la parola "acciariat" è presente in parte (/&a1;cci/) nella linea 20 della c.76r, colonna B (in undicesima posizione sulla riga) e in parte (/piat/) nella linea 21 della c.76r, colonna B (in prima posizione nella riga). Gli a capo nelle glosse sono segnalati nella EDIC con <p> (inizio linea nella glossa) </p> (fine linea nella glossa) e dunque non hanno ricevuto lo stesso trattamento degli a capo nelle linee del testo (per evitare la presenza di una doppia numerazione che avrebbe ingenerato equivoci).

Sono segni "trasparenti", cioè che non influiscono sull'ordine alfabetico:

[] () \ /

¹³¹ Proprio per facilitare tali ricerche l'indice alfabetico completo «47. Tavola 46 "Indice alfabetico completo testo e glosse» può essere fornito, ove lo si ritenga opportuno, in formato txt.

!
?
^
*
&
—
—
"

|

La forma minuscola/maiuscola non influisce sull'ordine alfabetico.

La forma <!...> esclude dallo spoglio le parti di testo comprese fra il punto esclamativo /!/ e la chiusura della parentesi aguzza />/, ed è stata utilizzata per escludere dal computo la parti di testo, pur presenti nello ZL, ma certamente *non* di mano del Boccaccio (ad esempio le note di possesso, i rinvii alle edizioni moderne e così via).

Anche per la produzione degli Indici è stato decisivo l'aiuto del prof. Tito Orlandi, il quale si è collocato così oltre che all'inizio anche alla fine di tutto il nostro lavoro. Ha lavorato in ambiente UNIX, anche tentando (per ora invano) di insegnarmi l'utilizzo di questa straordinaria strumentazione (logica, prima ancora di essere informatica).

47.

TAVOLA 46: Indice alfabetico completo testo e glosse

<https://www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/item/11236>